

CCXXXIX SEDUTA**SABATO 1 OTTOBRE 1988****Presidenza del Presidente SANNA****I n d i****del Vicepresidente PIRETTA****I N D I C E**

Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	11279
Interpellanze (Annunzio)	11280
Interpellanze e Interrogazioni (Svolgimento):	
ANEDDA	11285-11290
CARTA, Assessore della difesa dell'ambiente	11287
SERRI	11293-11298
MERELLA, Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica	11296
OPPI	11306-11320
MURRU	11309-11321
SCIOLLA	11314-11322
SATTA, Assessore dell'industria	11316
Interrogazioni (Annunzio)	11281
Leggi regionali (Annunzio di rinvio)	11279
Mozioni (Annunzio)	11282
Proposte di legge (Annunzio di presentazione)	11280
Sull'ordine dei lavori:	
MURRU	11299
SATTA, Assessore dell'industria	11300
OPPI	11300

La seduta è aperta alle ore 10 e 22.

MOI, Segretaria, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 20 luglio 1988, che è approvato.

Rinvio di leggi regionali

PRESIDENTE. Comunico che il Governo

ha rinviato a nuovo esame del Consiglio le seguenti leggi regionali: legge regionale 21 giugno 1988: "Disciplina della distribuzione dei carburanti in Sardegna"; legge regionale 20 luglio 1988: "Politica attiva del lavoro"; legge regionale 22 luglio 1988: "Norme in materia di personale".

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

"Modifiche ed integrazioni alla L.R. 4.6.1988, n. 11 - Legge finanziaria 1988". (452)

"Modifica alla legge regionale 2 settembre 1980, n. 47, recante: Approvazione dello Statuto della XXV Comunità montana denominata "Sa Giara"". (457)

"Norma integrativa della legge regionale 17 gennaio 1984, n. 4". (458)

"Inquadramento nel ruolo unico regionale di personale in servizio presso i Comitati di controllo sugli atti degli enti locali". (459)

"Modifiche alle leggi regionali 21 agosto 1980, n. 26, e 27 luglio 1981, n. 24, relative a disposizioni per i lavori forestali, per la lotta antincendio e per la tutela e difesa dell'ambiente". (460)

"Istituzione dell'Ente di ricerca e sperimen-

tazione in agricoltura". (462)

"Norme di tutela di promozione delle condizioni di vita dei lavoratori extracomunitari in Sardegna". (463)

"Norme integrative alla legge regionale 25 agosto 1988, n. 32, concernente: Disciplina delle attribuzioni di coordinatori generali, di servizio e di settore dell'Amministrazione regionale". (464)

"Modifica della legge regionale 14 settembre 1988, n. 37: 'Norme per l'attuazione del diritto allo studio nelle Università della Sardegna' ". (466)

Annunzio di presentazione di proposte di legge

PRESIDENTE. Annunzio che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

dai consiglieri Palmas-Oggiano-Murgia-Catte-Onnis-Orrù:

"Norma integrativa e modificativa dell'articolo 50 della legge regionale 25 gennaio 1988, n. 4: 'Riordino delle funzioni socio-assistenziali' ". (451)

dai consiglieri Dettori-Ladu Salvatore-Mulas-Loretto-Moretti-Manunza-Deiana-Tamponi-Serra Pintus-Tidu-Oppi:

"Equiparazione delle indennità degli amministratori comunali, provinciali, dei Comprensori, delle Comunità montane, delle Unità sanitarie locali, dei componenti dei Comitati di controllo sugli atti degli enti locali e dei componenti del Comitato regionale della programmazione a quelle previste dal D.P.G. n. 14 del 21 gennaio 1988". (453)

dai consiglieri Secci-Deiana-Sechi-Becciu-Baghino-Atzeni-Fadda Paolo-Oppi-Tidu-Zurru:

"Modifiche alla L.R. 30 ottobre 1986, n. 58, concernente: 'Norme per l'istituzione di nuovi comuni, per la modifica delle circoscrizioni comunali e della denominazione dei comuni e delle frazio-

ni' ". (454)

dai consiglieri Ladu Salvatore-Loretto-Mulas-Tidu:

"Abrogazione della legge regionale 22 gennaio 1986, concernente: 'Modifiche ed integrazioni alla L.R. 13 agosto 1985, n. 19, relativa alle facilitazioni di viaggio per i consiglieri regionali' ". (455)

dai consiglieri Tamponi-Floris-Ladu Salvatore-Becciu-Moretti-Soro-Tidu-Dettori-Isoni-Manunza-Onida-Asara-Atzeni-Atzori Angelo-Baghino-Deiana-Fadda Paolo-Loretto-Mulas-Mura-Oppi-Randazzo-Saba-Secci-Sechi-Serra-Zurru:

"Disciplina degli assetti istituzionali del settore artigiano". (456)

dal consigliere Deiana:

"Inquadramento nel ruolo unico regionale degli operai e degli impiegati dipendenti dagli Ispettorati ripartimentali delle Foreste regionali e dell'Azienda foreste demaniali della Regione Sarda". (461)

dai consiglieri Meloni-Marracini:

"Modifiche alla legge regionale 2 maggio 1984, n. 12, concernente disciplina ed esercizio delle funzioni in materia di servizio farmaceutico". (465)

dai consiglieri Fadda Paolo-Randazzo-Tidu-Atzeni:

"Modifiche alla L.R. 14 settembre 1987, n. 37: 'Norme per l'attuazione del diritto allo studio nelle Università della Sardegna' ". (467)

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MOI, Segretaria:

“Interpellanza Ruggeri-Ortu Velio-Cuccu-Sciolla-Canalis-Porcu-Serri sulle politiche di sviluppo della Semi Granturismo nel settore turistico in Sardegna”. (398)

“Interpellanza Serri-Ruggeri-Orrù-Cuccu-Palmas-Pes-Cocco-Ortu Velio-Uras-Atzori Villio-Canalis-Dadea-Ladu Leonardo-Lai-Lorelli-Moi-Porcu-Pubusa-Sciolla sul colle di San Michele”. (399)

“Interpellanza Ruggeri-Serri-Orrù-Cocco-Atzori Villio-Ortu Velio-Palmas-Pubusa sulla decadenza dei vincoli urbanistici nelle aree destinate a servizi pubblici nel territorio comunale di Cagliari”. (400)

“Interpellanza Murru sulla colpevole incapacità degli organismi e degli organi governativi, regionali e nazionali a frenare e ad estirpare, con adeguate azioni preventive, la criminalità organizzata degli incendiari”. (401)

“Interpellanza Anedda sul “Parco Blu” nella costa di Baunei e sull’apertura od ampliamento di una strada d’accesso per consentire alle auto di raggiungere Cala Sisine”. (402)

“Interpellanza Dadea-Cuccu-Orrù-Sciolla-Pes-Uras sulla delicata situazione venutasi a creare nel bacino industriale di Portovesme particolarmente interessato da fenomeni di inquinamento ambientale”. (403)

“Interpellanza Oppi-Tidu-Baghino-Tamponi-Sechi-Dettori sull’inquinamento determinato dagli insediamenti industriali nel Comune di Portoscuso”. (404)

“Interpellanza Mura-Mulas-Soro-Ladu Salvatore-Sechi sulla chiusura dello stabilimento Dreher di Macomer”. (405)

“Interpellanza Anedda sul progettato porto turistico di S. Maria Navarrese”. (406)

“Interpellanza Oppi-Tamponi-Sechi-Baghino-Dettori sulla situazione di disimpegno venutasi

a creare nella società Carbosulcis”. (407)

“Interpellanza Onida-Atzori Angelo-Manunza sulla soppressione di classi delle scuole medie nei Comuni della Provincia di Oristano”. (408)

“Interpellanza Pes-Ladu Leonardo-Cuccu-Canalis sulla piena attuazione della legge regionale n. 24/87: ‘Norme di semplificazione e snellimento delle procedure e disposizioni in materia di lavori pubblici’”. (409)

“Interpellanza Anedda sulla prevista abolizione del carcere dell’Asinara”. (410)

“Interpellanza Cocco-Orrù-Ortu V.-Pubusa-Moi in ordine all’adozione di provvedimenti urgenti per la salvaguardia dell’altopiano di Gesturi ed in particolare della specie faunistica cavallini della Giara”. (411)

“Interpellanza Sciolla-Orrù-Cuccu-Ortu V.-Ruggeri-Serri in merito all’aggiornamento del progetto per la riattivazione del bacino carbonifero recentemente reso noto dalla Carbosulcis”. (412)

“Interpellanza Sciolla-Orrù-Cocco-Dadea-Canalis-Serri sulla riduzione di classi e di organici nelle scuole della Sardegna prevista per l’anno scolastico 1988/1989”. (413)

Annuncio di Interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MOI, *Segretaria*:

“Interrogazione Ruggeri-Ortu V.-Cuccu-Serri sulle politiche di reimpiego dei lavoratori in cassa integrazione guadagni da parte della GEPI”. (624)

“Interrogazione Tamponi-Dettori-Isoni-Asara sulla gravissima crisi idrica che ha colpito i Comuni della Gallura”. (625)

“Interrogazione Ruggeri-Ortu V.-Cuccu-Canalis-Porcu-Serri sui licenziamenti alla GECO-PRE di Assemini”. (626)

“Interrogazione Murgia-Puligheddu-Aresti-Falchi-Marracini-Meloni-Ortu I.-Piretta-Planetta, con richiesta di risposta scritta, sulla nube maleodorante emessa dalla Nurachem di Sarroch”. (627)

“Interrogazione Oppi sul mancato rilascio del tesserino regionale per l'esercizio della caccia”. (628)

“Interrogazione Oppi, con richiesta di risposta scritta, sui ritardi nel rilascio dei permessi ad attingere acqua dai fiumi per l'irrigazione”. (629)

“Interrogazione Floris sul ventilato trasferimento delle esercitazioni aeree tedesche dalla Germania in Sardegna”. (630)

“Interrogazione Serri-Orrù-Ruggeri-Ortu V.-Cocco-Palmas-Atzori V.-Pubusa-Lai-Uras-Lorelli-Moi-Dadea sul ventilato aumento delle esercitazioni nella base militare di Decimomannu”. (631)

“Interrogazione Falchi sul mancato ripescaggio del Carbonia Calcio nel Campionato di serie C2 1988/1989”. (632)

“Interrogazione Ruggeri-Cocco-Serri-Dadea-Lai-Pes sul concorso bandito nel 1982 per 182 posti di ausiliario nella USL n. 21”. (633)

“Interrogazione Falchi sul grave problema del tasso di piombo riscontrato su ragazzi delle scuole medie di Portoscuso”. (634)

“Interrogazione Falchi sull'incendio doloso del 14 agosto 1988 che ha interessato il territorio limitrofo della città di Iglesias”. (635)

“Interrogazione Marracini sulla vendita di terreni alla Regione”. (636)

“Interrogazione Cocco-Orrù-Sciolla-Dadea

sulla soppressione di 46 classi decisa dal Provveditorato agli studi di Cagliari”. (637)

“Interrogazione Pes-Ladu-Canalis-Lorelli-Porcu sul preannunciato disimpegno della Società SEMI S.p.A. dalle attività turistiche della Sardegna”. (638)

“Interrogazione Dettori sulla necessità di un urgente intervento regionale per il recupero e ripristino dei monumenti esistenti a Sassari a ricordo delle gesta della Brigata omonima”. (639)

“Interrogazione Cocco-Orrù-Dadea-Sciolla sulle difficoltà create alla circolazione dei beni artistici dalla vigenza del regio decreto 30 gennaio 1913, n. 363”. (640)

“Interrogazione Catta sulla proroga della pesca delle aragoste”. (641)

“Interrogazione Moretti sullo Stagno Calich di Alghero”. (642)

“Interrogazione Moretti sul finanziamento di lire 200.000.000 all'Associazione di volontariato La Misericordia di Alghero”. (643)

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

MOI, *Segretaria*:

“Mozione Moi-Orrù-Atzori V.-Lai-Cuccu-Uras-Canalis-Cocco-Dadea-Ladu Leonardo-Lorelli-Ortu V.-Palmas-Pes-Porcu-Pubusa-Ruggeri-Sciolla-Serri su zootecnia e riforma agro-pastorale”. (88)

“Mozione Anedda-Chessa-Murru sul limite di velocità per le strade della Sardegna”. (89)

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni. Ini-

ziamo con l'interpellanza Anedda-Chessa-Murru sulle riserve marine e sulla tutela del mare e delle coste a cui possiamo abbinare per affinità di argomento le interpellanze Anedda sul "Parco Blu" nella costa di Baunei e sull'apertura od ampliamento di una strada d'accesso per consentire alle auto di raggiungere Cala Sisine (402), Anedda sul progettato porto turistico di S. Maria Navarrese (406), Anedda sulla prevista abolizione del carcere dell'Asinara (410) e l'interrogazione Pili sulla decisione del Ministro dell'ambiente Pavan di trasformare il Golfo di Orune in riserva marina protetta (474).

Se ne dia lettura.

MOI, *Segretaria*:

Interpellanza Anedda - Chessa - Murru sulle riserve marine e sulla tutela del mare e delle coste.

I sottoscritti rilevano che la legge 31 dicembre 1982, n. 979, recante "Disposizioni per la difesa del mare", ha regolamentato le riserve naturali marine, costituite da ambienti marini, costituiti dalle acque, dai fondali e dai tratti di costa che presentino un rilevante interesse per le caratteristiche naturali, geomorfologiche, fisiche, biochimiche, con particolare riguardo alla flora ed alla fauna marina e costiera.

Le riserve marine sono istituite con decreto del Ministro della marina mercantile, su conforme parere del Consiglio nazionale per la protezione dell'ambiente naturale, su proposta della Consulta per la difesa del mare, sentiti i comuni territorialmente interessati e le Regioni che inoltre esprimono l'intesa per il piano generale di difesa del mare e delle coste marine.

Le riserve marine sono previste come una struttura elastica nelle quali gli obblighi e divieti sono determinati e stabiliti caso per caso, in funzione delle finalità per la cui realizzazione la riserva è stata istituita.

In questo quadro normativo nazionale e nella completa assenza della Regione Sardegna e nella carenza di provvedimenti legislativi regionali, si inserisce la condizione del mare e delle coste della Sardegna le cui straordinarie caratteristiche paesistiche appaiono colpite da un progressivo preoc-

cupante degrado, provocato anche dall'incontrollato, disordinato, massiccio afflusso delle persone.

Taluno, nel denunciare la mancanza dei controlli, della regolamentazione, di una politica urbanistica che tenga conto dello sviluppo turistico, ha parlato di "morte annunciata" delle bellezze sarde, prime fra tutte le piccole isole dell'arcipelago di La Maddalena e le piccole spiagge della costa orientale.

Ciò premesso, nel sottolineare che la citata legge 31 dicembre 1982, n. 979, ha indicato come preferenziali e come oggetto d'indagine la costituzione delle riserve:

- a) Tavolara, punta Coda Cavallo;
- b) golfo di Orosei, Capo Monte Santu;
- c) Capo Caccia, isola Piana;
- d) penisola del Sinis, isola di Mal di Ventre,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) se ritenga eccessiva o limitata l'indicazione delle zone oggetto d'indagine come elencate nell'articolo 31 della legge di difesa del mare;

2) nel caso la ritenga eccessiva, quali zone escluderebbe dall'indagine, in quali è contraria all'istituzione delle riserve; e, nel caso la ritenga limitata, quali altre zone includerebbe nell'ambito delle indagini giudicando opportuna la costituzione di una riserva marina;

3) se ritenga necessario o soltanto opportuno indicare al Ministro, per sollecitare l'immediata creazione di riserve marine, alcune tra le zone sopra indicate;

4) quale regolamentazione, con riferimento alla normativa facoltativa prevista dall'articolo 27 della legge n. 979 del 1982, suggerisce o propone per le istituende riserve marine;

5) quali piani paesistici siano stati approvati, con quali norme ed a quali criteri generali siano ispirati;

6) quali iniziative la Giunta intenda assumere per una ferma tutela dell'ambiente marino, delle coste, della fauna della Sardegna. (292)

Interpellanza Anedda sul "Parco Blu" nella costa di Baunei e sull'apertura od ampliamento di una strada d'accesso per consentire alle auto di raggiungere Cala Sisine.

Il sottoscritto,

nel richiamare i precedenti interventi e le assicurazioni fornite dalla Giunta regionale sulla ferma tutela del territorio costiero di Baunei, di Capo Monte Santo e del Golfo di Orosei, osserva, preoccupato, che pare accertato il proseguimento di lavori, disposti dal Comune di Baunei, per l'apertura o l'ampliamento di un sentiero che consentirebbero l'accesso delle macchine a Cala Sisine.

La preoccupazione è ancora più viva giacché l'Assessore regionale, nel replicare ad una nota giornalistica per riaffermare i meriti dell'Amministrazione comunale di Baunei nella difesa del territorio, non smentisce che i lavori sono in atto e che tali lavori, se condotti a termine, consentiranno l'accesso delle automobili a Cala Sisine ed apriranno così il varco ad una frequentazione ancora più indiscriminata della spiaggia, all'insediamento di attrezzature fisse turistico-commerciali, successivamente chissà a che altro, con gli irrimediabili guasti che ciò comporterà ad una delle località più belle della Sardegna.

La preoccupazione è accentuata dall'inerzia dell'Amministrazione regionale e dei Comuni interessati nei compiti di tutela del mare e del territorio, dopo l'improvvida sentenza del TAR.

D'altra parte l'Amministrazione comunale di Baunei, tanto prodiga di convegni, di riunioni, di rivendicazioni d'autonomia, non è in grado o non intende difendere con rigore e fermezza l'ambiente naturale ricompreso nella sua giurisdizione, ma, anzi, pare indirizzata e propensa ad un'utilizzazione turistico-commerciale di massa di tutta la zona.

Ciò premesso, il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della difesa dell'ambiente per conoscere:

1) se sia vero che sono in corso lavori per l'ampliamento e l'apertura di una strada che consentirebbe l'accesso delle autovetture a Cala Sisine;

2) se la Giunta regionale intenda intervenire immediatamente, con ogni idoneo strumento, per impedire e sospendere tali lavori o, comunque, lavori ed opere che possono mutare l'attuale situazione dei luoghi;

3) se la Giunta intenda attuare immediatamente, per quanto di sua competenza, il parco

territoriale e marino nella zona di Capo Monte Santo e nel Golfo di Orosei, così da proteggere un territorio unico al mondo, della cui bellezza da conservare incontaminata pare non si rendano conto solo gli amministratori del Comune di Baunei;

4) quale politica e quali provvedimenti concreti intenda la Giunta adottare per la tutela dell'ambiente del mare e delle coste della Sardegna. (402)

Interpellanza Anedda sul progettato porto turistico di S. Maria Navarrese.

Il sottoscritto,

con riferimento al progettato porto turistico di S. Maria Navarrese interPELLA gli Assessori regionali dell'ambiente e del turismo per conoscere:

1) quali motivi abbiano suggerito la progettazione del porto turistico di S. Maria Navarrese, a poche miglia di distanza dell'attrezzato porto di Arbatax, posto che tale porto non era ricompreso nel piano dei porti turistici a suo tempo approvato;

2) se siano stati effettuati gli studi d'impatto ambientale e quale esito abbiano dato;

3) quali siano gli orientamenti della Giunta regionale in ordine al piano dei porti, quale sia lo stato d'attuazione, quali i porti finanziati ed appaltati. (406)

Interpellanza Anedda sulla prevista abolizione del carcere dell'Asinara.

Il sottoscritto,

PREMESSO che il piano di ristrutturazione predisposto dal Ministro di grazia e giustizia prevede la chiusura e l'abolizione del super carcere dell'Asinara;

PREMESSO che fin d'ora debbono essere registrate le tendenze di chi vorrebbe trasformare le costruzioni esistenti in locali di convegni, ritrovo, residences, disporre nuovi insediamenti ricettivi e trasformare l'attuale approdo in un porto turistico; RITENUTO che l'Asinara, il suo territorio, le sue coste, debbano rimanere indenni da trasformazioni edilizie ed urbanistiche di alcun genere e debbano essere salvate dall'afflusso indiscriminato di turisti, bagnanti e visitatori e che nei mari adiacenti

debba essere vietato qualunque tipo di pesca, per salvaguardare la flora e la fauna marina,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'ambiente per conoscere:

a) quali iniziative abbiano assunto od intendano assumere ai fini della piena conservazione dell'ambiente naturale dell'Asinara, della salvaguardia delle coste, della piena e totale protezione della fauna e della flora terrestre e marina;

b) se intendano provvedere affinché nel territorio dell'Asinara continui ad essere vietata, in termini assoluti e senza possibilità di eccezioni o deroghe, la caccia e nei mari adiacenti l'isola ogni tipo di pesca;

c) se ritengano che debba essere richiesto per l'Asinara il regime di parco marino esistente per l'isola di Montecristo, di recente posta sotto la protezione degli organismi europei di protezione ambientale. (410)

Interrogazione Pili sulla decisione del Ministro dell'ambiente Pavan di trasformare il Golfo di Orosei in riserva marina protetta.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

– se è a conoscenza dell'iniziativa del Ministro dell'ambiente di trasformare il Golfo di Orosei in riserva marina proibendo nella zona la pesca e la navigazione anche con mezzi da diporto;

– se la Giunta regionale è stata coinvolta in tale iniziativa;

– se sì, quali siano i programmi ed i progetti proposti per far conciliare la giusta esigenza di protezione della foca monaca con lo sviluppo turistico non speculativo nel Golfo di Orosei, così come perseguito dalle amministrazioni locali;

– se no, quali iniziative intende adottare per affermare con forza la competenza primaria della Regione sarda in materia, per l'esercizio effettivo della quale competenza è stato disposto il trasferimento delle funzioni amministrative concernenti gli interventi per la protezione della natura, le riserve e i parchi naturali (art. 58 D.P.R. 348/79);

– quali iniziative legislative intende promuovere per esercitare effettivamente la competenza regionale sull'ambiente e il territorio;

– se intende coinvolgere, nelle eventuali iniziative, le amministrazioni locali e le associazioni naturalistiche.

La presente interrogazione ha carattere d'urgenza in considerazione del momento stagionale nel quale l'iniziativa ministeriale è stata adottata, con tutte le implicazioni negative per l'occupazione e l'attività turistica della zona interessata. (474)

PRESIDENTE. L'onorevole Anedda ha facoltà di illustrare le sue interpellanze.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, Assessori, l'articolo 5 della 33 – e non turbatevi se parto da lontano, perché il tragitto sarà brevissimo – prevede (o forse ormai dobbiamo dire prevedeva) che il piano generale di sviluppo adottato dalla Regione stabilisca le direttrici dello sviluppo anche attraverso uno schema di assetto territoriale ad esso strettamente connesso. L'articolo 6 della stessa legge impone poi che il programma pluriennale specifichi lo schema di assetto territoriale.

Anche per uno che è solo laureato in giurisprudenza, dal 1975 al 1988 sono passati tredici anni: in tredici anni la politica consociativa e le Giunte di sinistra, che ormai durano a lungo e non sono più da considerare un fatto episodico nella storia politica della Sardegna, non hanno predisposto né presentato né chiesto l'approvazione dell'unico, basilare documento per lo sviluppo della Sardegna e per la tutela del suo territorio. Tanto basterebbe per qualificarne l'azione politica, perché io ricordo con quanta veemenza, essendo anche noi su questo perfettamente in sintonia, in occasione dell'approvazione della 33 e nei mesi successivi venne ribadito che lo schema di assetto del territorio era la base per l'ordinato sviluppo.

Ebbene, in questi anni (io lo dico sottovoce perché ho timore che la rabbia mi induca a sollevare la voce, e non vorrei) abbiamo assistito al degrado, prima lento poi sempre più accelerato, delle risorse ambientali della Sardegna, al depauperamento e alla distruzione delle nostre bellezze naturali. Queste interpellanze sono dunque l'occasione per fare l'inventario della colpevole inerzia delle Giunte e del disfacimento che in questi tredici anni avete consentito si verificasse.

Se c'è argomento sul quale le Giunte non

hanno alibi né giustificazioni è l'argomento della tutela ambientale. Hanno avuto una terra pressoché vergine (parlo anche degli ultimi quindici anni) e l'hanno abbandonata alla speculazione. Anzi, mi correggo: non è stata abbandonata; le Giunte regionali hanno diretto la speculazione, insieme alle amministrazioni comunali che le Giunte regionali non hanno saputo né indirizzare né controllare. Tant'è (io l'ho già detto, ma occorre ripeterlo) che le uniche zone tutelate sono state quelle protette dalle servitù militari. E' una vergogna: capo Sant'Elia, capo Frasca, capo Teulada, capo Malfatano; le uniche zone intonse sono quelle protette dai militari! E' per questo che le Giunte che si qualificano autonomistiche non hanno diritto di invocare l'autonomia che hanno sprecato e distrutto.

Per dimostrare le inerzie delle Giunte (poi verrò allo specifico argomento) mi sono preso la briga di leggere una delle tante leggi sull'ambiente, la legge numero 481 del 1985 (perché non è vero che non vi siano regole in questo campo), per andare a vedere quali sono i compiti della Regione rimasti inattuati. Le Regioni – dice la 481 – individuano con indicazioni planimetriche le aree in cui è vietata ogni modificazione dell'assetto del territorio e qualsiasi opera edilizia, determinano quali corsi d'acqua siano protetti, eccetera eccetera.

La Regione sarda non ha fatto niente di tutto questo, e se questo è sommariamente l'inventario dell'inerzia, vogliamo vedere con altrettanta brevità l'inventario dei danni?

Cala Luna e cala Sisine: è sufficiente fare una rapida collezione dei titoli sui giornali, anche di quelli non ambientalisti spinti: "Le cavallette sulla Sardegna", e sotto le fotografie delle colate di cemento, delle montagne di condomini a La Maddalena. La Giunta dove era? E gli Assessori che li hanno approvati che cosa facevano, oltre che partecipare ai tanti pranzi e cene di Porto Cervo? Questi programmi li hanno visti, su questi programmi hanno messo la firma, così come hanno dato l'assenso a quelle altre centinaia di migliaia di metri cubi che stanno per calare sulla Sardegna e che pare portino la firma di Berlusconi.

E di Santa Caterina di Pittinuri che cosa dobbiamo dire? Di chi è la responsabilità di tutto il cemento che si affaccia sul litorale? E se vogliamo

stare più vicino a noi, di chi è la responsabilità di aver fermato il disegno di legge dell'onorevole Cogodi, al quale è stato rimproverato dalla Giunta di porre vincoli troppo rigorosi alla cementificazione delle coste? Di chi è la responsabilità di tutto questo?

Se vogliamo arrivare a tempi ancora più recenti, e parlando dei due argomenti dei quali ci siamo occupati, prendiamo la ribellione seguita all'approvazione del decreto Galasso. Spetta a noi decidere, si è detto. Ma poi, che cosa è stato deciso? Si è decisa la costruzione di una strada, con la scusa – indegna, io posso dirlo, del più umile avvocato di pretura – della traccia di una carrarecchia in una carta topografica datata 1900; e questo ha consentito che si aprisse nella zona di cala Sisine una strada per le autovetture, pur bloccandola (ma è ridicolo pretendere che questo significhi tutelare l'ambiente) a due chilometri e mezzo di mare e lasciando il sentiero nell'ultimo tratto. E quando l'Assessore all'ambiente del comune di Baunei, tale Zucca, indegno certamente del posto che ricopre, afferma che tutto questo chiasso viene fatto per una piccola strada ed un ponticello necessari per salvare le capre dalle alluvioni terribili che in quel posto si verificano, questo esimio signore tenta di non far sapere che il comune di Baunei, tanto attento all'ambiente, è in realtà molto più propenso ad aprire le strade alla speculazione edilizia, perché, nonostante quello che diremo, io sono convinto che purtroppo tra dieci anni questo vedranno i nostri figli. Prova ne sia che il comune di Baunei voleva costruire in questo posto un locale per la conservazione e l'esposizione di oggetti di artigianato, utilissimo a cala Sisine, notoriamente, perché fare un locale di questo genere significa, quanto meno nel pensiero, consentire o presupporre che ci sia un tale accesso di persone in questa località che un locale di conservazione e di esposizione abbia un significato. E' una giustificazione risibile, fanciullesca, se non fosse truffaldina. Ma c'è di più: si prevedono un ponte in cemento armato di dieci metri per tre per attraversare il fiume e le relative opere di accesso.

Questo non lo dice ora il consigliere Anedda, che può anche essere esasperatamente innamorato della sua terra; lo diceva il 17 marzo 1987, in risposta ad una interpellanza che presentammo

tempo fa, l'Assessore Fadda, menando vanto di aver bloccato questi lavori e di aver respinto la strada, pur dicendo (il latino protegge sempre le peggiori porcherie) che le alternative proposte non costituiscono un *vulnus* al paesaggio. Ebbene, abbiamo scoperto che cosa non è un *vulnus*: è quella strada che ha abbattuto gli alberi, che consente che sin giù scendano auto e roulotte, che ha fatto di quella zona un parcheggio per automobili e che peggiorerà di giorno in giorno la situazione.

E l'Asinara? E questo progetto che dovrebbe trasformare i locali del carcere in un centro congressi? Visto che ci sono le celle, ne facciamo un albergo! I locali ci sono, l'ambiente ristrutturato è gradevole: un centro congressi con annessa baia e porto turistico è la sorte dell'Asinara. Io attendo che la Giunta assuma oggi il formale impegno che all'Asinara, se è quando verrà data all'amministrazione della Regione, non si tocchi nulla e non si consentano insediamenti di alcun genere.

E se parlassimo dei parchi, sia terrestri che marini? Per inciso, in questi giorni, parlando con gli amministratori di Orgosolo e dei paesi vicini, abbiamo sentito sui parchi un discorso pericolosissimo. Infatti, secondo questi amministratori, non si tratta solo di consentire che nei terreni si possa introdurre del bestiame, il che è giustissimo, ma già si comincia a parlare di costruzione di campeggi, di costruzione di ristoranti al servizio dei campeggi, di costruzione di supermarket al servizio dei campeggi, dell'apertura di strade che consentano ai benemeriti campeggiatori di entrare dentro il parco, e allora non andiamo più d'accordo.

E che dire dei parchi blu? Abbiamo a gran voce rivendicato l'autonomia, ma perché ci sia una zona protetta ancora una volta abbiamo dovuto attendere una ordinanza (di dubbia legittimità, ma di tempestiva attuazione) di un comandante di porto, perché soltanto grazie a quella ordinanza è stata vietata la pesca nella zona sino all'isola di Serpentara.

E l'amministrazione regionale? Io capisco che ultimamente, molto impegnata nella ricerca delle etnie, abbia dimenticato questi che sono forse problemi più importanti. Io non mi sento, dico la verità, etnicamente diverso dagli italiani (e, vorrei dire, anche da molti europei), ma questa può

essere una mia idea peregrina; certamente la Giunta si sentirà etnicamente diversa. Tra una diversità etnica e l'altra, io chiedo però che la Giunta si occupi delle cose nostre, si occupi delle coste, emani i divieti che può emanare, emani le ordinanze che ha il dovere di emanare.

PRESIDENTE. Per rispondere alle interpellanze e all'interrogazione ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

CARTA (P.S.D.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Direi che opportunamente le interpellanze del consigliere Anedda hanno posto l'accento su dei temi che sono all'attenzione dell'amministrazione regionale, sia in virtù di norme da lui stesso citate, sia in virtù di alcuni provvedimenti dello Stato, sia in virtù degli atti legislativi proposti al Consiglio dalla Giunta regionale nonché dei provvedimenti di cui ha fatto cenno, che non sono solo della capitaneria, ma anche nostri, anche se, per problemi istituzionali, siamo costretti a porre in maniera un po' surrettizia dei vincoli che ancora noi potremmo non porre direttamente; ma attraverso il divieto di pesca per assicurare il riposo biologico abbiamo potuto esercitare una tutela proprio in alcune zone oggetto delle interpellanze, come il golfo di Orosei, non appena decaduto per il ricorso al TAR il famoso decreto Pavan.

L'istituzione di parchi e riserve marine è prevista dagli articoli 26 e 31 della legge 979, cioè la legge per la difesa del mare, in forza della quale le riserve marine sono istituite dallo Stato d'intesa con la Regione. E' questo problema dell'intesa che ha provocato i vari ricorsi, perché le riserve non sono state istituite d'intesa con la Regione neanche nell'ultimo provvedimento del CIPE, che dovremo impugnare non perché non ne condividiamo la sostanza, ma perché pone un problema istituzionale grave, laddove lo Stato, con il suo potere sostitutivo, interviene senza aver cercato prima un'intesa, come in questo caso, e soprattutto impone che facciano parte obbligatoriamente delle commissioni paritetiche che devono definire l'intesa le associazioni ambientaliste, mentre i Comuni, cioè gli organismi istituzionali, ne possono far parte solo eventualmente.

Stiamo parlando, onorevole Anedda, dell'ul-

tima delibera del CIPE, quella del 5 agosto pubblicata nel mese di settembre, che rende possibile l'utilizzo dei fondi della legge finanziaria dello Stato e che contrasta con la legge numero 979, che parla specificamente di intesa per la creazione del parco, su cui possiamo essere d'accordo.

La dominanza della posizione statale, in ordine all'istituzione di tali aree, deriva dalle competenze esercitate dallo Stato sul mare e sul demanio marittimo e, in generale, sugli usi pubblici (vedi la navigazione). La Regione però non si è fidata di questo, perché se è vero che l'articolo 14 dello Statuto dispone che "la Regione, nell'ambito del suo territorio, succede nei beni e diritti patrimoniali dello Stato di natura immobiliare e in quelli demaniali, escluso il demanio marittimo", tuttavia vi è una competenza primaria della Regione sui laghi salsi e, più in generale, in virtù dell'articolo 58 del D.P.R. 348, sulle bellezze naturali e la protezione della natura. Esiste pertanto nell'ordinamento regionale un complesso di norme su cui si deve fondare l'applicazione della norma principale della 979.

Quindi si potrà operare, e abbiamo tentato di operare, in tema di pesca marittima, che è una competenza nostra, con l'istituzione di zone di tutela biologica ai fini del ripopolamento. Questo, abbiamo detto, è un atto di vincolo parziale, perché si limita alla pesca, ma viene reso sostanzialmente poco efficace perché è inutile porre il vincolo biologico se non si può regolare il transito, per esempio da diporto, che al momento è di competenza esclusiva del Ministero della marina mercantile.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Quante zone sono state create?

CARTA (P.S.D.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Ne sono state create diverse, compresa la zona del golfo di Orosei, e adesso si sta ipotizzando la creazione di altre. In carenza di una norma regionale dobbiamo utilizzare la normativa dello Stato, che comporta il risarcimento delle attività di pesca che vengono bloccate; quindi il vincolo è sempre temporaneo. Ma l'efficacia sarebbe piena se (come noi avevamo chiesto immediatamente, dopo la caducazione del decreto Pa-

van) vi fosse un intervento di regolamentazione degli accessi da parte del Ministero dell'ambiente e del Ministero della marina mercantile. Invece che cosa è stato fatto? E' stata approvata la delibera del CIPE in attuazione dell'articolo 28 della finanziaria per la formazione del parco marino, e qui bisogna fare una distinzione. Quanto diceva l'interpellante in riferimento alla tutela è importante, però bisogna distinguere tra oasi blu e parchi blu, perché la differenza non è irrilevante; se parliamo di oasi, parliamo esclusivamente di vincoli; se parliamo invece di parco, parliamo di una regolamentazione e tutela dinamica, per cui possono esserci punti di divieto assoluto e totale e altre fasce di intervento, che possono anche ricollegarsi con l'interfaccia costiero per la tutela dei parchi naturali. Nel disegno di legge numero 326 sui parchi naturali, ben 50 interventi interessano isole o punti costieri. Tutte le proposizioni di vincoli e regolamentazioni dovranno tener conto in modo particolare proprio dell'osservazione che il parco non significa che sotto questa etichetta si possa fare di tutto. E questo vale, per inciso, anche per i parchi terrestri, perché la funzione di parco è una funzione dinamica, ma deve prevedere rigorose norme di tutela; non quindi una posizione radicale di blocco totale degli interventi, ma neppure una posizione permissiva, dove sotto il nome di parchi vengono compiute le peggiori speculazioni.

Per quello che riguarda (e qui rispondo anche al consigliere Pili) il golfo di Orosei, le azioni intraprese sono state l'impugnativa del decreto Pavan per motivi istituzionali e, dopo la caducazione, gli immediati interventi di competenza regionale sotto forma di divieto di pesca in quelle aree e la richiesta di regolamentazione da parte dello Stato.

E' anche in via di predisposizione definitiva il disegno di legge generale sulla pesca, per introdurre, in base alle competenze già attribuite per legge alla Regione, la disciplina del sistema delle licenze per regolamentare i vari tipi di pesca. Noi abbiamo anche chiesto che la pesca a strascico venga proibita in tutte le acque territoriali.

A proposito dell'istituzione di zone protette, per rispondere alla richiesta specifica posta nell'interpellanza del consigliere Anedda che vuole sa-

pere se le ipotesi fatte dal Ministero sono poche o molte, io dico che sono poche, che devono essere prese in considerazione alcune altre aree, e cito a titolo di esempio l'area prospiciente Villasimius e altre zone di particolare interesse naturalistico, anche per creare ipotesi di studio sulla fauna e sulla flora marina, tenendo conto che vi sono anche delle specie in evoluzione: basta pensare al sistema di banchi corallini in tutta la Sardegna per vedere la necessità di avere una mappatura, per un eventuale sfruttamento razionale che utilizzi in sede locale il valore aggiunto che da esso ne deriva.

Quindi, quando si chiede se la Giunta ritenga necessario ed opportuno indicare al Ministero l'immediata creazione di riserve marine, rispondo che noi non solo la sollecitiamo, ma sollecitiamo l'applicazione corretta della normativa e dunque l'intesa preventiva. Bisogna tenere conto che queste forme vincolistiche, nel rapporto con l'ente locale, devono essere chiarite; non si può pensare di dare delle deleghe in bianco all'ente locale, ma l'ente locale deve avere due punti sostanziali nei quali far sentire la sua voce: la capacità propositiva, in maniera da essere parte attiva del programma e la capacità esecutiva nella gestione di programmi che devono però essere approvati a livello regionale, perché la tutela di questi territori rispecchia un interesse più vasto dell'interesse dell'ente locale e non può essere lasciata esclusivamente alla sua responsabilità.

Per quanto riguarda il discorso dell'Asinara, vorrei precisare che già nella legge all'esame del Consiglio, purtroppo da tanto tempo, l'Asinara è individuata come riserva naturale. C'è quindi una scelta precisa; poi il Consiglio definirà, nel momento in cui approverà questa legge, i limiti che si verranno a creare.

Può darsi che venga approvata la legge di iniziativa dei senatori della Regione Sardegna sull'uscita da quel territorio del Ministero di grazia e giustizia, con l'abolizione del carcere, ma la nostra scelta è già stata fatta prima del verificarsi di questo evento. E' ovvio ed evidente che in quel caso dovrà essere approvata la normativa regionale che lo stesso disegno di legge nazionale prevede debba essere definita al momento in cui cadranno i vincoli.

Io concordo in maniera totale sul fatto che

l'Asinara debba essere una riserva naturale, con i servizi indispensabili perché la riserva naturale funzioni, e però stando bene attenti a regolamentare la pesca nelle aree prospicienti in maniera razionale, tenuto conto che siamo anche al limite di aree internazionali e considerato quello che avviene nella vicina Corsica, in maniera tale da non creare un vincolo che limiti tutte le attività dei nostri pescherecci, lasciando cioè un territorio a ridosso di un altro sfruttamento, come avviene già per il problema delle aragoste. Quindi su questo punto l'impegno è stato preso e sta ora al Consiglio definire la legge.

Per quel che riguarda invece il problema di Cala Sisine, devo far osservare che la strada esistente non è stata solo segnata alla fine dell'800, ma anche censita nel 1982 per 25 chilometri di lunghezza e 2 metri e 50 di larghezza.

Per quel che ci compete, noi abbiamo preso tutti i provvedimenti immediati, oltre ad avere ordinato il blocco di qualsiasi attività. Da parte degli operai del Comune sono stati sradicati alcuni alberi, motivo per cui sono stati dalla forestale compiuti tutti i passi necessari, compresa la denuncia per violazione del vincolo idrogeologico. Faccio poi presente, essendo stato richiamato il limite di tre chilometri stabilito dalla 431, che si è trattato di un ripristino, cioè è stata posta della ghiaia nella carreggiata, e che ci si è fermati ad oltre tre chilometri dalla spiaggia.

L'intervento sul piano politico, rispetto a questa richiesta, è stato che in ogni caso gli accessi devono essere regolamentati, proprio per far sì che quello non diventi un punto di parcheggio; al massimo potrà essere consentito un accesso regolamentato di mezzi per le visite guidate, in un territorio che avrà comunque la protezione del piano territoriale paesistico.

Voglio riassumere: per l'Asinara c'è una scelta già fatta per la creazione di una riserva naturale. Per quel che riguarda gli interventi programmatori e di tutela noi auspichiamo l'approvazione della legge sulle coste e dell'altra, ugualmente presentata in Consiglio, sui parchi. In ambedue i disegni di legge vi sono delle ipotesi formulate dalla Giunta che danno risposta alla interpellanza del consigliere Anedda, con una scelta ben precisa che diventerà norma non appena il Consiglio avrà li-

enziato queste leggi.

Per quanto riguarda i provvedimenti-tampone da prendere nelle more dell'approvazione di questa normativa, noi abbiamo attivato tutti gli atti necessari per quello che concerne il discorso mare, iniziando ad intervenire surrettiziamente, dato che il fermo biologico è anche una forma di tutela, e chiedendo per certe aree particolari che si crei l'intesa per la regolamentazione con il Ministero dell'ambiente e con quello della marina mercantile. In riferimento poi al primo provvedimento, che è anche la dotazione finanziaria per creare il parco di Orosei, noi stiamo attivando la commissione paritetica, perché, mentre impugniamo la delibera del CIPE per quel che riguarda la parte normativa e istituzionale, però intendiamo andare avanti d'intesa col Ministero per poter creare un'effettiva tutela nelle more della creazione del primo parco.

Per gli altri cinque punti indicati dall'ipotesi del piano nazionale, come dicevo, siamo favorevoli, sempre che venga prima di tutto trasformata la dizione da oasi in parchi blu e che venga attuata un'intesa, coinvolgendo nella predisposizione e soprattutto nella gestione dei programmi la Regione sarda e gli organi istituzionali, cioè i Comuni interessati, in maniera tale che non avvenga che norme che passano sulla testa delle amministrazioni locali restino poi inattuata e accadano episodi quale quello della strada di cui parlava il consigliere Anedda che sono forme di ribellione che non credo vadano tollerate, ma riportate alle normative da rispettare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Anedda per dichiarare se è soddisfatto.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Io partirò dalla parte finale della risposta dell'Assessore, per sfatare un mito: non si passa nemmeno per idea sopra alle decisioni degli enti locali.

Se gli enti locali, per ragioni di speculazione, sbagliano, il loro parere deve diventare, quando la legge lo consente, irrilevante. E' ciò che sta accadendo a riguardo di cala Sisine. Il fatto che le famiglie, in senso lato, degli amministratori locali abbiano terreni sulla costa di cala Sisine non significa che si debba fare ciò che essi credono, anche perché io ritengo che dobbiamo chiarirci bene le

idee su un punto: cala Sisine non è di Baunei, così come il golfo di Orosei non è di Orosei, ma è patrimonio di tutti, e ho tanto diritto di parlarne io quanto ne ha l'esimio Assessore all'ambiente del comune di Baunei, del quale ci stiamo occupando.

Detto questo per chiarezza e per comprenderci fino in fondo, il discorso andrebbe benissimo (o quasi) se la legge della quale si è parlato non fosse dell'anno di nostro Signore 1982 e se, dal 1982 ad oggi, non fossero passati sei anni, durante i quali la Regione è stata capace soltanto di rivendicare competenze che non ha esercitato.

Si sarebbero potuti a buon diritto contestare gli abusi istituzionali del decreto Pavan, se al decreto Pavan si fosse sostituito qualche cosa di simile o di analogo, il che non è stato fatto. Il discorso sulle intese mancate, la difesa del principio istituzionale, si sarebbe dovuta tramutare in un'attività diretta della Regione. Invece il risultato è che oggi non sardi ci dicono che Tavolara, punta Coda Cavallo, Orosei, capo Montesanto, capo Caccia, l'isola Piana, la penisola del Sinis, l'isola di Mal di Ventre meritano tutela, che la Regione la nega e che i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

Non si è riusciti neanche a controllare – lo dico perché è una cosa che fa sorridere – il numero delle persone che sbarcano a cala Luna, che è, vorrei dire, la cosa meno importante. E la distinzione – anche questa non voglio dire molto bizantina, ma diciamo molto sottile – tra oasi e parchi mi va benissimo, ma il punto è sapere quando si prenderà una decisione, altrimenti fra altri sei anni staremo ancora a discutere se fare o oasi o parchi e non avremo fatto né le une né gli altri.

CARTA (P.S.D.I.), Assessore della difesa dell'ambiente. Non abbiamo posto vincoli in quelle località soltanto perché possiamo porre attualmente solo vincoli sulla pesca, ma abbiamo invitato il Ministero a porli.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). E li ha posti?

CARTA (P.S.D.I.), Assessore della difesa dell'ambiente. No.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Ma il fatto è che stiamo parlando di sei anni fa! In sei anni gli unici

atti che la Giunta ha compiuto sono stati i ricorsi al TAR, ma di attivo non si è fatto nulla. Non solo, ma io rifiuto che si scarichino sul Consiglio responsabilità che sono della Giunta, perché questi sono atti dell'esecutivo e non del Consiglio. E' inutile che si dica che c'è un progetto di legge in Consiglio. Già prima che la legge fosse approvata, la Regione in tema di tutela del territorio avrebbe dovuto fare quello che era di sua competenza.

E per chiudere, credo non definitivamente perché ne ripareremo, su cala Sisine: qui non si tratta di stabilire il contestato criterio della carra-reccia del 1900; qui si tratta di dire che le macchine non devono passare, qui si tratta di mettere osta-coli fisici per impedire che le macchine passino. Questo è il discorso di fondo.

CARTA (P.S.D.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Siamo d'accordo.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Siete d'accordo ma non l'avete fatto, tant'è che per tutta l'estate questa località è stata un parcheggio di automobili. I discorsi al futuro sono molto apprezzabili, ma non fanno dimenticare il passato.

Ultima osservazione, della quale credo la Giunta si debba far carico. Vogliamo chiederci perché è esplosa improvvisamente la necessità del ripristino di quella strada? Se il verbo ripristinare ha un significato, significa che quella strada era rimasta per tanto tempo inutilizzabile perché era inutile, e dunque il ripristino rappresenta non una necessità reale, ma un surrettizio obiettivo certamente non apprezzabile: su questo credo che si debba essere tutti d'accordo.

Dunque noi, ovviamente, non possiamo ritenerci soddisfatti da quelle che allo stato attuale si traducono, e lo dico con tutto il rispetto, in promesse per il futuro. Noi trasformeremo queste interpellanze in mozione (e, siccome sono molte, le riscriveremo in termini accettabili). Assessore, è vero che i tempi del Consiglio non sono rapidi, ma io credo che se la Giunta, da qui - diciamo - a marzo del prossimo anno, non avrà fatto ciò che noi ci attendiamo in termini di tutela la più rigorosa possibile, allora chiederemo una presa di posizione ufficiale del Consiglio, perché ciascuno di noi, e questa volta a voto palese, si assuma le proprie

responsabilità.

PRESIDENTE. L'assessore Carta ha risposto anche all'interrogazione numero 474, presentata dall'onorevole Pili, che però non vedo in aula.

Passiamo allora alle interpellanze Cocco-Or-rù-Ruggeri-Palmas-Pubusa-Serri in ordine alla tutela paesistica del Colle di S. Michele in Cagliari (167) e Serri-Ruggeri-Orrù-Cuccu-Palmas-Pes-Cocco-Ortu Velio-Uras-Atzori Villio-Canalis-Dadea-Ladu Leonardo-Lai-Lorelli-Moi-Porcu-Pubusa-Sciolla sul Colle di S. Michele (399).

Se ne dia lettura.

MOI, *Segretaria*:

Interpellanza Cocco - Orrù - Ruggeri - Palmas - Pubusa - Serri in ordine alla tutela paesistica del colle di San Michele in Cagliari.

I sottoscritti, premesso:

- che con i decreti dell'Assessore regionale della pubblica istruzione del 23 dicembre 1985 (B.U.R. n. 1 del 1986) vengono individuate, in base alla legge 8 agosto 1985, n. 431, le aree in cui "è vietata ogni modificazione dell'assetto del territorio nonché qualsiasi opera edilizia con esclusione degli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi né l'aspetto esteriore degli edifici";

- che tra le predette aree non è compresa quella del colle di San Michele in Cagliari. Detta area, già sottoposta a vincolo e per la quale è in fase di predisposizione un piano paesistico, assume straordinaria importanza non solo per i valori ambientali ma anche storico-culturali in essa incorporati. Gli interventi edificatori degli ultimi decenni hanno gravemente compromesso questi valori, tanto da sollecitare frequenti prese di posizione dei partiti democratici e delle associazioni protezionistiche. Negli ultimi anni l'attenzione dell'opinione pubblica e la mobilitazione democratica sono state tali da indurre istanze istituzionali (si ricorda per tutte il Consiglio comunale di Cagliari) ad assumere solenni deliberazioni intese a salvare dal progressivo degrado, derivante dagli

interventi speculativi, il colle di San Michele;

considerato che lo strumento adottato con i citati decreti del 23 dicembre 1985 ha un potere di salvaguardia, pur se limitato nel tempo, di gran lunga superiore a quello dei normali vincoli paesistici. Che, pertanto, la sua adozione appare opportuna per una più penetrante tutela del colle di San Michele, anche in considerazione del fatto che qualsiasi episodio costruttivo finirebbe per accentuare la situazione di grave compromissione paesistica,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della pubblica istruzione per conoscere:

a) i motivi della esclusione dell'area del colle di San Michele dai provvedimenti di cui sopra;

b) se si intende adottare anche per l'area del colle di San Michele in Cagliari lo strumento del divieto assoluto di edificazione di cui alla già citata legge n. 431 del 1985. (167)

Interpellanza Serri-Ruggeri-Orrù-Cuccu-Palmas-Pes-Cocco-Ortu Velio-Uras-Atzori Villio-Canalis-Dadea-Ladu Leonardo-Lai-Lorelli-Moi-Porcu-Pubusa-Sciolla sul colle di San Michele.

I sottoscritti,

RICORDATO l'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale il 23 febbraio 1983 con il quale si impegnava la Giunta regionale ad adottare gli opportuni provvedimenti perché il piano paesistico fosse finalizzato alla tutela, alla valorizzazione e alla effettiva salvaguardia delle caratteristiche ambientali, naturali e storiche del colle di San Michele, a garanzia di una corretta fruibilità sociale;

SOTTOLINEATO il grave ritardo della Giunta regionale nella predisposizione degli strumenti di tutela in adempimento del deliberato del Consiglio regionale;

RITENUTO che l'assenza di tali norme ha obiettivamente incentivato gli interessi speculativi ed ha accentuato la situazione di grave compromissione del colle con massicci interventi edificatori a destinazione residenziale e commerciale, tra i quali l'iper mercato Standa;

RICHIAMATO il fatto che la Commissione urbanistica comunale di Cagliari, pur in assenza dei

piani particolareggiati delle zone "G", ha espresso parere positivo per ulteriori interventi edificatori nelle suddette zone del colle, in particolare per una struttura sanitaria privata per un totale di 60.000 metri cubi, con la motivazione che l'insediamento risulterebbe rispondente al redigendo piano territoriale paesistico del colle;

SOTTOLINEATO che la suddetta motivazione risulta illegittima in quanto l'atto (il piano territoriale paesistico) al quale si fa riferimento, in termini di conformità, non ha ancora terminato il suo iter procedurale e dunque non esiste ancora;

RICORDATO inoltre che nell'ordine del giorno del 1983 il Consiglio regionale dichiarò che la costruzione di una struttura sanitaria privata (nella sostanza la stessa ripresentata ed approvata dalla Commissione urbanistica comunale) risultava incompatibile con le direttive e gli standards indicati dal Piano sanitario nazionale e regionale oltre che in contrasto con l'interesse generale di tutela paesaggistica ed ambientale del colle;

TENUTO CONTO che parte del colle è interessata ad un complesso intervento di valorizzazione ambientale e di restauro e recupero del Castello e delle pertinenze, recentemente finanziato dal F.I.O. (27 miliardi) e che andrà in esecuzione ad ottobre prossimo;

SOTTOLINEATA l'assoluta necessità del totale recupero e tutela di tutte le parti dell'area per la straordinaria "singolarità" dei valori ambientali, paesaggistici e storico-culturali del colle che appartengono alle città e all'intera comunità regionale,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore della pubblica istruzione e l'Assessore dell'urbanistica per sapere:

1) se non ritengano opportuno ed urgente completare al più presto la predisposizione del piano territoriale paesistico del colle di San Michele, secondo i criteri e i contenuti indicati nel pronunciamento del Consiglio regionale e rispondenti ai generali interessi della collettività;

2) quali iniziative intendano assumere, nell'attesa dell'operatività dello strumento urbanistico, per una generale sospensione di qualunque progetto edificatorio su tutta l'area del colle, affinché, stante l'inadempienza del Comune di Cagliari che non ha predisposto il piano particolareggiato

della zona "G", sia rigorosamente rispettato il vincolo paesistico esistente. (399)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori delle interpellanze ha facoltà di illustrarle.

SERRI (P.C.I.). Le nostre interpellanze (la prima in ordine all'esclusione del colle di San Michele dall'elencazione delle aree individuate in base alla legge 8 agosto 1985 numero 431, nelle quali aree è vietata ogni forma di edificazione, e l'altra relativa più complessivamente allo strumento di tutela del colle) muovono fundamentalmente da una necessità, da una esigenza che il nostro gruppo vuol porre all'attenzione di tutto il Consiglio: che su questa storia infinita, che si ripete con un canovaccio sempre uguale da molto tempo, siano dette delle parole chiare e definitive, ma soprattutto vengano adottati i doverosi provvedimenti e strumenti - il piano paesistico, intendiamo - che ormai sono attesi da troppo tempo.

C'è l'esigenza che sia fatta finalmente chiarezza e si ponga fine a quella politica delle autorizzazioni in deroga che, poco alla volta ma inesorabilmente, consentono di consumare con un'azione edificatoria imponente uno dei più importanti complessi naturali, ambientali, storico-culturali non solo di Cagliari, ma dell'intera Regione.

Va subito sgombrato il campo da un equivoco, da una qualche insinuazione o da una qualche valutazione errata. Noi non siamo mossi, in questo impegno puntiglioso e fermo, da motivazioni puramente estetiche, vincolistiche, oppure da una pregiudiziale contrarietà a qualunque iniziativa privata imprenditoriale (o affaristica, sarebbe meglio dire in questo caso). Noi riproponiamo all'attenzione del Consiglio e della Giunta regionale la questione della tutela del colle di San Michele essenzialmente per una ragione: perché sia rispettata, nei contenuti e nelle forme, la volontà espressa dal Consiglio regionale nell'ordine del giorno numero 214, approvato il 23 febbraio 1983, e si dia quindi corso a tutti quegli atti di esclusiva competenza regionale che i cittadini di Cagliari, le associazioni protezionistiche e naturalistiche, le forze sociali, i partiti, i comitati di quartiere attendono e richiedono da molto tempo, per poter in questo modo restituire alla fruizione collettiva della città

capoluogo della Regione questo straordinario compendio ambientale e culturale.

Noi vogliamo cioè che oggi la Giunta regionale nella sua risposta abbia modo di spazzare via tutte quelle indiscrezioni, di stampa e non, tutte quelle voci, tutti quei "si dice" che circolano da molto tempo, sia su questo redigendo piano paesistico e sulle sue presunte caratteristiche, sia sui vari perché del ritardo nella sua emanazione.

Ora non c'è dubbio che questo ritardo ha consentito finora massicci interventi edificatori a destinazione residenziale e commerciale, i quali ultimi in particolare hanno creato in quella parte della città persino grossi problemi di traffico. Questi massicci interventi, certamente autorizzati, ma sempre in deroga, hanno determinato o accentuato una situazione di grave compromissione del colle.

Io ho fatto riferimento fin qui alle competenze regionali in materia di piano paesistico, ma occorre anche ricordare, per brevissimi cenni, la situazione urbanistica del comune di Cagliari, e siccome non è presente l'Assessore all'istruzione, e credo che alle interpellanze risponderà l'Assessore all'urbanistica, questo breve inciso è ancora più utile. Ricordiamo che a Cagliari sono venuti a scadenza i vincoli del piano dei servizi (che riguardavano in parte anche il colle), prima che il Comune predisponesse, per le zone G interessate, i piani particolareggiati. La situazione oggi è dunque gravissima, perché chiunque abbia delle aree nelle zone già vincolate, e ovviamente disponga anche di privilegiati rapporti, con queste due condizioni potrà presentare i propri progetti. Circolano già (ci sono gli atti, ci sono i verbali) progetti che riguardano centri direzionali, complessi residenziali, *residence*, alberghi, cliniche, centri geriatrici variamente denominati.

Queste inadempienze del comune di Cagliari determinano una situazione di caos urbanistico, caos che però ha una sua logica interna e una sua utilità rispetto agli affari che in questo caos prosperano. Siamo in una situazione gravissima, in cui abbiamo una totale assenza di certezza di diritto; la collettività, intesa come parte che ha un interesse, non sa quale destinazione e quali finalità siano riservate alle aree già vincolate; nessuno sa, salvo pochi, quale idea generale di sviluppo del suo

territorio, delle aree ancora libere, delle aree tutelate da vincoli ambientali e paesaggistici, quale idea su tutto questo abbia l'attuale amministrazione di Cagliari.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIRETTA

(Segue SERRI). D'altra parte in questa fase i cittadini di Cagliari non sanno neppure quale amministrazione abbiano precisamente; c'è una crisi che va avanti da troppo tempo senza che si trovi una soluzione. In questa situazione caotica prosperano e trovano nuovo vigore gli interessi privati forti e vengono invece calpestati i diritti della generalità dei cittadini.

E' questa una situazione che discende direttamente, a nostro avviso, dall'assenza di qualunque idea di sviluppo di questa città che abbia respiro e prospettiva, che guardi in particolare al ruolo regionale del capoluogo, sede dei più importanti centri economici, culturali, sociali, istituzionali della Regione.

Ritengo intollerabile che Cagliari, città capoluogo appunto, e quindi biglietto da visita, vetrina di tutta la Regione, sia lasciata in questo modo alla mercé di interessi privati, tra l'altro guidati non da una logica imprenditoriale seria, di lungo respiro, ma dalla logica del "mordi e fuggi", della speculazione selvaggia sulle aree, senza alcun indirizzo programmatico, che sarebbe poi garanzia per tutti, e soprattutto per quegli imprenditori seri che non guardano all'immediato, ma hanno una visione più ampia dei loro interessi.

Questo, sia ben chiaro, è un ragionamento che attiene alla specifica valutazione politica del mio gruppo e del partito a cui appartengo sulla Giunta comunale di Cagliari in generale, ma noi qui abbiamo voluto ricordare questa valutazione perché essa attiene anche al merito di questa vicenda. Certo, quest'analisi e questo ragionamento non vuol essere assolutamente una premessa per sostenere posizioni che limitino in qualche modo l'ambito dei poteri, delle prerogative, delle competenze dell'autonomia comunale, di cui siamo — lo sottolineo con forza — massimamente rispettosi. Però ciascuna istanza istituzionale, nell'ambito delle sue competenze, deve esercitare, anche in questa particolare vicenda, il proprio ruolo e i

propri poteri, e noi richiamiamo i poteri specifici e le competenze primarie della Regione in materia di assetti urbanistici, in materia di tutela e salvaguardia dei beni ambientali e culturali.

Noi chiediamo all'Assessore alla pubblica istruzione (risponderà per lui l'onorevole Merella, ma d'altra parte credo che sia la Giunta nella sua collegialità ad avere la responsabilità, sia pure su proposta dell'Assessore competente) una risposta precisa su tempi e caratteristiche del piano paesistico del colle di San Michele, perché in questa situazione di assenza di norme e di incertezza giuridica c'è una grande operosità nella presentazione di progetti e un'altrettanto grande operosità nelle commissioni consiliari del comune di Cagliari, che si affannano ad elargire pareri favorevoli anche in pieno luglio, per accelerare l'iter delle pratiche, e in particolare di alcune pratiche, affinché evidentemente la conclusione avvenga prima della predisposizione del piano regionale.

Infatti, il 12 luglio di quest'anno la commissione urbanistica comunale ha dato parere favorevole per un progetto, presentato dalla società a responsabilità limitata denominata "Tregamma", che prevede due interventi coordinati: un complesso ricettivo per anziani e un *residence* di cui non è ulteriormente specificata la destinazione e finalità, per un totale di 60.536 metri cubi. Io non sono esperta di queste cose, ma mi hanno spiegato che questa cubatura equivarrebbe a 300 appartamenti! E questo intervento ricade nell'unica fascia verde, a nord-est del colle, che era stata citata espressamente nell'ordine del giorno approvato dal Consiglio nel febbraio 1983.

Io ho voluto citare espressamente questo progetto perché è l'ultima apparente variazione (infatti cambiano i nomi del progetto, dei progettisti e della società, ma i protagonisti sono sempre gli stessi) sul tema di un progetto di cui il Consiglio regionale ebbe appunto modo di occuparsi per ben due volte, sempre per iniziativa del gruppo comunista, nel novembre dell'82 e nel febbraio dell'83. Ritengo tuttora valida quella discussione, e nel merito rimando interamente agli atti del Consiglio, perché permane la validità di quei ragionamenti e di quegli interventi.

Nel febbraio dell'83 la discussione sulla mozione presentata dal gruppo comunista si concluse

con l'approvazione di un ordine del giorno (per l'esattezza ne furono approvati due, ma io mi riferisco al primo, il 214) che all'ultimo punto del dispositivo recita testualmente: "Si impegna la Giunta regionale ad adottare gli opportuni provvedimenti perché il piano paesistico si attenga ai più moderni criteri e contenuti di fruibilità sociale dei beni soggetti a tutela e quindi contenga tutti gli strumenti necessari per una effettiva salvaguardia delle caratteristiche ambientali e naturali del colle, con particolare riguardo all'unica fascia verde tuttora esistente, sul versante nord-est". Una direttiva precisa, inequivocabile, puntigliosa, perché individua anche l'unica area rimasta libera intorno al colle, con la quale il Consiglio regionale indicò alla Giunta le linee e gli elementi ai quali la Giunta regionale doveva e deve attenersi nella predisposizione del piano paesistico.

Il progetto di 65.136 metri cubi incide proprio su quell'unica fascia verde tuttora rimasta libera sul versante nord-est. Ora io mi chiedo come è possibile conciliare la costruzione di questi due manufatti (per rimanere a questo progetto e per non citare tutti gli altri) con l'indicazione del Consiglio regionale, ma anche col decreto dell'Assessore della pubblica istruzione numero 2010 del 27 luglio 1984, che estendeva il vincolo sul colle di San Michele a tutte le aree ancora libere "ai fini della tutela dell'interesse pubblico alla difesa del paesaggio, interesse costituzionale di fronte al quale altri interessi privati anche socio-economici devono recedere". Questo recita il decreto dell'Assessore della pubblica istruzione, sempre l'onorevole Fadda, del luglio 1984.

Ora, certo, a questo ampliamento del vincolo non corrispose il successivo decreto che individuava, in base alla legge Galasso, le aree nelle quali era vietata qualunque modificazione. Cioè il colle non fu inserito tra le aree individuate ai sensi della legge 431, nelle quali è vietata "qualunque modificazione del territorio, nonché qualsiasi opera edilizia, con esclusione degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo". Però, pur non essendo stato inserito in quel decreto, e quindi pur avendo il colle solo un vincolo paesaggistico (che non comporta un divieto di edificazione) ai sensi della legge 1497 del 1939, rimane il

fatto che si è ritenuto comunque necessario imporre un vincolo; allora a me sembra del tutto evidente che, quando un vincolo si impone, questo avviene per una qualche ragione. Avviene perché si presuppone necessaria da parte del potere pubblico un'attività di controllo, di tutela, di prevenzione di quel bene; si pone un vincolo perché si ritiene necessario mettere in atto degli strumenti di controllo, almeno, di quel bene così come è. Il vincolo è quindi un riconoscimento formale dell'interesse ambientale e culturale del bene sottoposto a vincolo, interesse che è di tutta la collettività e che di conseguenza pone limiti all'iniziativa e agli interessi privati su quell'area.

Ma, secondo il presidente della commissione urbanistica del comune di Cagliari, questo insediamento è compatibile, in quanto (come risulta dal verbale della commissione), a seguito di un controllo dell'ufficio comunale, l'intervento non risulta in contrasto con un piano paesistico che non è ancora operante. Quindi il parere positivo espresso dalla commissione urbanistica, con il voto contrario dei due componenti del partito comunista ed il voto positivo di tutti gli altri, si basa sull'affermazione che quell'intervento non sarebbe in contrasto con il redigendo piano, a seguito di un controllo fatto evidentemente negli uffici regionali.

E' un'affermazione per lo meno sconcertante! La commissione comunale urbanistica dà un parere di conformità di questo progetto ad uno strumento che non esiste ancora, che non è operante, che comunque non è pubblico, e lo dà in seguito ad un controllo fatto dagli uffici...

E' vero che tra l'istanza regionale e le autonomie sub-regionali devono esserci rapporti, anche informali, su interessi comuni, che appartengono alla collettività, ed è vero anche che l'assessore Merella non conosce tutti gli elementi di questa vicenda, ma noi intendiamo porgli ugualmente alcune domande. Se è vero, come risulta dal verbale della commissione urbanistica comunale, che il piano è pronto, non ritiene l'Assessore suo dovere preciso, prima che vengano effettuati i controlli, portare i contenuti di quel piano a conoscenza del Consiglio regionale, che con un ordine del giorno, quindi con un suo atto solenne, aveva stabilito precise direttive? Noi vorremmo in merito delle risposte non equivocabili, perché credia-

mo non sia più possibile condurre in maniera ambigua questa vicenda.

Non si tratta di una richiesta bizzarra, di un'usurpazione di poteri, di un modo surrettizio per introdurre un altro passaggio nelle procedure. A parere mio e del mio gruppo, la nostra richiesta nasce dalla necessità che su questa vicenda, nella quale pesano molti interessi e molti poteri, si realizzi un corretto processo decisionale. Ora il Consiglio, dal momento che si è pronunciato, deve poter verificare e conoscere nel merito, deve avere il suo ruolo, nel rispetto sempre di quanto indicato nell'ordine del giorno del febbraio del 1983.

Avviandomi a concludere, voglio fare solo un altro riferimento. Tra breve inizieranno sul colle di San Michele i lavori per un complesso intervento di valorizzazione ambientale, di restauro e di recupero del castello e delle sue pertinenze, finanziato dal FIO. Incomincia così a realizzarsi in concreto il progetto della Sovrintendenza e quanto gli abitanti del quartiere e tutti i cittadini, i consigli di circoscrizione, le forze politiche e sociali chiedono da molto tempo: il recupero funzionale di quel colle e una sua corretta fruibilità sociale, perché questo patrimonio, unico nella sua singolarità in tutto il Mediterraneo occidentale (nel decreto dell'assessore Fadda, che leggevo prima, si parla anche di un particolare tipo di flora che ci sarebbe solo nel colle di San Michele) sia restituito all'intera città di Cagliari.

Ora si interviene quindi con un massiccio stanziamento di 27 miliardi provenienti dal FIO nazionale. Ebbene, la destinazione collettiva di questo bene, di questo patrimonio, deve rimanere un punto fermo. Lo sottolineiamo con forza, perché va impedito in ogni modo - e il nostro gruppo e il nostro partito farà tutto quanto è necessario - che il castello e la sommità del colle, recuperati con i soldi della collettività, siano sottratti alla generalità dei cittadini, alla fruizione sociale, per diventare soltanto un elemento di valorizzazione dei pensionati di lusso e dei *residence* che in quelle aree si propugnano.

Il nostro impegno per la salvaguardia e la valorizzazione del colle, come valore che appartiene alla collettività, alla città di Cagliari e all'intera Regione, segno e elemento di assoluta singolarità del nostro passato, della nostra storia, della nostra

cultura, questo nostro impegno trova fondamento anche nella convinzione (che non è solo nostra, ovviamente, ma anche di altri) che la tutela di questo bene ambientale e storico può positivamente e favorevolmente concorrere allo sviluppo economico e sociale complessivo di questa città. Una città che, nonostante lo *slogan* di "Cagliari città turistica", in realtà è meta solo di un turismo molto frettoloso e di passaggio, perché il suo importante patrimonio storico, artistico e ambientale non è adeguatamente valorizzato e pubblicizzato e ne è impedita la fruizione, perché tra l'altro sempre più spesso è chiuso, sprangato, inaccessibile, oppure occultato e nascosto dal cemento.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

MERELLA (P.R.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, l'assenza del collega Fadda (verosimilmente per motivi di salute, per quello che ne so; motivi che stavano per contagiare anche il secondo Assessore, che è venuto qui, pur con qualche linea di febbre, per onorare l'impegno assunto con gli interpellanti) offre a me l'opportunità di dare delle risposte che in parte sono state concordate con l'Assessore primo destinatario dell'interpellanza.

Consentitemi di dire in primo luogo che il severo monito rivolto dalla collega Serri, a nome suo personale e degli altri colleghi interpellanti, non consente né orecchie disattente né un esame superficiale dell'argomento che viene portato all'attenzione della Giunta regionale. E quindi con grande, doverosa attenzione, parola dopo parola ho ascoltato e preso buona nota, valutato e formulato alcune riflessioni che saranno in parte oggetto della mia risposta, che si richiamerà peraltro ad alcuni punti di riferimento precisi.

Il punto di partenza è certamente da ascrivere al dibattito proficuo e produttivo che si fece in Consiglio regionale nel 1983 e che sfociò nell'ordine del giorno approvato il 23 febbraio di quell'anno. Da quell'ordine del giorno prendono le mosse una serie di iniziative che purtroppo, e sottolineo purtroppo, per motivi quasi sempre ascrivibili a fatti che sono sopravvenuti e che si

sono collocati nel tempo con cadenze diverse, non hanno dato luogo alla stesura, all'approvazione e al confronto politico su quello strumento urbanistico fondamentale che è il piano territoriale paesistico del colle di San Michele.

La redazione del piano venne affidata, con un decreto dell'Assessore della pubblica istruzione, molto tempo fa e ai redigenti venne allora notificato l'ordine del giorno del Consiglio regionale.

Una prima relazione, diciamo uno studio di prefattibilità, che porta la data del 20 febbraio 1986, fu sottoposta ad un preliminare esame della Giunta regionale, secondo quanto risulta dagli appunti che gli uffici dell'assessorato della pubblica istruzione mi hanno fornito. A seguito di questo esame preliminare da parte della Giunta regionale, venne insediata una speciale commissione, che discende dall'applicazione dell'articolo 24 del Regio decreto numero 1357 del 1940. Bisogna dire per chiarezza che questa commissione purtroppo, data la sua composizione estremamente articolata che discende dall'applicazione di una legge, ha cominciato a lavorare solo pochi mesi fa.

Però nel frattempo l'assessorato della pubblica istruzione ha promosso degli incontri interlocutori tra tecnici ed amministratori del comune di Cagliari, uno nell'aprile dell'87 e ancora un secondo un anno dopo, tenendo presente anche la situazione politica in cui il comune di Cagliari da qualche tempo viene a trovarsi e affrontando il delicato problema del coordinamento dello strumento urbanistico di cui è dotato il capoluogo della Regione con il redigendo piano paesistico.

Mi pare di poter dire verosimilmente che forse in quelle occasioni è scaturita la sensazione (io la chiamo così perché non più di questo può essere né più di questo, a mio avviso personale, deve essere) che vi fosse una qualche compatibilità, tutta da verificare, tra il redigendo piano paesistico e le iniziative edificatorie che interesserebbero diverse zone del colle.

Ormai ci avviciniamo a date recenti, cioè a date nelle quali (probabilmente in coincidenza con tutta un'attività frenetica che è coincisa con la decadenza dei vincoli determinati dal piano dei servizi) c'è anche un'iniziativa più puntuale e più attenta di chi finalmente deve porre fine a questa

lunghissima storia. Quindi lo studio del piano viene portato all'esame della speciale Commissione - passaggio ineludibile - nel luglio di quest'anno e la commissione molto celermente formula alcune osservazioni, che oggi sono all'esame dei competenti uffici dell'assessorato della pubblica istruzione.

Questa è la situazione per quanto riguarda l'iter del piano territoriale paesistico, alla luce delle norme di legge che lo disciplinano. Però bisogna dire che durante questo iter entra in vigore, io dico fortunatamente, la legge 431, che consente l'estensione dei vincoli paesaggistici ambientali a numerose categorie di beni. Sulla base di questa legge la Giunta regionale individua dieci zone di alto pregio ambientale per le quali predispone la redazione di piani territoriali paesistici. L'assessorato della pubblica istruzione, alla luce della forte innovazione della 431, ritiene inizialmente non necessario ampliare i vincoli posti sul colle di San Michele ai sensi della legge numero 1497 del 1939. Questo fatto probabilmente determina un momento di valutazione differenziata e porta a far sì che, grazie alla mancata applicazione delle norme di salvaguardia totale contenute nel decreto Galasso, venga autorizzato qualche complesso di volumetrie anche di notevole entità, cioè si dia praticamente una sorta di nulla osta informale all'amministrazione comunale; dico informale perché, se si fosse applicata una norma del decreto Galasso, non sarebbe sorto neanche l'ipermercato Standa.

Per quanto riguarda la competenza dell'assessorato della pubblica istruzione ed anche della Giunta regionale, oggi l'impegno è che in tempi molto rapidi si arrivi alla definitiva stesura del piano territoriale paesistico del colle di San Michele, che i contenuti di questo piano siano quelli riportati nell'ordine del giorno del Consiglio regionale del 23 febbraio 1983 e che non ci siano né benevolenze né compiacenze volte a far sì che non si raggiungano quegli obiettivi. Certamente vi sono dei ritardi; certamente la situazione urbanistica del comune di Cagliari non è delle più felici; però bisogna anche dire a questo proposito che la Giunta ed anche il Consiglio regionale non sono stati totalmente inerti e disattenti.

Forse sarebbe stato bene che l'ipermercato Standa non sorgesse mai; oggi si toccano con mano

i pericoli, o meglio le contraddizioni che si verificano per l'accostamento di strutture di diversa vocazione in quell'area della città di Cagliari. Però voglio ricordare a me stesso, prima che all'interpellante, che la Giunta regionale ha tentato in tutti i modi e con strumenti legislativi importanti di arginare il caos ed il disordine, o meglio la poca capacità di programmazione che fino ad oggi c'è stata in Sardegna nel settore della gestione del territorio. E quando lo Stato ha offerto alle amministrazioni regionali l'opportunità di legiferare nel settore dell'abusivismo, la Regione sarda è andata molto oltre il mero problema contingente dell'argine all'abusivismo ed ha anche operato in termini di risanamento, non soltanto delle zone interessate dall'abusivismo, ma anche di zone a volte molto trascurate, come i centri storici o come altre parcelle di territorio nelle quali molta distrazione, o disinteresse voluto, vi era stato da parte degli enti locali.

In questo contesto rientra il discorso della tutela del colle. A giorni verranno affidati i lavori di un complesso intervento di valorizzazione ambientale, di restauro e di recupero, con un programma finanziato dal FIO, ed è cogente il richiamo dell'interpellante per far sì che i denari pubblici non siano finalizzati alla valorizzazione di aree sulle quali dei privati possano ulteriormente realizzare condizioni di immotivato profitto, bensì ad un recupero di cui abbia sostanzialmente a godere l'intera città di Cagliari.

Toccando questo tasto, mi pare opportuno richiamare l'attenzione degli interpellanti sul fatto che la città di Cagliari di questi spazi culturali e sociali ne ha assoluto bisogno, così come ha anche bisogno – bisogna dirlo per amore di verità – di istituzioni in qualsiasi modo e in qualsivoglia maniera destinate all'assistenza sociale agli anziani, visto che l'interpellante citava la erigenda struttura deputata a questo scopo.

E' certo sorprendente che una motivazione di un organo istituzionale si rifaccia ad un ipotetico strumento urbanistico, non ancora definito, per dichiarare uno stato di compatibilità. Su questo gli organi di tutela ambientale della Regione (cioè, io voglio sperare, l'assessorato alla pubblica istruzione e l'assessorato all'urbanistica) non saranno disattenti e neanche disattenti, e saranno indirizzati

ad un'applicazione corretta ed opportuna della legge vigente, ed anche però ad evitare momenti di conflitto tali che poi provochino interventi di magistrature amministrative, interventi che troppe volte si sono risolti con obblighi che hanno fatto sì che i rimedi applicati fossero peggiori dei mali che si paventavano.

Io credo di poter in questo interpretare correttamente la volontà degli interpellanti e dell'esponente, se dico che non ci si deve limitare ad essere soggetti passivi, e distruttori di iniziative altrui, ma ci si deve fare promotori di un'iniziativa pubblica atta a raggiungere quelle finalità che così opportunamente il Consiglio aveva individuato nell'ordine del giorno del 23 febbraio 1983.

Siamo in forte ritardo, e ulteriori ritardi a mio avviso non possono essere più consentiti. Abbiamo l'obbligo di chiudere questa vicenda col massimo della chiarezza, col massimo della trasparenza e con il massimo della fruibilità sociale.

PRESIDENTE. Uno degli interpellanti ha facoltà di dichiarare se è soddisfatto.

SERRI (P.C.I.). Potrei definire interlocutoria questa esposizione dell'Assessore. Vi è, certo, una disponibilità rispetto alle proposte del gruppo comunista e un impegno a tener fede a quanto il Consiglio regionale esprime nell'ordine del giorno del 1983; però tutto ciò a me pare solo una interlocuzione senza niente di definitivo. Ancora tempi lunghi, dice l'Assessore, senza assumere (anche perché la competenza poi non è sua, è del suo collega che oggi è assente) nessun impegno preciso sui tempi di emanazione del piano territoriale paesistico.

Nessuno mette in dubbio – e io men che mai – che la Giunta regionale abbia in questi anni condotto un'azione pervicace in difesa del territorio, in particolare contro l'abusivismo; ma sul colle, Assessore, si costruisce con tutte le carte in regola, comprese le autorizzazioni regionali!

Il problema è un altro: noi qui richiamiamo ancora una volta la necessità che i tempi si restringano ulteriormente e che si emani subito il piano territoriale paesistico, che è di esclusiva competenza regionale, perché (come l'Assessore ha ricordato) il colle è stato escluso dalle aree delimi-

tate ai sensi della legge 431 e quindi è privo di quella tutela che impedisce qualunque edificazione.

Secondo punto: noi non abbiamo assolutamente nulla contro i pensionati per gli anziani, ma io non capisco il suo richiamo, Assessore. E' ben vero che Cagliari ha bisogno di strutture, tant'è che c'era un piano dei servizi, ma è vero anche che la Giunta comunale di Cagliari, onorevole Assessore, ha lasciato decadere i vincoli e non ha adottato i piani particolareggiati delle zone G. Qui ci sono competenze della Regione e competenze comunali; c'è un Comune che non ottempera alle sue prerogative e ai suoi doveri, ma c'è anche una potestà di controllo e comunque di intervento politico della Regione.

Strutture per gli anziani: non è che dobbiamo restaurare il colle e il castello per farci lì una struttura per anziani! Forse che la città di Cagliari non comprende aree libere per questi servizi? C'è un comprensorio, c'è un'area urbana: si individuino queste aree di concerto con l'insieme dei Comuni contermini e la Regione programmi. Si sta preparando il piano sanitario regionale: si programmi, dunque!

E' evidente però che in questo caso siamo in presenza non di un intervento pubblico ma di una iniziativa privata che non vuole tenere conto dell'interesse pubblico. Certo che l'iniziativa privata in questo caso ha una finalità pubblica, nel senso che viene a soddisfare un bisogno che è della gran parte della cittadinanza, ma essa deve uniformarsi comunque all'interesse collettivo. Perciò non può essere ubicata in una zona che ha un grande interesse culturale, storico ed ambientale, che fa parte del nostro patrimonio e della nostra identità. Non può esservi questa continua scissione tra quando parliamo di identità, di etnia, della nostra storia e quando parliamo dei concreti segmenti del territorio che materializzano quella cultura e quella storia. Il privato che, per esempio, vuole intervenire nel campo dell'assistenza sociale per gli anziani ha certamente diritto di proporre e di fare queste iniziative, ma tutto questo deve essere ovviamente compatibile con gli interessi pubblici, in questo caso con la tutela di questo bene, oltretutto ovviamente compatibile con le indicazioni che la Regione dà per quei particolari servizi.

Quindi noi prendiamo atto di questo impegno dell'Assessore, ma riteniamo che debba esserci un pronunciamento specifico sui tempi certi di emanazione e sulle caratteristiche (che il Consiglio ha il diritto-dovere di conoscere) dello strumento urbanistico che deve essere adottato per garantire la tutela effettiva di questo bene, prima che a pezzo a pezzo e poco alla volta venga eroso, annientato e distrutto.

Sull'ordine dei lavori

MURRU (M.S.I.-D.N.). Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Onorevole Presidente, mi pare che all'ordine del giorno ci siano le numerose interpellanze ed interrogazioni che riguardano un argomento importantissimo del settore dell'industria, e precisamente il problema delle miniere, o non soltanto di un determinato settore, bensì di tutta la Sardegna. Vi sono all'ordine del giorno, mi pare, tre interpellanze del mio gruppo ed altrettante del Partito comunista e della Democrazia Cristiana. Se vi è la possibilità, signor Presidente, di svolgerle nella mattinata di giovedì, con maggiore calma e maggiore interessamento del Consiglio regionale, proporrei questo spostamento.

Se parliamo adesso, infatti, tre mie interpellanze dovrebbero occupare per lo meno mezz'ora, e altrettanto dicasi per le interpellanze degli altri gruppi. Se a questo aggiungiamo le risposte degli Assessori e le repliche degli interpellanti andremo a discutere fino alle cinque di questo pomeriggio, e mi pare che non sia una cosa molto confortante. Tra le altre cose, oggi è sabato.

Se c'è l'impegno della Giunta e dei colleghi (che mi pare, dai contatti avuti, siano favorevoli a questo spostamento per dedicare un maggior arco di tempo a questo argomento importantissimo) io rinuncio ad insistere per discutere oggi le interpellanze, se l'Assessore è d'accordo e, ovviamente, se la Presidenza accoglie questa nostra proposta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del-

la Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'industria.

SATTA (P.C.I.), *Assessore dell'industria*. Signor Presidente, io a nome della Giunta non ho alcuna difficoltà ad aderire alla richiesta di rinvio, finalizzata ad una buona discussione dell'argomento, riconfermando peraltro la disponibilità a trattare anche ora l'argomento (il che peraltro era già evidente, dato che le interpellanze sono inserite all'ordine del giorno).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Oppi. Ne ha facoltà.

OPPI (D.C.). Siamo favorevoli al rinvio della discussione. Però, da un *pour-parler* di qualche minuto fa, sembrerebbe che non ci sia la possibilità di discutere queste interpellanze il giorno sei o il sette. In tal caso crediamo che sia opportuno discuterne oggi, data la drammaticità della situazione e per evitare di discutere un argomento quando è ampiamente superato. Ritengo quindi che sia opportuno discuterne oggi, se non abbiamo la garanzia che le interpellanze verranno discusse il giorno sei. Se invece abbiamo questa garanzia, siamo d'accordissimo sul rinvio.

PRESIDENTE. Questa garanzia noi non la possiamo dare, nel senso che la Conferenza dei Capigruppo per giovedì ha già iscritto all'ordine del giorno altri argomenti. Perciò le interpellanze sarebbero svolte dopo esauriti gli altri argomenti che ci siamo impegnati a discutere.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Non si potrebbe convocare adesso la Conferenza dei Capigruppo? Quello delle miniere è un problema importante, e quindi parlare al vuoto, solo tra noi, tanto per fare rumore, non credo che sia una buona azione politica, né da parte dei consiglieri cointeressati alla questione e dei gruppi politici, né da parte del Consiglio regionale e, chiedendo molte scuse alla Presidenza, neanche da parte della Presidenza, che non coglie questa esigenza.

Giovedì mattina, nel giro di due ore al massimo, noi possiamo completare questa discussione, magari impegnandoci come gruppi a limitare il

nostro intervento nel tempo per poi proseguire con l'ordine del giorno. Tante altre volte abbiamo fatto uno sforzo per compiere il nostro dovere in questo senso. Oggi è sabato; siamo già pochini e tra un'ora, un'ora e mezza qui non ci sarà nessuno, se non gli interpellanti e tutt'al più l'Assessore. Mi pare che tutto ciò non sia molto lodevole né molto bello; bisogna quindi essere sensibili, in questo momento, verso un problema così importante come quello delle miniere. La Presidenza riunisca i Capigruppo adesso e vediamo di concordare questo slittamento.

PRESIDENTE. Onorevole Murru, la Presidenza non può accettare la sua richiesta, proprio per le ragioni che ha detto lei. Qui si tratta di interpellanze, e le interpellanze sono fatte dai singoli consiglieri alla Giunta, la Giunta è qui per rispondere e gli interpellanti devono essere qui per illustrare le loro interpellanze.

Comunque, poiché non c'è accordo, seguiamo come deciso.

Svolgimento di Interpellanze e Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interpellanze Oppi-Tamponi-Sechi-Baghino-Dettori sull'anomalo comportamento della Società Carbosulcis (393), Oppi-Tamponi-Sechi-Baghino-Dettori sulla situazione di disimpegno venutasi a creare nella società Carbosulcis (407), Murru sul blocco della estrazione del carbone Sulcis per favorire gli acquisti dall'estero da parte dell'Enel (18), Chessa-Anedda-Murru sull'utilizzazione del carbone Sulcis (28), Cuccu-Sciolla-Ruggeri-Ortu Velio su presunte discriminazioni nelle assunzioni da parte della Carbosulcis (252), Murru sul mancato rilancio dell'industria mineraria della Sardegna rispetto a quella della Penisola e degli altri Stati (323), Sciolla-Cuccu-Orrù-Ortu Velio-Ruggeri-Serri in merito all'"Aggiornamento del progetto per la riattivazione del bacino carbonifero" recentemente reso noto dalla Carbosulcis (412).

Allo svolgimento di queste interpellanze può essere abbinato per affinità di argomento quello delle interrogazioni Serri-Barranu-Moi-Lai-Cuccu sui corsi di formazione professionale nel quadro

dell'attuazione del piano del carbone del Sulcis (168), Ortu Velio-Orrù-Ruggeri-Cocco sulla esclusione del Comprensorio del Guspinese dalle assunzioni della Carbosulcis (381) e Murru sullo stato del progetto Carbosulcis, sulla spendita delle quote del suo finanziamento, sulla produzione privata, sulla data relativa alla ultimazione dei lavori e sulla assunzione delle maestranze da occupare nella nuova miniera (526).

Se ne dia lettura.

MOI, *Segretaria*:

Interpellanza Oppi - Tamponi - Sechi - Baghino - Dettori sull'anomalo comportamento della Società Carbosulcis.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'industria per sapere se non ritengano urgente, dopo i fatti recenti che hanno visto la Società Carbosulcis adottare iniziative estremamente discutibili sul piano tecnico (come quella del blocco della produzione del carbone nelle miniere del Sulcis) e pericolose sotto il profilo sociale con la minaccia di collocamento in cassa integrazione di numerosi lavoratori, effettuare una approfondita verifica delle cause che hanno portato tale società ad assumere tali atteggiamenti in aperto conflitto non solo con l'ENEL, ma con le direttive impartite per la realizzazione del progetto per l'utilizzazione del carbone delle miniere del Sulcis, per il quale l'ENI assicurò uno stanziamento di 505 miliardi con il protocollo d'intesa siglato nell'aprile 1984 fra il Governo e la Regione.

Gli interpellanti ritengono che proprio in forza del suo impegno e della sua scelta di procedere all'utilizzo di una risorsa locale come il carbone del Sulcis, scelta confortata dal consenso di tutte le forze politiche e sociali, la Regione sia abilitata ad effettuare una verifica attenta dei comportamenti della Carbosulcis anche in considerazione di modifiche al progetto originario, sulle quali gravano fondati sospetti di errori tecnici che avrebbero comportato in primo luogo la dispersione di ingenti risorse finanziarie di provenienza pubblica, ma, ciò che è più preoccupante, in secondo luogo, la diminuzione di circa 1000 posti di lavoro rispetto

alle previsioni iniziali.

Agli interpellanti preme conoscere, in particolare, le motivazioni che hanno mosso la Carbosulcis ad assumere un atteggiamento intimidatorio nei confronti dell'ENEL e dei lavoratori che fa sorgere il sospetto che si tratti di un'azione defattoria che nasconde ben altre magagne che sarebbe necessario mettere in luce anche per far uscire allo scoperto chi non vuole l'uso del carbone ai fini energetici oltre che occupativi.

Gli interpellanti, inoltre, chiedono che vengano appurate le ragioni vere che hanno indotto prestigiosi manager a lasciare la Carbosulcis per assumere incarichi in altre aziende; il che confermerebbe l'eccessiva libertà concessa ad una Società, che opera in regime di monopolio, nell'attuazione di un progetto frutto di una scelta voluta con forza dalla Regione.

Per ultimo, gli interpellanti chiedono che vengano chiariti i problemi inerenti a due progetti distinti: 1) quello dell'utilizzo del carbone per finalità immediate di carattere energetico ed occupativo; 2) quello della gassificazione del carbone. In entrambi questi progetti si gettano ombre che creano confusione ed alcuni, strumentalmente, puntano sulla realizzazione del primo per affossare l'altro e viceversa. E' ben noto, invece, che entrambi i progetti devono marciare insieme senza intralciarsi a vicenda.

Gli interpellanti, considerate le ragioni sopra esposte, chiedono che la presente interpellanza venga con urgenza discussa in Aula nella prossima tornata dei lavori ed in alternativa venga aperto un dibattito con dichiarazioni sull'argomento da parte del Presidente della Giunta regionale o dell'Assessore regionale dell'industria. (393)

Interpellanza Oppi - Tamponi - Sechi - Baghino - Dettori sulla situazione di disimpegno venutasi a creare nella società Carbosulcis.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Regione e l'Assessore regionale dell'industria per rinnovare loro l'invito a raccogliere le richieste presentate in tempi diversi dal Gruppo della Democrazia Cristiana in ordine al dovere della Regione di assicurare una presenza di propri

rappresentanti negli organi societari della Carbo-sulcis, al fine di vigilare che il piano già approvato dal Parlamento di uno stanziamento di 505 miliardi trovi una puntuale attuazione, anche a tutela, in particolare, degli interessi dei lavoratori e della Sardegna in generale. Tale richiesta è stata diffusamente illustrata con l'interpellanza n. 111. Malgrado ciò tale rappresentanza non risulta sia stata assicurata e perciò è mancato quel collegamento fra responsabili politici e strutture operative.

Gli interpellanti, inoltre, già all'inizio dell'estate hanno denunciato il comportamento anomalo della società Carbosulcis, verso la quale erano stati mossi precisi appunti, su errori di natura tecnica riscontrati nell'esecuzione del Piano e sulla dispersione di risorse finanziarie pubbliche che avrebbero arrecato notevoli danni alla Sardegna e ai lavoratori, penalizzati ancora una volta dalla diminuzione, in modo preoccupante, dell'organico, fino ad arrivare con l'indotto a qualche migliaio di posti in meno rispetto ai programmi originari. Anche su tale argomento è stata presentata l'interpellanza n. 393.

Gli interpellanti sottolineano il fatto che la Giunta regionale e l'Assessore competente anziché aprire subito un dibattito in Aula sullo scottante argomento hanno preferito tacere o ricorrere a rimedi fallaci puramente verbali come dichiarazioni alla stampa o delegare ad organismi che in passato non hanno brillato nella tutela coraggiosa degli interessi dei lavoratori.

Certo non ci consola il fatto di essere stati i primi a denunciare i pericoli di un affossamento del Piano per l'utilizzazione del carbone Sulcis, sia ai fini energetici sia per la possibile utilizzazione per la produzione di gas.

Pur preoccupati per la situazione di pericolo per i posti di lavoro e per il carbone Sulcis che si è venuta a creare, nel momento in cui responsabili politici di altre forze politiche e di organizzazioni sindacali, se pure in ritardo, convergono sulle denunce da noi effettuate tempestivamente per denunciare la dissipazione di preziose risorse finanziarie destinate al rilancio e allo sviluppo del Sulcis-Iglesiente-Guspinese, a parere degli interpellanti si rende necessaria e non rinviabile l'apertura di una indagine per accertare le responsabilità di quanto è accaduto; indagine la cui effettuazione

può essere proposta ed approvata a conclusione di una discussione in Aula da aprirsi magari con dichiarazioni sull'argomento da parte dell'Assessore dell'industria, e il cui strumento appropriato potrebbe essere una Commissione consiliare ad hoc.

Gli interpellanti sollecitano la Giunta regionale ad uscire dall'inerzia in cui sembra caduta e ad affrontare unitamente a tutte le forze interessate (partiti, sindacati, enti strumentali) tutti gli aspetti del problema che se lasciato incancrenire non può che determinare il fallimento del piano Sulcis per l'utilizzazione del carbone e il tramonto definitivo delle speranze di riscatto di tanti lavoratori del settore. Bisogna perciò combattere la sfiducia di molti lavoratori e, con maggior forza, i ricatti della dirigenza di un ente facente capo alle partecipazioni statali che ha dimostrato di non essere all'altezza dei compiti ad essa affidati dal Parlamento.

Gli interpellanti chiedono pertanto un urgente dibattito o la discussione della presente interpellanza alla prossima tornata dei lavori consiliari. (407)

Interpellanza Murru sul blocco della estrazione del carbone Sulcis per favorire gli acquisti dall'Esterio da parte dell'ENEL.

Il sottoscritto, venuto a conoscenza che nonostante siano stati spesi centinaia di miliardi per addestrare modernamente le maestranze da impiegare nelle miniere e per l'acquisto di nuovi macchinari ai fini della immediata ripresa produttiva (sin dagli anni '60) delle miniere, queste sono ferme agli anni '50;

APPRESO che il fermo della miniera di carbone è stato imposto dall'ENEL che, in dispregio alla valutazione economico-sociale che offre il bacino minerario carbonifero sardo, si rifornisce con carbone straniero australiano, polacco e francese; RILEVATO che l'ENEL rifiuta l'utilizzo del nostro carbone perché ha contratto acquisti dalla Francia fino a tutto il 1988,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria perché ragguagli il sottoscritto:

1) in merito allo sperpero finanziario dovuto al mancato utilizzo del personale e dell'acquisto di

nuovi macchinari per una negativa volontà di riattivare le miniere in parola;

2) sulla verità e sugli scopi relativi ai contratti stipulati dall'ENEL e da altri organismi con l'Estero fino al 1988 in offesa alle maestranze ed alle validissime risorse carbonifere sarde. (18)

Interpellanza Chessa - Anedda - Murru sull'utilizzazione del carbone Sulcis.

I sottoscritti,

PREMESSO che nel 1982 la CEE aveva stanziato 6 miliardi e 200 milioni di lire per fare esperimenti sulla gassificazione del carbone Sulcis;

CONSTATATO che il Ministro competente ha da tempo preso formale impegno di presentare un disegno di legge finalizzato al rilancio del carbone Sulcis;

chiedono di interpellare l'Assessore dell'industria per conoscere:

1) quali iniziative ha preso o intenda prendere la Giunta per sollecitare il Ministro a presentare il promesso disegno di legge;

2) se è vero che della somma stanziata dalla CEE si è impossessata l'AGIP-Carbone, che non avrebbe ancora iniziato nessun esperimento di gassificazione;

3) per sapere infine perché nessun rappresentante della Regione fa parte della commissione istituita per lo sfruttamento del carbone Sulcis. (28)

Interrogazione Murru sullo stato del progetto Carbosulcis, sulla spendita delle quote del suo finanziamento, sulla produzione privata, sulla data relativa alla ultimazione dei lavori e sulla assunzione delle maestranze da occupare nella nuova miniera.

Il sottoscritto,

PREMESSO che dalla data del finanziamento dei 505 miliardi per la realizzazione della ripresa produttiva delle miniere di Carbonia non si hanno notizie sullo stato del progetto della Carbosulcis più volte annunciato;

RITENUTO doveroso da parte degli organi competenti ed investiti del programma della riattivazione dei pozzi destinati alla produzione informa-

re anche nei particolari sugli aspetti della iniziativa;

CONSIDERATO che l'ingente spendita dei finanziamenti stanziati deve essere finalizzata per l'ottenimento in tempi ravvicinati delle notizie relative alle seguenti fasi:

a) completamento dello studio inerente alla revisione, alla ristrutturazione ed all'ammodernamento della miniera in modo da renderla adeguatamente confacente alle esigenze della produzione moderna e quindi competitiva con le miniere concorrenti ed ai fini commerciali e per l'uso del suo prodotto in sede regionale e nazionale;

b) allestimento dei nuovi macchinari e degli strumenti operativi per la prima ripresa della produzione;

c) in attesa di estendere ad altri giacimenti la riattivazione, la certezza del funzionamento - estrazione del minerale - dei pozzi di Seruci e di Nuraxi Figus,

chiede di interrogare l'Assessore dell'industria per conoscere:

1) le notizie richieste nei punti a), b) e c) della presente interrogazione;

2) le quote del finanziamento finora spese e quelle necessarie per il completamento dell'opera;

3) il numero delle maestranze da occupare per la lavorazione nella miniera;

4) la data ultimale (era prevista entro il 1986/1987) in cui si potrà ottenere il pieno funzionamento e l'utilizzo della produzione della miniera in argomento. (526)

Interpellanza Cuccu - Sciolla - Ruggeri - Ortu Velio su presunte discriminazioni nelle assunzioni da parte della Carbosulcis.

I sottoscritti,

PREMESSO che contestualmente all'approvazione della legge che finanzia la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis è stato firmato tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e la direzione Carbosulcis un accordo sullo svolgimento dei corsi per la formazione di giovani minatori da avviare al lavoro;

CHE DETTO ACCORDO prevede la chiamata numerica dagli uffici del lavoro e una rigorosa percentualizzazione delle assunzioni tra i co-

muni dei comprensori 19 e 23, e che ne è stata chiesta l'estensione ai centri di più antica tradizione mineraria;

CHE IL CRITERIO della percentualizzazione, in una situazione di disoccupazione diffusa, appare il più corretto per evitare l'insorgere di forti tensioni tra i disoccupati e il nascere di divisioni tra amministratori degli enti locali interessati;

RILEVATO che invece tale criterio sembrerebbe non essere rispettato pienamente e che l'introduzione di determinate modalità di selezione, e in particolare di test psico-attitudinali, verrebbe surrettiziamente utilizzata sia per aggirare il criterio della percentualizzazione, sia per operare odiose e anti-storiche discriminazioni tra i giovani;

CONSTATATO altresì che nella distribuzione delle commesse legate alla riattivazione della miniera, ma anche agli appalti relativi agli impianti industriali di Portovesme, vi sarebbe un atteggiamento non positivo verso le imprese sarde e quelle della zona in particolare;

SOTTOLINEATO che le distorsioni citate sono state pubblicamente denunciate in varie assemblee di disoccupati e di amministratori locali,

chiedono di interpellare gli Assessori del lavoro e dell'industria per sapere se non ritengano di dover assumere delle specifiche iniziative al fine di:

1) verificare se nelle assunzioni alla Carbosulcis siano stati correttamente rispettati i criteri concordati e, in caso contrario, per far sì che siano rigorosamente rispettati;

2) estendere il criterio della percentualizzazione a tutte le aziende operanti nella zona;

3) ottenere attraverso un protocollo d'intesa, anche cogliendo le proposte dei comuni su cui ricadono gli insediamenti industriali, che gli attuali investimenti divengano fattore di crescita e di sviluppo dell'imprenditoria sarda concordando con le aziende a partecipazione statale quote importanti e qualificate di commesse a favore delle imprese locali. (252)

Interpellanza Murru sul mancato rilancio dell'industria mineraria della Sardegna rispetto a quella della Penisola e degli altri Stati.

Il sottoscritto,

PREMESSO che il settore minerario della Sardegna è uno dei pilastri portanti dell'economia sarda del quale, mediante l'incremento della ricerca, l'ammodernamento delle sue strutture per rendere competitivo il suo prodotto ed un saggio utilizzo del minerale estratto, i governanti devono tenere conto;

APPRESO che nel complesso di un leggero (+ 1 per cento) miglioramento delle industrie estrattive in Italia il comparto dei minerali ed in particolare i settori della Sardegna - primaria in sede nazionale ed europea - ha segnato un ennesimo arretramento per i minerali non metalliferi ed un tracollo per i metalliferi attestandosi su un livello produttivo pari ad un terzo di quello del 1980;

RITENUTO questo un quadro grigio che non onora la politica dei governanti regionali nel settore della industria di base - appunto quella mineraria - della Sardegna;

RITENUTO altresì che lo scarso impegno dei governanti è da ricercarsi anche nei compromessi contrattuali con altre nazioni per la importazione (vedi carbone, ferro, alluminio, ecc.) dei loro minerali,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori dell'industria e della programmazione per conoscere:

1) quali iniziative intendono assumere nei confronti del Governo centrale per ottenere l'inserimento dello sfruttamento dei giacimenti minerari della Sardegna nei programmi nazionali, nel quadro del rilancio delle industrie estrattive;

2) come intendono provvedere per una ripresa autonoma delle operazioni di estrazione dei minerali esistenti nelle zone della nostra Isola (vedi carbone, bauxite, minerali non ferrosi, ecc.) che si estendono dal Sulcis all'Iglesiente, dal Sarrabus-Gerrei fino a Funtana Raminosa ed in altre parti e quelle della ricerca finalizzate ad una produzione positiva e ad un utilizzo ed un commercio nell'industria sarda, nazionale ed estera. (323)

Interpellanza Sciolla - Cuccu - Orrù - Ortu Velio - Ruggeri - Serri in merito all' "Aggiornamento del progetto per la riattivazione del bacino carbonifero" recentemente reso noto dalla Carbosulcis.

I sottoscritti,

RILEVATO il contenuto, le argomentazioni e le proposte contenute nell' "Aggiornamento del progetto per la riattivazione del bacino carbonifero" reso noto recentemente dalla società Carbosulcis la cui proposta finale, a soli tre anni dall'approvazione del progetto, reca la richiesta di ulteriori risorse finanziarie, per una cifra (500-1000 miliardi) che raddoppierebbe o addirittura triplicherebbe quella originariamente preventivata;

CONSIDERATA la pericolosità di tendenze a porre in discussione con revisioni tecniche, per giunta a così breve distanza di tempo, un progetto la cui copertura, garantita da apposita legge nazionale (351/1985), è frutto di anni di impegno e mobilitazione;

NEL RESPINGERE l'atteggiamento della Carbosulcis le cui argomentazioni, peraltro, appaiono non limpide rendendo legittimo il sospetto di fini strumentali e di obiettivi poco chiari (relativamente a scelte di politica energetica regionale e nazionale e ad aspetti di carattere più strettamente aziendale);

NEL CONDIVIDERE le valutazioni delle organizzazioni sindacali e della stessa Giunta regionale, secondo cui le argomentazioni della Carbosulcis appaiono poco credibili, pericolose e destabilizzanti per gli equilibri sociali della Sardegna;

RITENENDO necessaria, intanto, una verifica sull'effettiva validità delle argomentazioni addotte, alcune delle quali appaiono altamente enfatizzate (fluttuazioni del valore del dollaro), altre strumentali (come l'argomento relativo al prezzo del carbone che, come noto, non è stato ancora stabilito tra Carbosulcis e l'acquirente ENEL), altre ancora decisamente provocatorie, come le argomentazioni sul costo della forza-lavoro;

RILEVATA altresì la necessità di avere certezze e garanzie in merito anche all'oculatazza e competenza della gestione sia del progetto che delle risorse ad esso destinate da parte della società e del suo staff tecnico;

CONSIDERATA l'esigenza di affrontare il problema su un tavolo di confronto adeguato alla rilevanza strategica del settore e che, perciò, va sollecitata una posizione diretta ed esplicita dell'ENI e che, ancor più, si rende indispensabile - a livello politico - una posizione ufficiale del governo nazionale;

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'industria per conoscere quali iniziative la Giunta regionale abbia intrapreso o intenda intraprendere:

1) nei confronti del Governo nazionale in merito alle valutazioni da darsi sulle recenti proposte della Carbosulcis relative all'aggiornamento del progetto di riattivazione del bacino carbonifero, anche in considerazione della prossima Conferenza delle partecipazioni statali e di impegni e programmi che vi si dovranno definire sia da parte governativa che da parte degli enti;

2) nei confronti della Carbosulcis, per verificarne:

- la corretta e oculata gestione delle risorse;
- l'effettiva capacità tecnica nella realizzazione del progetto;

- la veridicità e fondatezza delle argomentazioni tecniche addotte a supporto del citato "aggiornamento" e delle problematiche che ne derivano.

(412)

Interrogazione Serri - Barranu - Moi - Lai - Cuccu sui corsi di formazione professionale nel quadro dell'attuazione del Piano del carbone del Sulcis.

I sottoscritti,

RICORDATA la recente approvazione da parte del Parlamento della legge sul Piano carbone del Sulcis;

SOTTOLINEATO che la riattivazione del bacino carbonifero porterà ad oltre 2.500 gli addetti;

RILEVATO che devono essere avviati i corsi di formazione e riqualificazione professionale del personale;

RICORDATO che la stampa locale ha informato su presunte difficoltà circa la partecipazione delle donne alla fase di selezione per l'accesso ai corsi,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore del lavoro e formazione professionale per sapere quali iniziative intendano mettere in atto affinché, nella predisposizione del bando di concorso, relativo ai corsi di formazione professionale, sia rigorosamente rispettata ed applicata la legge di parità (n. 903 del 1976) e non abbiano a ripetersi i tentativi di violazione posti in essere nel 1982 dalla Carbosulcis.

(168)

Interrogazione Ortu Velio - Orrù - Ruggeri - Cocco sulla esclusione del Comprensorio del Guspinese dalle assunzioni della Carbosulcis.

I sottoscritti,

PREMESSO:

– che il progetto-carbone prevede un organico complessivo di 1.313 unità alla fine del 1988;

– che nel corso dell'anno la Carbosulcis ha assunto circa 330 persone, compreso l'ultimo contingente di 47 disoccupati che è stato chiamato nei giorni scorsi;

– che vi dovrebbe essere lo spazio per almeno altre 500 assunzioni scaglionate nei prossimi due anni;

CONSTATATO:

che degli oltre 800 dipendenti che costituiscono l'attuale organico nessuno è stato assunto o chiamato nel bacino del Guspinese, nonostante quest'area abbia una lunga tradizione mineraria che l'ha vista accomunata al Sulcis-Iglesiente in tante battaglie per la rivendicazione dallo Stato e dalle Partecipazioni statali del progetto per la riattivazione e lo sfruttamento del bacino carbonifero sardo;

CONSIDERATO:

– che l'attuazione del progetto predisposto dall'ENI per lo sfruttamento del carbone Sulcis è una conquista delle popolazioni minerarie anche del Guspinese;

– che l'aggravarsi della situazione economica e occupativa della zona denuncia uno stato di malessere senza precedenti, il cui stato di drammaticità è rilevato dalla flessione sistematica dei tassi di attività che portano la zona a raggiungere il primato negativo in Sardegna per il tasso di disoccupazione, oltre che per il numero di lavoratori in cassa integrazione guadagni, così come è rilevabile dai dati forniti dall'Ufficio regionale del lavoro e che vede il Comprensorio della 18^a Comunità montana sulla forza-lavoro al 38,42 per cento, contro il 31,50 per cento della Provincia di Cagliari ed il 26,60 per cento dell'intera Isola e sulla popolazione residente al 13,70 per cento contro il 10,90 per cento della Provincia di Cagliari ed il 9,50 per cento dell'intera Isola;

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale, gli Assessori del lavoro e dell'industria per conoscere quali iniziative intendano assumere:

1) per modificare i provvedimenti che hanno portato alla discriminante esclusione del Guspinese nel reclutamento dei giovani da destinare al lavoro per l'attuazione del progetto-carbone;

2) per definire, in relazione alle prossime chiamate previste dal progetto per il 1987 ed il 1988, nelle assunzioni un contingente da riservare al Comprensorio del Guspinese, da stabilire sulla base della percentuale dei disoccupati iscritti nelle liste di collocamento e delle giuste esigenze di riequilibrio rispetto alle assunzioni finora effettuate. (381)

PRESIDENTE. I presentatori delle interpellanze possono illustrarle.

Ha domandato di parlare l'onorevole Oppi. Ne ha facoltà.

OPPI (D.C.). Io mi atterrò strettamente ai 20 minuti concessi dal Regolamento, anche se i ritardi della riunione odierna sono determinati dal fatto che altri non hanno tenuto conto di questo limite di tempo.

Signor Presidente, signori consiglieri, noi del gruppo della Democrazia Cristiana abbiamo inteso, soprattutto con l'interpellanza numero 407, l'ultima nel tempo, rinnovare l'invito all'Assessore competente e al Presidente della Giunta ad affrontare i problemi legati allo stanziamento di 505 miliardi per il piano del carbone Sulcis, perché questo trovi una puntuale attuazione, anche e soprattutto a tutela dei livelli occupativi.

Questa richiesta fu già diffusamente illustrata da noi in precedenza con l'interpellanza numero 111, siccome avevamo sentore di alcune cose che andavano verificandosi. Voglio ricordare, prima di tutti a me stesso, che con quell'interpellanza, da me presentata il 1° luglio 1985 insieme ai colleghi Ladu, Montresori e Rojch, chiedevamo che vi fosse una presenza diversa all'interno del consiglio di amministrazione della Carbosulcis.

In tutti gli interventi e in tutte le dichiarazioni programmatiche di questa legislatura a questo la Giunta ha fatto riferimento. Però vi è stata, ahimè,

una scelta sbagliata a monte. Cioè questa Giunta ha ritenuto che nell'ambito della Carbosulcis si potesse contare di più spendendo di meno. Perciò la Regione decise di ritirare la propria rappresentanza all'interno della Carbosulcis, costituita dal presidente e da due consiglieri, ritenendo che questo atto, che voleva significare un gesto di ripulsa da parte della Regione di alcuni atti che andavano in quel periodo avanti, avrebbe consentito un ripensamento dell'ENI e, di conseguenza, una maggiore presenza da parte della Regione nell'ambito della Carbosulcis.

Così come noi, ahimé, avevamo subito profetizzato, si è verificato puntualmente che questi nostri rappresentanti sono stati sostituiti dall'ENI e che da quel momento in poi non vi è stato nessun atto, nessun *trait d'union*, nessun rapporto e nessuna presenza della Regione nell'ambito della Carbosulcis.

Né valgono estemporanee dichiarazioni alla stampa di questi giorni di chi, responsabile allora, fa oggi un'inversione di 180 gradi. Mi riferisco a quelle dichiarazioni maldestre del Presidente dell'EMSA che, quand'era Assessore dell'industria, non fece nessun atto concreto per evitare soluzioni di questo tipo. Forse sarebbe stato più opportuno, Assessore, che l'EMSA, struttura strumentale della Regione, in questo periodo – così difficile per questo e per altri comparti – viaggiasse di meno e desse invece un maggior supporto tecnico di idee alla Regione, e in particolare all'Assessorato competente.

In questi giorni sono volati in Australia in rappresentanza dell'EMSA anche esponenti di una parte politica ben definita (e non solo direttori di produzione con responsabilità specifiche), che però non hanno mai stabilito un corretto rapporto con la Regione che essi rappresentano. Forse andare in Australia a visitare le miniere è un fatto positivo; ritengo che servano meno i tre giorni passati a Bangkok, sempre per visitare miniere, suppongo, ammesso che a Bangkok ci siano miniere...

Noi abbiamo costantemente denunciato, anche con l'interpellanza numero 393, l'anomalo comportamento della Carbosulcis. Lo abbiamo fatto il 1° luglio 1988, prima che vi fossero queste dichiarazioni da parte dei rappresentanti della Carbosulcis, la quale – perché non dirlo? – ha delle

responsabilità per il tipo e l'ampiezza dei progetti, perché non vi è un collegamento con le strutture operative.

A causa di questa assenza di fatto è stato consentito e viene consentito a questa società di effettuare scelte progettuali sbagliate, tant'è che il progetto originario è stato più volte modificato. Vi sono fondati sospetti di errori tecnici, che hanno comportato la dispersione di ingenti risorse finanziarie di provenienza pubblica, ma ciò che ci preoccupa di più è che questi errori tecnici da parte di una società che opera in regime di assoluto monopolio finiscono per pesare sui livelli occupativi.

Vi è una richiesta ormai unanime (ho potuto appurarla sulla stampa) delle forze politiche perché si faccia chiarezza. Questi soldi sono stati voluti, attraverso il famoso protocollo d'intesa, dalla Regione sarda, che ha fatto una scelta di campo. Occorre dunque un'indagine conoscitiva che appuri le responsabilità e reinserisca la Regione all'interno di questa verifica puntuale, che deve essere fatta in modo tale che la Regione diventi una struttura portante nell'esaminare le cose, nel dare indirizzi e dare linee.

Io credo che soprattutto il discorso dei posti di lavoro ci debba preoccupare non poco, anche perché vi sono delle incongruenze nelle affermazioni da parte della dirigenza di questa società. Alla fine di questa discussione si può demandare alla Commissione competente il compito di fare un'indagine appropriata, con poteri diversi da quelli consueti, in modo da appurare perché la Carbosulcis – ma in realtà l'ENI – tenda praticamente a portare avanti un certo tipo di politica che può significare una penalizzazione di tutti i comparti nei quali essa opera in Sardegna.

Mi sia consentito fare alcune brevi riflessioni. La Carbosulcis in questi giorni sta chiedendo la copertura finanziaria delle diseconomie del progetto, che nella previsione del 1984 vennero quantificate in 271 miliardi e nell'88 intorno ai 500 miliardi.

Quali sono i parametri di riferimento? Sono il prezzo del dollaro, il prezzo del petrolio, il costo del carbone sul mercato e il costo di produzione del carbone. Nella più recente previsione, quella di questi ultimi tempi, si individuano diseconomie per altri 500 miliardi, legate soprattutto al costo di

produzione e al prezzo di acquisto da parte dell'ENEL. Attualmente l'ENEL paga 40 mila lire a tonnellata per il poco carbone prodotto, rispetto alla previsione di 80.600 tonnellate contenuta nel piano.

La prima osservazione logica è che le disconomie devono essere valutate sulla base delle scelte di piano, che sono state sempre confermate da venticinque anni a questa parte. Invece l'ENI, attraverso la Carbosulcis, fa oggi un discorso diverso dalle previsioni del piano.

La seconda osservazione è che l'errore di base della Carbosulcis e dell'ENI consiste nell'inquadrare il problema dal solo punto di vista minerario. Noi ormai da quarant'anni qui dentro non riusciamo (ma non ci riescono soprattutto gli enti di Stato) a comprendere che, se si deve parlare solo di fatto minerario o di fatto estrattivo, nel comparto del piombo-zinco e del bario il discorso è certamente penalizzante. Ma ormai questo è un vizio acquisito, la qual cosa è contraria alla stessa legge di finanziamento, che, come ben sa l'Assessore, prevedeva la costituzione di una società di ricerca, cioè della Sotacarbo, che ha allo studio, come ben sappiamo, tre progetti: la gassificazione, il letto fluido e il lavaggio spinto.

A questo ragionamento si è legato il piano energetico nazionale, che mette a disposizione della ricerca per l'individuazione di nuove forme di utilizzo del carbone (il carbone Sulcis, voglio precisare) uno stanziamento specifico da 500 a 1.000 miliardi. Questi impianti, come tutti sappiamo, produrranno energia pulita, eliminando tutte le fonti di inquinamento presenti nel carbone Sulcis, dallo zolfo a tutti gli altri elementi nocivi.

L'occupazione indotta da questi progetti, sulla base di quello che è stato stabilito e che è in legge, subirà un grosso incremento, grazie alla diversificazione cui ho fatto riferimento.

Tutto ciò mal si concilia con quanto dice a chiare lettere la dirigenza della Carbosulcis. Una dirigenza che per noi non è credibile, essendo stata capace soltanto di creare ben specificate discriminazioni all'interno dell'azienda, di portare avanti progetti che costano centinaia di miliardi, molti dei quali sono andati dispersi in mille rivoli senza giustificati motivi, di creare clientele e anche intralazzi - perché non dirlo? - utilizzando delle leggi

che non si potrebbero utilizzare, con l'avallo di organismi che noi qui denunciavamo pubblicamente.

Non è accettabile neppure che i nostri rappresentanti, che le nostre forze politiche, che i nostri sindacati presenti nella Commissione regionale per l'impiego concedano contributi per l'occupazione a società come la Torno per le discenderie. Non possiamo garantire dei vantaggi a queste società per poi svantaggiare altre strutture che sono operanti in Sardegna.

Perché l'esigenza e l'urgenza di questa discussione? Perché c'è una grave crisi, nell'area di Portovesme in particolare, ma più in generale in tutta la Sardegna: ai problemi di natura ambientale, che sono oggetto ormai continuo di attenzione negli ultimi mesi, si è aggiunta la crisi del piombo-zinco. Vale lo stesso discorso, perché il criterio di riferimento è soltanto quello estrattivo, che non è mai finalizzato ad un minimo di verticalizzazione.

Si sono fatte affermazioni gratuite. Viene il Papa in Sardegna e visita le miniere, poi arriva Reviglio. In queste occasioni si promette di spendere centinaia di miliardi per le discenderie e per l'impianto di educazione delle acque; si danno garanzie; si presentano alcune realtà operative come fiori all'occhiello, ma poi, a distanza di qualche mese, non dico di anni, ci si viene a dire che sono dei rami secchi quelle stesse attività che ieri rappresentavano un punto di riferimento, un punto di orgoglio dell'ENI, e che invece oggi dovrebbero essere smantellate, senza un minimo di prospettiva futura né di diversificazione né di soluzioni alternative.

Vi è una crisi del bario, vi è una crisi dell'alluminio. A proposito, Assessore: il piano non parla della bauxite. Io sono stato accusato da lei, circa un anno fa, di avere scarsa memoria. Invece credo proprio di avere un'ottima memoria e da quattro anni sostengo con forza (dalle prime dichiarazioni del presidente Melis e fino all'ultima discussione) che utilizzare Olmedo è ormai una chimera a causa dei costi di produzione, tant'è che non se ne parla più e persino il piano non fa più riferimento alle nostre risorse di bauxite. Al riguardo la Regione che dice?

Anche questo denota la tendenza dell'ENI a ridurre la sua presenza in Sardegna. Purtroppo, tutto questo avviene nella completa indifferenza

dell'attuale Giunta, che a me sembra, forse a torto, al di là delle iniziative lodevoli dell'Assessore, nel suo complesso non motivata. Questa Giunta non è punto di riferimento, non è forza trainante per quelle battaglie che in altre occasioni sono state fatte. Vi è una specie di scoramento, ed io sono convinto che l'ENI conti su questo atteggiamento. Se non esiste una reazione, l'ENI tende a fare come ha fatto da Rosas a San Benedetto a Buggeru: profittando della disattenzione delle forze politiche, prima si cancella per poi non ricostituire nulla.

Abbiamo delle comunità abbandonate da tutti, che tendono a depauperarsi, che diventano soltanto centri di raccolta di vecchi; di fatto scomparire quella sia pur minima attività che è stata in passato fonte di sostentamento per centinaia e migliaia di lavoratori.

In questa situazione (l'ho detto prima a mo' di battuta e lo riconfermo in conclusione) le strutture operative non sono più un supporto dell'Assessore, troppo spesso abbandonato, mentre gli altri volano da un oceano all'altro a difendere con forza situazioni obiettivamente difficili. Sono stati fatti anche recentemente degli studi e lo stesso Assessore ha fatto un viaggio negli Stati Uniti. Penso che probabilmente abbia acquisito un'esperienza attraverso questo viaggio, che ritengo sia stato particolarmente interessante, per poter individuare, assieme alla struttura operativa dell'Assessorato, la programmazione e le linee progettuali che possano smentire praticamente eventuali affermazioni gratuite di un interlocutore che a nostro modo di intendere non esiste.

Va praticamente sostenuta con forza una presenza diversa e un rapporto diverso rispetto alle scelte operate in passato (che, come noi abbiamo detto, sin dall'origine erano sbagliate). Si deve tornare ad una presenza, non perché lo dica chi in passato ha sbagliato e oggi da una posizione diversa vuole acquisire forse qualche merito o posizioni di responsabilità; chi davvero ha sbagliato è chi in passato ha sostenuto con forza che bisognava spendere di meno per contare di più. I fatti hanno dimostrato che, di fronte alla protesta della Sardegna, l'ENI ha risposto in un solo modo: cancellando quella rappresentanza per sostituirla con i suoi tecnici.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, io sono a dir poco dispiaciuto, per non dire addirittura mortificato, per questo modo di procedere per discussioni di siffatta importanza. Perciò prego la Presidenza di prendere atto della nostra richiesta: su questo argomento, come su tanti altri che enuncerò, sui quali esistono nostre interpellanze che intendiamo trasformare in mozioni, noi chiediamo il coinvolgimento di tutto il Consiglio, e quindi della Giunta, perché si faccia un discorso *ad hoc*.

Chiediamo cioè che si dedichino delle sedute particolari prima di tutto a questo importante problema delle miniere, di cui non si discute da anni e sul quale c'è una tendenza a dimenticare e, detto in termini massonici, a mettere in sonno l'argomento.

Poi chiediamo un dibattito in Consiglio regionale sul problema gravissimo dell'industria dell'incendio, di cui non si vuol parlare. Invece dobbiamo parlarne, visti i disastrosi risultati di quest'anno, dal punto di vista economico e sociale.

Problema altrettanto importante e attualissimo è quello della ristrettezza del limite massimo di velocità sulle strade imposto alla Sardegna.

Infine è necessario discutere della crisi della sanità, che è questione molto importante. Si prega di prendere atto di questi argomenti, che si aggiungono a quello dell'ambiente, di cui ha parlato poc'anzi il mio collega Gianfranco Anedda.

Fatta questa brevissima premessa, signor Presidente, mi si consenta di illustrare nel più breve tempo possibile queste due interpellanze, che sono – ritengo – di molta importanza e che riguardano il problema economico. Il collega Oppi ha fatto una disquisizione di ordine tecnico e anche di ordine economico, come presumo farà anche il collega che interverrà dopo di me. Io intendo invece, in questa particolare circostanza, parlare in termini politici, attribuendo la responsabilità del fallimento di questo specifico settore dell'economia sarda a chi da quarant'anni sgoverna anche in questo specifico settore.

E' estremamente vergognoso, a nostro modo di intendere, che la Giunta e tutta la classe politica

dominante nel dopoguerra discutano, o meglio fingano di discutere – di questo si tratta, onorevole Assessore – i problemi delle miniere, e in particolare quelli relativi a Carbonia e al Sulcis-Iglesiente, quando per quarant'anni non si è fatto altro che operare per il disfacimento di queste nostre risorse naturali di cui si parla tanto.

Ancora una volta mi verrebbe voglia di gridare: sardisti, dove siete? Sardisti, che cosa avete fatto? Sardisti, siete solo capaci di pronunciarvi al livello propagandistico ed elettoralistico! Siete soltanto capaci di alzare le bandiere con i quattro mori a Carbonia, ma per Carbonia in sé stessa che cosa avete fatto? Poi vedremo, sul piano puramente politico, che cosa siete capaci di fare, che cosa avete fatto, che cosa avete proposto e che cosa è stato capace di fare il Presidente della Giunta, che va in giro a fare turismo e propaganda, ma non impegna la sua intelligenza su questi problemi, non ci propone soluzioni concrete, non teoriche, non soltanto propagandistiche.

Il problema è che si è parlato delle risorse delle miniere sarde, ma senza una strategia economica e sociale per la Sardegna, per l'intera nazione italiana e anche in proiezione europea, tenendo conto degli sviluppi che l'economia europea, quella italiana e quindi quella regionale avranno in vista del 1992.

Saremmo presto sommersi, se non pensiamo allo sviluppo delle risorse naturali della Sardegna. Certo, si sarebbe dovuta possedere un po' di lungimiranza, e quindi ristrutturare e rendere competitive le industrie estrattive della Sardegna, impostando il problema dell'utilizzazione del carbone, prima nella piazze sarde e della penisola e poi nelle piazze europee. Ma per fare ciò (ecco il discorso politico che io faccio sempre) era necessario amore, vocazione per l'economia italiana e sarda, cosa di cui non dispongono certamente (visti i risultati, perché sono i fatti storici, economici e sociali quelli che contano, e non le elucubrazioni e le teorizzazioni che lasciano il tempo che trovano) i nostri governanti italiani e i sardi, sempre pronti a genuflettersi di fronte ai potenti bustarellari petrolieri, in favore di gruppi e di personaggi compiacenti, a danno della popolazione italiana.

E così in questi anni diversi piani sono stati proposti di volta in volta, onorevoli della Demo-

crazia Cristiana e del Partito socialista, dai potenti gruppi economici, dai potenti gruppi politici ed affaristici, a cominciare dall'EGAM. Io ricordo i grandi discorsi che si sono fatti qui, quando l'assessore Satta seguiva i temi della programmazione e in quel banco sedevano di volta in volta l'onorevole Ghinami ed altri, che ci hanno proposto in alternativa un piano regionale della Sardegna che io ho studiato quasi a memoria.

Che cosa se ne fa la Sardegna di un piano regionale delle miniere? Chiacchiere, rumore di parole, propaganda giornalistica, di cui abbiamo piene le pagine anche negli ultimi giorni, ma niente d'altro di concreto. State bluffando, state prendendovi gioco della Sardegna e della bontà dei sardi! E' questa la vergogna di una classe politica dominante che ha inteso nascondere il boicottaggio, il fallimento e la distruzione del più importante asso minerario della Sardegna.

L'ipocrita celebrazione del cinquantenario della fondazione di Carbonia è stata solo una manifestazione propagandistica ed elettoralistica, di cui ci si può solo vergognare, dal momento che i fatti dimostrano negatività su negatività. Prendiamo atto della realtà, e vediamo quale significato può avere la realtà di Carbonia, su cui porteremo dati che nessuno può negare, perché abbiamo fatto degli studi approfonditi anche noi, non soltanto per ricordare nostalgicamente quell'evento, ma perché lo vogliamo riproporre per l'avvenire, non soltanto dal punto di vista sociale ed economico, ma anche dal punto di vista morale, se è vero come è vero che il problema principale, sotto l'aspetto politico, è quello di difendere le nostre risorse e di consumarle, se non altro, nell'ambito della nostra stessa regione e della nostra nazione.

Questa era la finalità della fondazione di Carbonia, e siete stati doppiamente falsi quando, subito dopo la guerra, avete detto che Carbonia era un maledetto bubbone, mentre oggi nostalgicamente voi riproponete quella scelta, ma soltanto teoricamente, senza valutare concretamente le potenzialità dello sviluppo dei vostri stessi piani, di cui parleremo. Abbiate pazienza, ma questo è un discorso politico che io non posso non fare in questa circostanza, e che riprenderemo quando si farà la discussione in Consiglio sulla questione delle miniere.

Parliamo di vergogna, ma parliamo anche di umiliazione per la popolazione, per le maestranze, per i dirigenti ed i pionieri che, anziché vedere riconosciute le loro prestazioni, devono subire passivamente l'onta della vostra umiliante politica della distruzione e dell'affarismo con le potenze straniere! Perché di questo si tratta: di un affarismo continuo con le potenze straniere, che sono quelle che intendono umiliarci, facendoci sopportare l'esoso costo del petrolio per la produzione dell'energia elettrica, quando in alternativa noi possiamo sfruttare le miniere di carbone.

Noi abbiamo l'orgoglio di poter vantare, non solo teoricamente, la rivalutazione di Carbonia, la validità del minerale ed infine la difesa delle risorse che offre la Sardegna. Voi ora, seppure insinceramente, riproponete le stesse cose che hanno proposto coloro che ci hanno preceduto anche anagraficamente e che abbiamo sempre proposto noi, a tutti i livelli, nel Parlamento e soprattutto laddove ci sono i protagonisti di quelle vicende, cioè nel Consiglio regionale. A noi quindi l'onore, Assessore, di essere stati nel giusto e di operare, anche per gli anni a venire, per l'interesse della Sardegna.

Per quanto concerne la conferma delle nostre critiche e delle nostre proposte, possiamo fare ricorso alla voluminosa raccolta di documenti dei convegni, delle tavole rotonde, delle indagini giornalistiche e soprattutto dei piani di cui ho parlato prima, piani che anche in Consiglio regionale non si è fatto altro che predisporre a iosa, salvo poi lasciarli negli archivi. Ne abbiamo una raccolta, di cui ho portato qui solo una piccola parte, perché sul problema delle miniere io ho interi raccoglitori pieni di una documentazione che nessuno può assolutamente contestare; una documentazione soprattutto dei miei avversari politici, dei miei avversari economici, dei miei avversari di ordine sociale, che vanno dai sindacati alle forze sociali che si esprimono a tutti i livelli, dall'Associazione degli industriali a tutti gli enti che discendono da queste forze politiche e dalla Regione, a cominciare dall'EMSA per finire con la Carbosulcis.

Prendiamo ad esempio la rassegna-stampa del settembre 1988: se dovessi leggere il contenuto di questi articoli ci sarebbe da sprofondare nella più nera vergogna che una Giunta regionale possa vantare, perché soltanto di questo potete vantarvi.

I titoli: "Miniere: ora i conti non tornano", "Riesplode la tensione a Carbonia", "Nel progetto di riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis i conti non tornano più; c'è un buco di circa 80 miliardi rispetto alle spese preventivate". Ne ha parlato Oppi, e ne parleremo più a fondo noi: ecco le disconomie, ecco gli affarismi, ecco gli intralazzi, ecco le porcherie!

Prendiamo i famosi contratti di formazione professionale che altro non sono che una beffa nei confronti dei lavoratori, partoriti dai socialisti.

Dove siete voi socialisti? Al governo, ma per avvantaggiare chi? Per avvantaggiare i ricchi, perché diventino più ricchi a danno dei disoccupati, che non verranno coinvolti in questo processo di cosiddetta formazione professionale, danneggiando quindi anche il processo assicurativo degli autentici lavoratori che fanno affluire con i loro apporti i contributi sociali per mille prestazioni di ordine previdenziale ed assicurativo. Ma è un discorso che faremo nella sede opportuna.

Vediamo un altro titolo: "L'ENI sollecita dallo Stato una valanga di danaro ed i sindacati protestano". Adesso i sindacati, i sindacati domestici, si accorgono che è tutto sbagliato ma quando i galoppini elettorali (perché di galoppini elettorali si è sempre trattato nella "Triplice") non avvertivano questo grosso problema, allora tutto andava bene, madama la marchesa. Il *mea culpa* lo devono recitare tutti assieme, dalle cosiddette forze sindacali a quelli che hanno manovrato questa losca operazione nelle miniere della Sardegna! Un altro titolo dice: "Gli impegni vanno mantenuti sino in fondo e l'occupazione deve essere garantita", ma questo è tutto un discorso che va in salita, perché i 500 miliardi non li avremo mai se non per fini diversi da quelli istituzionali. Perché Carbonia e le altre miniere sarde (lei, assessore Satta nel suo io lo sa e non può darmi torto) non le vogliono più! Questo è il discorso, e noi non ci siamo saputi imporre con la prepotente volontà che deriva anche dal nostro Statuto, che all'articolo 13 sollecita la ripresa e lo sviluppo di una sana economia delle miniere della Sardegna. Sempre lo Statuto all'articolo 7, parla di esercizio dei diritti demaniali e patrimoniali della Regione relativi alle miniere, alle cave e via dicendo. Ma è tutta carta, tutta teoria, tutto imbroglio!

La stampa raccoglie queste cose, le teorizza, le manda in onda. Queste sono le fonti compiacenti, altro che dittatura! Qui abbiamo non solo la dittatura dell'informazione, ma anche la dittatura del falso, del travisamento, del rovesciamento delle verità economiche e sociali della Sardegna!

Io ho portato anche altra documentazione, che - badate! - è tutta di provenienza dei partiti e delle organizzazioni avversarie. Ci sono i piani, le chiacchiere, i progetti. C'è addirittura un altro vergognoso progetto di inganno che sa di folclorismo. Onorevole Serri mi ascolti: non sto assolutamente né umiliando né cercando di ridicolizzare la donna, che io stimo molto anche in questi ruoli; però non si venga, per ingannare l'opinione pubblica, a farci credere che addirittura le donne nelle miniere ci sono e lavorano! Vorrei fare un accertamento sulla produttività delle donne: è tutto folclore per ingannare l'opinione pubblica, per dire che l'occupazione sta aumentando; è folclore mandare queste maestranze a villeggiare e a fare turismo addirittura nelle miniere della Germania, in Australia ed altrove. Ditemi dove lavorano e come producono le donne che scendono col casco nelle miniere! E' folclore; è propaganda; i campioni sono campioni, punto e basta.

Voi vi riferite propagandisticamente, a livello giornalistico, al problema cosiddetto dell'emancipazione. Io sono per l'emancipazione, lo ribadisco. Io sono contro il complesso di inferiorità della donna, ma smettiamo di fare propaganda, che serve soltanto ed esclusivamente per altri fini e non per i fini sociali, soprattutto di nobiltà sociale, per la donna.

Io volevo dire queste cose prima di addentrarmi, anche se molto succintamente, nell'illustrazione delle interpellanze. Per quanto concerne la conferma delle nostre critiche e della nostra proposta, possiamo fare ricorso alla voluminosa raccolta di convegni, di tavole rotonde, di proposte e soprattutto di rivelazioni che anche l'assessore Satta davanti alle grosse platee non si esime dal fare.

Noi chiediamo alla Giunta di dare spiegazioni sul mancato rilancio dell'industria mineraria della Sardegna in generale, e non soltanto per quanto riguarda la Carbosulcis e Carbonia. L'interpellanza muove le sue argomentazioni dalle rilevazioni

e dalle valutazioni degli economisti e dei tecnici nazionali. Cominciamo allora col chiedervi se avete mai letto la relazione del presidente dell'Associazione mineraria italiana, il dottor Vito Guarrazzi, all'assemblea dell'Associazione, tenutasi a Roma nel luglio dell'87. Io me la sono letta, e si tratta di una acutissima relazione, dove si esplicita una situazione certamente disastrosa, ma che da allora ad oggi è peggiorata, senza proposte alternative, Assessore, nel settore o in altri similari.

Vi leggo soltanto due righe di questa relazione, che dice: "La situazione estrattiva non è migliore per lo scarso impatto avuto dalla legge 752 del 1982 finalizzata proprio al rilancio del settore".

Si parla di un leggero miglioramento del settore minerario, l'uno per cento, quando noi sappiamo perfettamente che nel Meridione (dall'Appennino calabro fino alla Sardegna) noi abbiamo giacimenti minerari che dovrebbero procurarci soltanto invidia da parte di altri Stati. "Vi sono stati" - dice la relazione - "forti ritardi operativi, mentre la dotazione finanziaria, specialmente per la ricerca, si è esaurita molto presto. Per il rapido rilancio di una organica politica mineraria, gli imprenditori chiedono ora il sostegno della ricerca di base ed operativa, oggi imprescindibile, un allargamento della presenza mineraria italiana sul piano internazionale, il varo di misure di sostegno all'attività di ricerca nel comparto degli idrocarburi". Visto leggendo alcune note non certamente di parte del MSI.

Quando nel 1974 abbiamo discusso a fondo del problema dell'EGAM, Ghinami era svisceratamente d'accordo con me e, con la sensibilità che lo ha sempre contraddistinto, cercò di imporre un progetto per le miniere in Sardegna, che è però rimasto a livello teorico, a livello di cartacce negli archivi dell'Assessorato all'industria della Regione sarda.

Bene: con la prima interpellanza noi chiedevamo tante belle cose, che in questa circostanza, visto che abbiamo molta fretta, mi esimo dall'elencare.

PRESIDENTE. Onorevole Murru, mi scusi, ma la debbo richiamare all'osservanza del tempo concesso dal Regolamento.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Ma avevo detto all'inizio quanto sarebbe dovuto durare il mio intervento...

PRESIDENTE. Onorevole Murru, non dirige lei i lavori del Consiglio! Lei ha superato i venti minuti. Prosegua ancora, però non continui a dire che sta iniziando il suo intervento.

MURRU (M.S.I.-D.N.). L'avevo chiesto all'inizio, e comunque lo chiedo ora: per illustrare ciascuna interpellanza sono concessi venti minuti. Dunque tre interpellanze fanno un'ora.

PRESIDENTE. Nient'affatto! Lei ha a disposizione venti minuti in tutto.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Dove sta scritto, Presidente?

PRESIDENTE. Sta scritto nel Regolamento.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Per ogni interpellanza io ho diritto di parlare per venti minuti, Presidente, abbia pazienza!

PRESIDENTE. Così lei perde dell'altro tempo. Mi consenta, io faccio il Presidente e lei ha venti minuti per illustrare le interpellanze.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Presidente, io non voglio fare polemica e mi limiterò a pochi minuti ancora, perché io sono una persona corretta. Però non mi può stravolgere il Regolamento; il Regolamento mi dice che per ogni interpellanza io ho diritto di parlare per venti minuti.

PRESIDENTE. No, non c'è scritto "per ogni interpellanza". Perciò continui a parlare, se non vuole che le tolga la parola.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Non è così! Abbiate pazienza, non si può insistere in questo modo solo perché si sa di parlare con una persona corretta, che però, in fin dei conti, non può subire passivamente quello che gli viene imposto illegittimamente. Questo ci impone ancora di più di presentare

una mozione.

PRESIDENTE. Ecco, questo sì che rientra nel suo diritto.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Comunque io voglio esaminare bene il Regolamento, che parla di venti minuti per ogni interpellanza e non parla di conglobare le interpellanze.

Fra l'altro queste interpellanze trattano argomenti completamente diversi, altrimenti non ne avremmo presentato tre. E poi non è giusto che si risponda a distanza di ben quattro anni. E' una vergogna! Avete messo all'ordine del giorno una interpellanza del 1984! Lasciamo stare i capigruppo, ma ci dovrebbe essere la sensibilità della Presidenza; io non voglio fare polemica, perché si capiscono molte cose, ma cerchiamo di capirci a vicenda.

Comunque mi avvio a concludere rapidamente, se mi consente, signor Presidente, chiedendole scusa per il tono, ma lei sa perfettamente che fa parte del mio temperamento, pur essendo io abbastanza cordiale.

Il problema riguarda il complesso del comparto minerario della Sardegna, Iglesias e i minerali non ferrosi. Ne ha parlato anche il collega che mi ha preceduto e spero che ne parli anche colui che mi succederà.

Le ricerche a che punto sono, onorevole Assessore? Abbiamo parlato e abbiamo letto, ma non c'è niente. E soprattutto a che punto sono le ricerche che fanno riferimento al piombo e allo zinco? Non è vero che non esiste un giacimento valido nell'Iglesiente: Campo Pisano insegna che, quando si vuole, si realizzano determinate cose, finalizzate allo sviluppo economico che fa capo a determinate imprese interessate del Continente e d'Olttralpe. Parliamoci chiaramente, discutiamo di questi problemi, Assessore! Non nascondiamoci, perché con me non si può giocare a rimpiattino: lei sa perfettamente che i problemi li conosco nei minimi particolari, e andiamo avanti.

Il problema del Sarrabus è un altro punto interrogativo. Funtana Raminosa è un costo sociale che grava sulla collettività (parliamoci chiaramente: lì i minatori vagabondano). La bauxite è un altro grosso problema accantonato.

SATTA (P.C.I.), *Assessore dell'industria*. Se lei si informasse sulla bauxite come si informa su tutto il resto, saprebbe che c'è uno studio di fattibilità sulla base del quale stiamo andando avanti.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Ma, santo Iddio, non ditemi che per studiare un giacimento che è stato ormai acclarato utile a tutti gli effetti ci vogliono cinque anni: è una vergogna!

Comunque, andiamo avanti perché non voglio perdere tempo. Altro grosso problema è il Guspinese, di cui penso che il collega che mi succederà parlerà più articolatamente di quanto non possa fare io. Però è un problema che bisogna focalizzare; lo vogliamo riproporre o vogliamo raccontare le storielle del completo esaurimento del sottosuolo nel Guspinese? Io non ci credo, perché i progetti di allora parlano di uno sfruttamento per secoli, il che significa che gli studi fatti allora non erano studi peregrini né studi fatti in conformità di determinati indirizzi di economisti stranieri, nell'interesse loro ed esclusivamente loro.

Anche sulla Carbosulcis ci sarebbe molto da parlare. I 500 miliardi, Assessore, a che cosa sono serviti? A che cosa servono? Che cosa c'è sotto? La camorra e la camorriglia, come dicono i siciliani? Che cosa c'è sotto sotto? Voi dovete spiegarci queste cose, dovete schiarirci le idee per vedere se abbiamo ragione, prescindendo dalla parte politica, perché mi sembra che tutte le parti politiche debbano essere coinvolte in questo importantissimo problema.

Fatta questa brevissima disamina su problemi che sono di notevolissima importanza, Presidente, e rinnovandole le mie scuse per aver impiegato a suo dire (ma soltanto a suo dire, non certamente a parer mio) più del tempo concesso per lo svolgimento di queste interpellanze, concludo aspettando la risposta dell'Assessore e rinnovando la preghiera che sul problema, su cui noi presenteremo delle mozioni, si accenda un dibattito *ad hoc* in Consiglio regionale.

Non ci si può sottrarre ad un confronto nell'interesse della Sardegna, ma soprattutto nell'interesse dell'economia specifica che questo settore ci offre, non soltanto ai fini strategici ma anche ai fini economici, ai fini sociali. Carbonia non è una riserva soltanto strategica; Carbonia ci offre la pos-

sibilità di evitare le grosse spese per le forniture dei grandi petrolieri, che con noi non hanno niente a che fare, se è vero come è vero che voi predicate il rientro dei 600 mila emigrati della Sardegna e che si faranno congressi per parlare dei circa 6.000.000 di emigrati da tutta l'Italia e per lenire la disoccupazione e la cassa integrazione, che sono inganni che ancora di più pesano su chi produce effettivamente e su chi contribuisce effettivamente a salvare quel po' di economia che ci rimane in Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per illustrare le sue interpellanze l'onorevole Sciolla. Ne ha facoltà.

SCIOLLA (P.C.I.). Facendo uno sforzo di sinteticità e mirando ai punti essenziali dei problemi, così come si sono posti dopo l'annuncio dato dalla Carbosulcis il 13 settembre scorso di una proposta di accertamento del progetto e delle problematiche connesse con quel che riguarda il bacino carbonifero, osserviamo innanzitutto che l'annuncio dato da questa società può invogliare a porre i problemi da due possibili punti di vista. Uno è quello del rapporto con la Carbosulcis, e dunque di come si pone la Regione sarda, la Giunta regionale e il Consiglio in questo caso, nei confronti di questa società e degli argomenti che questa società porta. L'altro punto di vista è quello che tenta di inquadrare il problema nell'ambito di una tematica più generale, che noi riteniamo debba essere tenuta presente; che tenta cioè di vedere come l'utilizzo della risorsa carbone trova credito, trova spazio, trova risorse, nell'ambito di una programmazione nazionale che è poi la scelta fondamentale a cui si è approdati con la legge numero 351.

Questa seconda è la nostra impostazione: noi riteniamo che, anche se chi si è messo a parlare è la Carbosulcis, questo debba essere l'obiettivo da tenere presente, perché c'è il rischio che si innesci un dibattito ed un confronto a livello basso, e noi questo rischio lo dobbiamo evitare.

Dobbiamo invece puntare a sedi che indubbiamente non disconoscono il disegno manifestato dalla Carbosulcis e dal suo presidente e che evidentemente, se tacciono, o sono conniventi o avalano o peggio, e vogliamo sperare di no, hanno

dato il via a quell'operazione.

Noi dobbiamo puntare al perseguimento di questi fondamentali obiettivi: alla realizzazione del progetto, per cui abbiamo ottenuto, con una mobilitazione di popolazione e di forze politiche regionali, un riconoscimento in campo nazionale; all'utilizzazione della risorsa carbone anche alla luce di quello che il Governo ha recentemente detto con le ultime proposte di aggiornamento del piano energetico nazionale, se è vero, come è vero, che dall'81 per cento di dipendenza da approvvigionamenti esterni si intende passare intorno al 66 per cento e che in questo ambito c'è la possibilità concreta di utilizzazione del nostro carbone, anche con tutti gli apporti di tecnologia nuova che possono consentirci di compiere un salto notevolissimo nell'apporto che la Sardegna dà alla pianificazione energetica nazionale.

Se questo è l'obiettivo, e tenendo conto che i soggetti sono sì la Carbosulcis, ma anche l'ENI, il Ministro delle partecipazioni statali e il Governo nazionale, io mi chiedo: chi esce allo scoperto e come? L'ho detto, noi non siamo d'accordo ad accettare il confronto a livelli bassi, ma (e su questo concordo molto con diversi interventi precedenti) c'è anche da considerare come vengono argomentate le posizioni della Carbosulcis. E' mai possibile accettare il modo in cui viene strumentalmente utilizzato dalla società, in una proiezione venticinquennale, il peggioramento del tasso di scambio lira-dollaro rispetto al momento in cui era stato fatto il progetto?

Siamo forse dei divinatori dei corsi dei cambi con venticinque anni di anticipo? Questa è una delle spie evidenti di come si vuol dirottare dai soggetti politici, che si chiamano Governo e CIPE, al soggetto inferiore e di livello più basso una responsabilità che è eminentemente politica e che non può che impostarsi nel senso che la previsione del prezzo futuro del carbone sardo non può essere basata sui criteri penalizzanti rispetto a quelli adottati per le altre voci della bilancia energetica. Su questo terreno dobbiamo accettare il confronto con il presidente Tamburrini, o dobbiamo confrontarci invece con il Governo nazionale? Io sono di questo secondo avviso.

Oppure prendiamo l'argomento francamente provocatorio, come ci siamo permessi di definir-

lo nell'interpellanza e come ribadisco qui, del costo del lavoro, che viene enfatizzato dalla Carbosulcis quando non è vero che il costo del lavoro è più elevato che in altre realtà simili e quando la conflittualità interna è voluta dall'azienda, gonfiata volutamente per fini di piccolo cabotaggio, per questioni tutte interne ad una logica che è lontana mille miglia dal darsi cura del destino che può avere l'attuazione del progetto carbone e che attiene invece a piccoli, meschini problemi di assetti all'interno della società.

Ebbene, di fronte all'evidente strumentalità, provocatorietà o falsità di questi argomenti, che vengono utilizzati nel modo più vergognoso, cercando di bussare a danari da una parte e di affossare il progresso del progetto dall'altra (e infatti i progetti Sotacarbo sono in ritardo e già la stessa società è nata in ritardo di due anni), di fronte a questi argomenti io una domanda me la pongo: è degno di fede (bisognerà pur cominciare a dare qualche giudizio anche sui personaggi) il presidente della Carbosulcis quando illustra questa proposta di aggiornamento del progetto? Nel documento si parla di 280 miliardi circa utilizzati a fine giugno di quest'anno e di circa 322 e qualcosa ancora da utilizzare attingendo dalla legge 351; poi, in una precisazione che, bontà sua, ha dato alla stampa qualche giorno dopo, la Carbosulcis parla di quantificazione alla fine di quest'anno.

Mi chiedo allora: ma questo presidente Tamburrini si rende conto di quello che dice? Si rende conto del valore che il progetto può avere nel confronto Sardegna-Governo nazionale? Tecnicamente avrà pure molte capacità, anche se (io non sono un tecnico e non mi arrogo il diritto di esserlo, e poi in questa sede si devono fare valutazioni politiche) i tecnici, se vogliono essere credibili, non possono passare di punto in bianco dalla previsione di 3 metri di avanzamento a turno a 2 metri per turno, cioè un terzo in meno, riducendo di conseguenza di un terzo la produzione finale prevista. Ma è possibile una valutazione così allegra? Sono credibili dei tecnici che nel giro di tre anni modificano di un terzo le stime?

Io non credo che la Carbosulcis sia fededegna, quindi vediamo di approfondire (l'abbiamo detto in dichiarazioni pubbliche e lo ha ripreso anche il Gruppo della minoranza) il modo in cui

viene gestito questo progetto. Lo veda la Giunta o si deleghi a farlo il Consiglio, va comunque bene.

Però io voglio recuperare l'impostazione che abbiamo dato dall'inizio e che deve essere quella prevalente: a noi interessa sapere che cosa dice l'ENI, che cosa dice il Ministro delle partecipazioni statali, che cosa dice il Governo nazionale, questo ci importa.

Qui va posta la questione del peso politico della Regione. Non mi soffermerei molto sul peso che ha l'Ente minerario sardo dentro il consiglio di amministrazione della Carbosulcis: può essere anche un elemento, ma non è da questo che deriva la forza della Regione: deriva dal risultato di uno scontro e di un confronto politico.

E allora qui siamo in presenza di due questioni: un annunciato nuovo piano energetico nazionale, che parrebbe darci spazi, e una imminente Conferenza delle partecipazioni statali. Puntiamo a questi obiettivi, a questo livello di confronto, e aggiungiamoci se vogliamo tutte le altre questioni aperte: io per esempio son d'accordo che uno dei grossi problemi aperti riguarda il settore piombo-zinco, che reca tante di quelle ferite, anche in questo annuncio ultimo del prossimo *budget* che comporterà il taglio di altri 150 posti di lavoro, ma anche qui io mi fermerei comunque al confronto tra la Regione sarda e la Società Italiana Miniere. Non ci interessano i livelli bassi di confronto.

Che cosa dice l'ENI, che cosa dice il Governo nazionale in merito ad una effettiva deindustrializzazione di una intera zona che va dal Guspinese fino al basso Sulcis? Noi dobbiamo essere in grado di porre con forza l'esigenza di trovare altre strade. Questa è tecnica unita alla politica. Le altre strade, le nuove industrializzazioni, le nuove ricostruzioni di un tessuto economico che sta scomparendo non ci interessano per una affezione romantica verso antiche forme, perché si vive non di affetto, di romanticismo e di nostalgia; si vive di pane, e ci interessa poter avere fonti di lavoro, fonti economiche.

Noi abbiamo saputo produrre nel passato, come Regione sarda, una proposta di progetto minerario regionale, perciò dobbiamo arrivare ad avere, nella sede della Conferenza delle partecipazioni statali, almeno una proposta di indirizzo della Regione sarda che dica che, a fronte di un

settore che si esaurisce, perché è nella natura delle cose che pian piano si esaurisca, tuttavia, continua l'attuazione del progetto per quanto è possibile ancora utilizzare, sia come risorse, sia come capacità tecnica maturata e consolidata in anni di esperienza; si devono cercare dunque altre strade di reindustrializzazione di una zona desertificata, e la questione del carbone va posta nei termini in cui dicevo, chiarendo i rapporti con la Carbosulcis, ma soprattutto chiarendo che cosa vuole fare l'ENI, che cosa vuole fare il Governo nazionale.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'Assessore, per consentirgli di riordinare le carte, sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 13 e 25, viene ripresa alle ore 13 e 30).

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore dell'industria ha facoltà di rispondere alle interpellanze ed interrogazioni all'ordine del giorno.

SATTA (P.C.I.), *Assessore dell'industria*. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, i problemi proposti dalle numerose interpellanze ed interrogazioni riunite, per affinità di tema, nella discussione odierna sono tutti di grande rilevanza e credo rientrino ampiamente in una consuetudine ormai lunga di attenzione del Consiglio per questi temi classici di rivendicazione della nostra Regione. Tuttavia l'interesse specifico della sollecitazione alla discussione è generato proprio dall'annuncio, dato il tredici settembre scorso dalla società Carbosulcis, di modifiche sostanziali nell'esecuzione del progetto finanziato dalla legge numero 351 del 1985, e soprattutto di modifiche sostanziali nei parametri di riferimento di costo e di copertura finanziaria.

Io credo che un tema di questo calibro meriterebbe sicuramente una maggiore partecipazione da parte dei colleghi del Consiglio. Purtuttavia credo rientri nella prassi che le risposte ad interrogazioni ed interpellanze interessino soprattutto il singolo consigliere, al cui diritto di avere risposta non ci sottraiamo, anche se un maggiore coinvolgimento avrebbe giovato alla discussione.

D'altra parte, condividendo le cose che il

collega Sciolla ha detto nella parte finale del suo intervento, non spiace poi più di tanto il fatto che non ci sia eccessiva enfasi, proprio perché non è alla Carbosulcis che devono essere chieste nell'immediato risposte, quanto piuttosto è a livello di Governo e a livello di *holding* che vanno ricercate le motivazioni di una correzione di rotta alla linea annunciata dalla Carbosulcis.

Io credo che (così come è stato denunciato a caldo da varie forze politiche e dalla stessa Giunta anche per mio tramite) non vada drammatizzato più di tanto questo fatto, che indubbiamente ha una sua carica di pericolosità e di drammaticità, proprio per non fare il gioco della Carbosulcis e degli interessi che si scontrano all'interno della Carbosulcis.

Non è credibile e non è possibile che a distanza di tre anni ci sia un capovolgimento così profondo dei dati progettuali. Non lo è anche perché, leggendo bene all'interno del progetto originario e della revisione di progetto, si trovano lacune anche vistose, che gettano lunghe ombre su questa richiesta che io, non a caso, ho definito a caldo come una corsa al rialzo della Carbosulcis, con la Sardegna come ostaggio. Frase molto forte, che però mi sento di ripetere anche qui.

Ci sono lacune nel documento di aggiornamento, e probabilmente anche nel progetto iniziale, che francamente lasciano sconcertati. Ed io in prima battuta vorrei parlare di questo, per riportare il discorso maggiormente sui temi politici.

Non fa menzione il progetto di aggiornamento, quando fa riferimento ai 271 miliardi di disconomie preventivate nello studio di fattibilità e nell'analisi costi-benefici che lo supportava, del fatto che le sostanze finanziarie siano state date in anticipo; che dunque ci sia una previsione sì a costi '84, ma anche una finanza a costi '84, il che produce interessi, tant'è che nel progetto di aggiornamento poi se ne parla anche. I 150 miliardi suppletivi dati in anticipo, se li attualizzassimo in avanti invece che indietro, così come era fatto nel progetto, sicuramente ricoprirebbero larga parte di quel buco, così come è stato chiamato impropriamente dalla stampa, che è in realtà una sommatoria di deficit presunti nell'arco della conduzione venticinquennale del progetto; quindi buco attuale non è. Insomma, se andassimo a fare i conti tra quello

che è stato già dato e quello che si perderà, forse non raggiungeremmo un pareggio, ma senz'altro decurteremmo notevolmente la perdita complessiva.

Senza parlare poi del fatto che in altri casi, proprio nel settore del carbone, ci sono stati incidenti di percorso dell'AGIP-carbone in America che sono risultati altrettanto, o addirittura più costosi del vero deficit che, facendo bene i conti, probabilmente si avrebbe col progetto Carbosulcis.

Senza tener conto poi, e ne hanno riferito sia il collega Oppi che il collega Sciolla, del fatto che una parte consistente delle presunte perdite attiene al cambio lira-dollaro, calcolato nel progetto a 1650 lire o poco più e che viene calcolato invece nell'aggiornamento di progetto, per giustificare perdite consistenti, a 1200 lire, quando a quel livello non è mai arrivato e quando oggi ci troviamo intorno alla soglia delle 1400 lire per dollaro. Lo spostamento di cento lire nel cambio lira-dollaro comporta una variazione nei calcoli di perdita o non perdita nell'arco di 25 anni valutabile intorno ai 60 miliardi, rispetto ai prezzi di 80 mila lire e di 48 dollari circa a tonnellata presi a base dei calcoli iniziali del progetto.

Quindi le 200 lire già rinquistate dal mercato finanziario rispetto alla previsione di aggiornamento e rispetto alla previsione del progetto iniziale riducono già i 250 miliardi di perdite previste per il cambio lira-dollaro a 120 o a 130 miliardi: una differenza enorme! Dunque l'incredibilità delle previsioni della Carbosulcis si manifesta immediatamente in termini generali, così come è confermata dall'analisi delle singole poste del progetto.

Ma io vorrei portare anche un altro elemento tecnico di lettura delle carte che è, mi pare, rilevante. Il progetto iniziale della Carbosulcis nasceva con una diseconomia chiaramente enunciata di 271 miliardi e con un'analisi costi-benefici che quantificava tutte le poste (prezzo-ombra del lavoro, redditività interna, cambio lira-dollaro, e così via) per giungere all'accettabilità di questo dato. L'analisi costi-benefici si fa con delle prove statistiche-probabilistiche, con l'estrazione, se ricordo bene, di oltre 500 prove-campione per determinare qual è il valore più frequente della redditività

del progetto. Ora, si è accettato nel progetto Carbosulcis in termini statistici un margine di confidenza, così si chiama, di due sigma, cioè di due volte lo scarto quadratico medio, che è pari più o meno al 16 per cento. Non si può poi venire a dire che i costi operativi aumentano del 20 per cento e che questo fa sballare il progetto intero, perché siamo quasi nello stesso ordine di grandezza previsto nel calcolo che ha assunto come accettabile la dimensione della diseconomia del progetto. Siamo esattamente nella fascia statistica prescelta, e pertanto quell'incremento dei costi non può essere accampato come scusa per chiedere oggi dei fondi.

Che poi occorranò dei fondi, anno per anno, è un altro discorso; e infatti, anno per anno, sono previsti diversi meccanismi di compensazione: per esempio i conguagli sulle variazioni del prezzo del petrolio rispetto al valore della termia, ma è cosa diversa dal chiedere in anticipo tutto quello, e anche più di quello che si potrebbe perdere nell'arco venticinquennale di vita di un progetto, comprese quelle perdite che era probabilisticamente previsto nel progetto stesso che si verificassero.

Detto questo, io credo che ne derivi immediatamente che oggi come oggi, per come si è mossa (condivido le cose che i colleghi hanno detto in proposito), la Carbosulcis non ha una credibilità sufficiente per poter essere un vero interlocutore da parte della Regione. E questo in parte risponde anche alla richiesta reiterata, che i colleghi della Democrazia Cristiana hanno avanzato alla Giunta in varie interpellanze, di una partecipazione della Regione, con un proprio rappresentante, all'interno del consiglio di amministrazione. Ciò sicuramente sarebbe utile e vi abbiamo lavorato, anche se sinora non abbiamo ricevuto nessuna risposta; ma non sarebbe determinante, perché determinante è il rapporto politico che si deve instaurare tra il livello governativo, l'ENI e la Regione, prima ancora che tra la Regione e la Carbosulcis.

Qui io credo che le ombre si allunghino ancora di più, perché queste improvvise dramatizzazioni di problemi, pur importanti e decisivi per il futuro delle industrie isolate, fanno pensare ad un disegno strategico, ad una corsa complessiva al

rialzo, che è una corsa economica e finanziaria, ma anche una corsa politica. Vi è il disegno di drammatizzare, per poi chiudere gli accordi sotto questa spinta, soffocando una parte delle richieste legittime, perché comunque ci si troverebbe di fronte a qualche cosa di più positivo di quello che si è minacciato con l'artificiosa drammatizzazione.

Proprio questo è il pericolo che corriamo, se non teniamo conto che c'è un disegno di questa portata, non so se del tutto enucleato, se del tutto ideato, ma comunque oggettivamente riscontrabile, e che a questo disegno occorre contrapporre un altro, che non è solo quello di essere progettualmente pronti a dare indirizzi e linee (cosa che faremo in occasione della Conferenza delle partecipazioni statali), ma di essere pronti anche a controbattere sul piano politico, denunciando questa linea politica di drammatizzazione, che dà sbocco a contrasti interni e a interessi diversi all'interno della *holding* e della società operativa, e probabilmente all'interno di alcune forze dello stesso Governo nazionale, ma della quale noi poi paghiamo le spese in termini di risultati, in termini di acutizzazione delle tensioni sociali, che sono peraltro già oggi acute e purtroppo ci vedono coinvolti in vari territori.

Ci è stato rimproverato che l'attivazione della Giunta sarebbe stata in altri tempi più concreta e più continuativa. Io non mi voglio soffermare molto su questo punto; certo sì è che quella scelta che il collega Oppi giudica sbagliata è stata fatta in altri tempi, in un'altra legislatura e anche con un altro schieramento politico; certo è anche che è stata mandata avanti, e quindi, se responsabilità ci sono, non ci vogliamo sottrarre a queste. Quella scelta però era contenuta in atti ufficiali, che hanno avuto l'approvazione del Consiglio. E dunque, se una riflessione dobbiamo fare, è una riflessione che coinvolge tutti; non solo la Giunta, ma tutte le forze politiche presenti in Consiglio, perché quella linea ha trovato, in sostanza, l'approvazione praticamente generalizzata di diversi schieramenti e ha coinvolto l'organo Regione nel suo complesso: Giunta e Consiglio.

Occorre dunque essere presenti all'interno per controllare meglio. Si è chiesto anche di fare un'indagine. Io non ho qui da esporre considerazioni conclusive su questa proposta; credo che

però la portata delle cose sia tale da doverci fare attentamente riflettere, e che comunque sia nel nostro interesse chiedere – attraverso i canali istituzionali disponibili, e anche attraverso il Corpo delle miniere – di acquisire formalmente la conoscenza necessaria, che non è solo quella dei documenti, ma anche quella dell'ispezione oculare delle attività che sono state fatte nell'esecuzione del progetto, che, come voi sapete, grosso modo è stato ad oggi realizzato per poco meno della metà della spesa, residuando da spendere circa 323 miliardi.

Voglio però dire – e qui il discorso ritorna politico, di strategia complessiva – che il progetto Carbosulcis è nato per lo sfruttamento di una risorsa di rilievo nazionale; una risorsa non di enorme valore, ma pur sempre di valore strategico, che ancor più strategico diventa in quanto le decisioni successivamente assunte hanno ristretto il campo delle fonti energetiche disponibili, essendo, credo, ormai acquisita agli atti della nostra linea strategica la ripulsa dell'uso della fonte nucleare.

Vi è il problema dell'uso pulito di una fonte energetica per natura sporca. La nostra poi lo è particolarmente, per quei contenuti dal 6 all'8 per cento di zolfo, con l'alto tenore di ceneri che, bruciando tal quale, il carbone del Sulcis produce. Verso questo obiettivo è indirizzata l'azione della Sotacarbo, la società di ricerca, nata certo con grande ritardo, nella quale ci apprestiamo ad entrare (l'Ente minerario ha da poco deliberato in questo senso, su una direttiva pervenutagli attraverso il sottoscritto, a seguito di una delibera di Giunta su proposta sempre del sottoscritto) con una partecipazione del 25 per cento, alla pari con gli altri tre soci, che ci cederanno parte delle loro quote, in modo che dal 33 per cento per ciascuno dei tre soci iniziali si scenda al 25 per cento con quattro soci.

La Sotacarbo ha indirizzato la propria attività di ricerca verso i tre campi di cui parlava il collega Oppi: lavaggio e desolfurazione, combustione a letto fluido e gassificazione. Credo che sul fronte della gassificazione l'azione della Giunta sia stata tempestiva e, direi, anche incalzante. Quando – se ricordo bene nel mese di giugno – fu minacciata da parte della Carbosulcis l'interruzione dei tagli, vi

fu un incontro del Comitato paritetico Regione-ENEL, nel quale noi ponemmo come opzione primaria quella della gassificazione, legata, con la tecnica del ciclo combinato, alla installazione di nuova potenza in Sardegna. Su questo programma ancora con l'ENEL non abbiamo raggiunto accordi e l'ENEL ancora si dimostra restio a progredire. C'è comunque un avanzamento, che arriva proprio dalla Sotacarbo e dall'azione che, ancor prima dell'entrata in essa della Regione, siamo riusciti ad avere, grazie all'alleanza politica stabilita all'interno di Sotacarbo con l'ENEA, che è sicuramente l'ente maggiormente impegnato sui temi della ricerca di energie pulite dal punto di vista ambientale. Proprio una decina di giorni orsono, infatti, con Sotacarbo abbiamo convenuto sulla necessità di mandare avanti il progetto della prima centrale dimostrativa da 100 megawatt elettrici netti, che è già una dimensione industriale. E' la stessa dimensione produttiva che abbiamo visto con i nostri occhi, con la delegazione della Giunta e dei tecnici, negli Stati Uniti d'America, vicino a Los Angeles, dove abbiamo visto operare una centrale di questo tipo, che abbiamo potuto constatare essere particolarmente pulita dal punto di vista ambientale. La tecnica impiegata è quella di abbattere lo zolfo sotto forma di polvere essicata, vetrificando le ceneri che, sottoposte a pressione e riscaldate fino a 1.400 gradi, diventano totalmente inerti e dunque possono essere facilmente smaltite.

Questa decisione è passata a mio modo di vedere un po' in sordina, anche perché ancora tarda a riaffacciarsi, anche nella stampa, anche fra tutti noi, una cultura della carbochimica, in contrapposizione con la petrolchimica; eppure questo sarà lo scontro di domani, e sarà uno scontro di non poco momento.

Voi tutti sapete che la carbochimica aveva avuto sviluppo prima della seconda guerra mondiale, con un monopolio particolarmente forte da parte della Germania, e che dopo la guerra, per diversi fattori, non ultimo il ridimensionamento dei valori delle potenze mondiali, fu del tutto abbandonata. Oggi questa cultura stenta a riprendersi, talmente forte è stato ed è il monopolio del petrolio, costruito su oltre 10 anni, e forse 15 di *dumping*, come chiaramente è provabile o addirittura provato.

La decisione di costruire una centrale dimostrativa da 100 megawatt, cioè a dimensione industriale, è un passo determinante nella valorizzazione del carbone Sulcis, così come prevedeva la legge 351. Allora queste richieste così eccessive e così incredibili (non si possono chiedere o 500 o 1.000 miliardi, come se fosse la stessa cosa, oltretutto partendo da 500; francamente tutto questo appare molto sommario, per usare un eufemismo), questi incidenti di percorso vanno denunciati sì, ma vanno anche riassorbiti in un rapporto politico, che elimini le scorie di richieste che provengono da pressioni sicuramente orientate non alla valorizzazione della risorsa, ma alla valorizzazione di interessi diversi. Può anche darsi che queste pressioni siano da inquadrare nella logica più complessiva dello scontro che si delinea tra carbochimica e petrolchimica, scontro che può essere acuito dalla possibilità di utilizzare le risorse presenti nel Mediterraneo e nell'Occidente attraverso la gassificazione.

Nel piano energetico nazionale è stata recepita l'indicazione della gassificazione come tema prioritario. Credo che questo fatto sia particolarmente rilevante e che l'impegno che Sotacarbo ormai ha preso vada di pari passo con il fatto che nel piano energetico nazionale c'è anche una quota di finanziamento a questo dedicata. Allora io credo che su questo tema non si possano avere tentennamenti; credo che l'impostazione che abbiamo dato dal primo momento sia quella corretta e che corretta sarà la linea di riportare, in sede di Conferenza delle partecipazioni statali, una posizione forte, intransigente e anche progettualmente supportata. Gli studi assegnati (forse molto pagati, e molto criticati per questo) ci consentono di avere una posizione nostra anche sulle ipotesi di fattibilità, a prescindere dalla partecipazione di Sotacarbo, a prescindere dagli interessi dell'ENI e dell'ENEL. Credo che proprio su questo piano non si possa dire che non siamo progettualmente preparati. Abbiamo delle conoscenze, che abbiamo acquisito anche in via diretta, e quindi crediamo di poter parlare a titolo complessivo su questa vicenda.

Io chiudo dicendo quindi che non è assolutamente condivisibile quanto è stato detto circa l'indifferenza della Giunta. Io ho con me ben quattro

delibere adottate lungo l'arco dell'ultimo anno, tutte attinenti al tema del carbone e soprattutto all'opzione fondamentale della sua gassificazione, che rimane l'orizzonte verso il quale tendere. Credo che sia anche vero (e condivido amaramente quanto ha detto il collega Oppi) che le strutture operative non supportano a sufficienza, o non supportano quasi per niente, l'operato della Giunta e l'operato dell'Assessore. Questo è uno dei drammi che viviamo, che attiene alla crisi, questa sì effettiva, dell'istituto regionale e alla necessità della riforma della Regione, alla quale abbiamo dedicato larga parte dei nostri sforzi, anche se i risultati ovviamente tardano ad arrivare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Oppi per dichiarare se è soddisfatto.

OPPI (D.C.). Vorrei solo dire che, per quanto riguarda i problemi di carattere generale, posso essere d'accordo con l'Assessore, innanzitutto per quanto attiene al rifiuto di essere facile strumento dell'azione al rialzo della Carbosulcis. Potrebbe essere infatti il nostro atteggiamento a consentire il recupero di flussi finanziari per errori che obiettivamente esistono.

Sono d'accordo quindi che si indirizzi la protesta verso l'ENI, ma facendo un particolare riferimento proprio alla gestione della Carbosulcis. Che vi siano grosse responsabilità della dirigenza di questa società è ormai assodato, e cito a mo' di esempio un fatto: un tecnico sardo di provata capacità, l'ingegner Peddis, era stato nominato amministratore delegato di questa società, e questo ha fatto per tanti anni, sino a quando, qualche mese fa, all'improvviso (vi è un riferimento in una nostra interpellanza) ha optato per una scelta che ha del paradossale: cioè ha preferito rinunciare al ruolo di amministratore delegato di una società come la Carbosulcis per diventare un modestissimo consulente di una struttura abbastanza limitata della Regione sarda, la Progemisa. Questo fatto è a conoscenza dell'Assessore e dimostra, sempre che vi fosse qualche dubbio, che qualcosa vi è all'interno che stride, se uno che ricopriva un ruolo di livello A va a ricoprire un ruolo che, al paragone, è di livello C.

Ritengo che vi sia stato all'interno della so-

cietà un grosso sperpero di danaro, che vi siano stati grossi errori tecnici, dei quali peraltro molti sono conosciuti, e che questi errori tecnici, questo sperpero di danaro si tenti oggi di far gravare sul progetto complessivo, e quindi, praticamente, sui lavoratori. Queste sono le vere diseconomie! Perciò non potrà non esservi, attraverso le strutture che la Giunta e l'Assessore riterranno opportune, un rigoroso controllo sull'impiego di quei finanziamenti, che non sono stati erogati per una scelta dell'ENI. Per chi non se ne ricordasse, va detto a chiare lettere che il finanziamento di 504 miliardi attraverso il protocollo d'intesa è nato con il sostanziale dissenso da parte del Governo e dell'ENI, che ritenevano si sperperassero questi grossi stanziamenti in un settore nel quale né il Governo né l'ENI credevano. E' stata quella una scelta quasi imposta dalla Sardegna e poiché di fatto questa scelta è stata voluta dai lavoratori, dai partiti politici, da tutte le strutture operative della Regione, io credo che abbiamo il diritto, ma soprattutto il dovere, di verificare con attenzione e scrupolo che questa scelta non sia messa in discussione, per responsabilità che certamente non sono né della Regione né dei sardi, ma che sono di un gruppo di tecnici, di funzionari dell'ENI. A noi pare, ed è stato confermato qui da tutti, che le contraddizioni nelle quali cadono costantemente costoro tendano a nascondere qualcosa che a noi è sconosciuto, nel tentativo, che i nemici del carbone continuano ad operare, di far venir meno, attraverso i modi più impensati, quella scelta da noi voluta con grosso sforzo e con grosse battaglie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Murru per dichiarare se è soddisfatto.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Brevissimamente, signor Presidente, intendo partire da una delle ultime affermazioni dell'Assessore. Non si deve disconoscere, ha detto l'Assessore, l'operatività della Giunta, che dispone di progetti, ha studiato il problema, lo ha seguito con particolare cura.

Benissimo: io nella mia esposizione ho praticamente accusato la Giunta di operatività parlata, di operatività cartacea, con piani, progetti, discussioni che restano sul piano generale di ordine politico.

Siamo a distanza di quarant'anni dalla fondazione di Carbonia: nel 1938, per avviare produttivamente Carbonia e tutto il suo complesso edilizio, comprese le villette per i minatori, furono necessari 18 mesi, senza sperperi, senza ruberie di alcun genere. Mi pare che questo riscontro sia più che sufficiente per quanto riguarda la nostra tesi sull'operatività della Giunta.

Il discorso poi si sposta sulle responsabilità ultime e sulle vicende ultime relative alla Carbosulcis. Allora io devo subito dire (e vi torneremo nella prossima discussione, con elementi che non potranno essere confutati) che le responsabilità degli intralazzi che vi sono all'interno della Carbosulcis (l'ha detto il collega comunista, che io ho seguito molto attentamente) hanno origine e fine in discorsi di ordine politico, operativamente validi dal punto di vista economico, per interessi che non sono quelli che abbiamo prospettato noi.

Allora lo scontro, e io lo ribadisco con forza, deve avvenire non solo fra l'Assessorato, le forze politiche, il Consiglio e la Giunta da un lato e il Governo nazionale dall'altro, perché, caro Oppi, quando siamo stati a Roma per sollecitare, a livello sindacale e a livello politico, l'approvazione di quel progetto, eravamo coscienti che determinate forze del Governo e l'ENI erano contrari, perché non credono a Carbonia e non credono allo sviluppo minerario di Carbonia.

E allora smettiamola con il gioco dei tamburelli, con il gioco del ping pong! Smettiamola con le argomentazioni minute sui quattro, cinque, cinquecento miliardi che vanno e che vengono, che sono sperperi continui! Abbiamo noi la convinzione che le miniere di Carbonia e le miniere della Sardegna siano valide, non soltanto dal punto di vista strategico, ma dal punto di vista economico? Benissimo: allora il Governo, la Giunta, la Regione sarda, noi della Sardegna dobbiamo porci questo problema, ma con forza, con vigore!

Siamo stanchi delle prediche. Ecco perché, caro Assessore, caro Presidente, non mi convincono neanche questa volta le argomentazioni teoriche, le parole che fanno soltanto rumore, ma non producono fatti concreti. Perciò non sono soddisfatto, né posso essere d'accordo se non si passa concretamente da un regime di chiacchiere ad un regime di concrete operatività, e alla svelta. Altri-

menti anche questa è semplice propaganda elettorale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sciolla per dichiarare se è soddisfatto.

SCIOLLA (P.C.I.). L'impostazione che abbiamo dato nell'illustrazione dell'interpellanza, oltre che nella stesura della stessa, trova conforto nelle valutazioni della Giunta. Mi pare anche di capire, soprattutto per quanto ho sentito in sede di replica, che questa è un'impostazione sostanzialmente condivisa anche dal maggiore gruppo di minoranza.

Dobbiamo insomma valutare per quello che vale l'operato della Carbosulcis, la resa di questa società nella gestione del progetto, la scarsa credibilità delle argomentazioni tecniche, che vengono addotte in forma, direi, perfino allegra o poco seria.

Ne abbiamo citato un po' tutti, di questi fatti: dalla decurtazione senza grandi motivazioni delle previsioni di avanzamento degli scavi al raddoppio o triplicazione delle risorse necessarie. Si possono addurre anche molti altri fatti: per esempio, siamo proprio sicuri che anche la scelta dei macchinari sia stata la più oculata? Ripeto, non entro nel merito di queste argomentazioni; però mi riferiscono (e credo che ciascuno di noi sappia di queste cose) di valutazioni espresse su questo punto da tecnici, e da tecnici di valore; ma non voglio entrare nel merito delle argomentazioni tecniche, anche perché ribadisco che il compito nostro è fondamentalmente quello di dare valutazioni politiche.

Detto questo, e ribadita l'esigenza di vederci chiaro nella gestione del progetto e nei giochi di piccolo cabotaggio all'interno della Carbosulcis, ribadisco nuovamente con forza che l'obiettivo che non dobbiamo perdere di vista è di recuperare il livello del confronto politico e della battaglia politica. Se enfaticizziamo troppo le questioni interne della Carbosulcis potrebbe essere attenuato l'obiettivo fondamentale.

Io concordo con quanto dice la Giunta: noi dobbiamo essere in grado di contrapporre a progetti e disegni strumentalmente argomentati altri progetti, altri disegni tecnicamente validi. Io accetto con soddisfazione questa comunicazione che ci dà la Giunta: saremo in grado di controbattere, in occasione della Conferenza delle partecipazioni statali, sul terreno della scelta dei settori, dell'attuazione dei progetti, della distribuzione delle risorse.

Si sta giocando una partita per la corsa alle risorse, e in questa partita, utilizzando le nostre truppe (che significa le forze politiche sarde, i lavoratori sardi), noi dobbiamo avere la capacità di inchiodare la *holding* ed il Governo, di stanarli e di costringerli a dare risposte chiare.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno giovedì 6 ottobre alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 14 e 10.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta**

Interpellanza Ruggeri - Ortu Velio - Cuccu - Sciolla - Canalis - Porcu - Serri sulle politiche di sviluppo della Semi Granturismo nel settore turistico in Sardegna.

I sottoscritti,
PREMESSO che in questi anni il comparto industriale facente capo alle partecipazioni statali ha subito un processo di forte ristrutturazione con conseguente riduzione degli occupati;
RICORDATO che a seguito delle ristrutturazioni gli impegni dell'ENI sono stati quelli di voler favorire, in modo particolare nella aree più colpite, una politica di sviluppo in altri settori produttivi a partire dal comparto turistico impegnando le proprie società consociate (vedi Semi Granturismo);
SOTTOLINEATO che mentre vengono da un lato disattesi tutti gli investimenti da parte dell'ENI nel settore industriale malgrado gli impegni assunti a più riprese sia in Parlamento che negli accordi sindacali, dall'altro ne scaturisce un disegno di totale disimpegno rispetto al ruolo della Semi Granturismo nel settore turistico facendo venir meno un contributo decisivo derivante dal peso e ruolo che la società Semi e l'ENI svolgono nel settore su scala nazionale;
EVIDENZIATO che nei recenti incontri tra organizzazioni sindacali e gruppo SEMI sono state annunciate iniziative tese a ridimensionare la propria presenza su tutto il territorio regionale, privilegiando la gestione in proprio della sola struttura alberghiera di Cagliari ed affidando a terzi la gestione dell'intero patrimonio alberghiero di Sassari, Nuoro e Macomer e la ristorazione a Cagliari ed i centri vacanze di Baia Chia e Roccaraja, con conseguenti ripercussioni sul piano occupativo per i circa 300 dipendenti,

tutto ciò premesso, chiedono di interpellare l'Assessore regionale del turismo per conoscere quali iniziative s'intendono assumere:

1) per impedire l'uscita delle partecipazioni statali dal settore turistico in Sardegna;

2) per definire da parte della Semi Granturismo un progetto di risanamento e riqualificazione delle strutture esistenti;

3) per la realizzazione di un progetto teso a valorizzare tutto il patrimonio facente capo alle partecipazioni statali nelle diverse aree della Sardegna a partire da quello immobiliare, resosi disponibile a seguito della cessazione di attività produttive industriali. (398)

Interpellanza Serri - Ruggeri - Orrù - Cuccu - Palmas - Pes - Cocco - Ortu Velio - Uras - Atzori Villio - Canalis - Dadea - Ladu Leonardo - Lai - Lorelli - Moi - Porcu - Pubusa - Sciolla sul colle di San Michele.

I sottoscritti,
RICORDATO l'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale il 23 febbraio 1983 con il quale si impegnava la Giunta regionale ad adottare gli opportuni provvedimenti perché il piano paesistico fosse finalizzato alla tutela, alla valorizzazione e alla effettiva salvaguardia delle caratteristiche ambientali, naturali e storiche del Colle di San Michele, a garanzia di una corretta fruibilità sociale;
SOTTOLINEATO il grave ritardo della Giunta regionale nella predisposizione degli strumenti di tutela in adempimento del deliberato del Consiglio regionale;
RITENUTO che l'assenza di tali norme ha obiettivamente incentivato gli interessi speculativi ed ha accentuato la situazione di grave compromissione del Colle con massicci interventi edificatori a destinazione residenziale e commerciale, tra i quali l'iper mercato Standa;
RICHIAMATO il fatto che la Commissione urbanistica comunale di Cagliari, pur in assenza dei piani particolareggiati delle zone "G", ha espresso parere positivo per ulteriori interventi edificatori nelle suddette zone del Colle, in particolare per una struttura sanitaria privata per un totale di 60.000 metri cubi, con la motivazione che l'inseadimento risulterebbe rispondente al redigendo piano territoriale paesistico del Colle;
SOTTOLINEATO che la suddetta motivazione risulta illegittima in quanto l'atto (il piano territoriale paesistico) al quale si fa riferimento, in termini di conformità, non ha ancora terminato il suo iter procedurale e dunque non esiste ancora;
RICORDATO inoltre che nell'ordine del giorno del 1983 il Consiglio regionale dichiarò che la

costruzione di una struttura sanitaria privata (nella sostanza la stessa ripresentata ed approvata dalla Commissione urbanistica comunale) risultava incompatibile con le direttive e gli standards indicati dal Piano sanitario nazionale e regionale oltre che in contrasto con l'interesse generale di tutela paesaggistica ed ambientale del Colle;

TENUTO CONTO che parte del Colle è interessata ad un complesso intervento di valorizzazione ambientale e di restauro e recupero del Castello e delle pertinenze, recentemente finanziato dal F.I.O. (27 miliardi) e che andrà in esecuzione ad ottobre prossimo;

SOTTOLINEATA l'assoluta necessità del totale recupero e tutela di tutte le parti dell'area per la straordinaria "singolarità" dei valori ambientali, paesaggistici e storico-culturali del Colle che appartengono alla città e all'intera comunità regionale,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore della pubblica istruzione e l'Assessore dell'urbanistica per sapere:

1) se non ritengano opportuno ed urgente completare al più presto la predisposizione del piano territoriale paesistico del Colle di San Michele, secondo i criteri e i contenuti indicati nel pronunciamento del Consiglio regionale e rispondenti ai generali interessi della collettività;

2) quali iniziative intendano assumere, nell'attesa dell'operatività dello strumento urbanistico, per una generale sospensione di qualunque progetto edificatorio su tutta l'area del Colle, affinché, stante l'inadempienza del Comune di Cagliari che non ha predisposto il piano particolareggiato della zona "G", sia rigorosamente rispettato il vincolo paesistico esistente. (399)

Interpellanza Ruggeri - Serri - Orrù - Cocco - Atzori Villio - Ortu Velio - Palmas - Pubusa sulla decadenza dei vincoli urbanistici nelle aree destinate a servizi pubblici nel territorio comunale di Cagliari.

I sottoscritti,
PREMESSO che il Consiglio comunale di Cagliari nel febbraio 1983 approvò quale variante al piano regolatore generale il piano dei servizi con individuazione delle aree da destinare alle opere di

pubblica utilità, che divenne operativo nell'aprile dello stesso anno con il relativo decreto dell'Assessorato degli enti locali;

CONSTATATO che nonostante fosse noto che i vincoli sarebbero decaduti alla scadenza dei cinque anni dalla data di emanazione del decreto regionale e malgrado le sollecitazioni espresse da parte dei gruppi consiliari e da diverse associazioni interessate, interpreti degli interessi dei cittadini, l'amministrazione comunale non ha ritenuto di convocare in tempi utili il consiglio comunale per l'adozione di adeguati provvedimenti che avrebbero assicurato il rinnovo di tali vincoli urbanistici; SOTTOLINEATO che la scadenza dei suddetti vincoli favorisce nelle zone individuate dal Piano dei servizi provvedimenti arbitrari e casuali, modificando gli standards a specifica destinazione pubblica come previsto dalla legge;

VERIFICATO che nel Consiglio comunale da parte di un gruppo politico è stata predisposta e avanzata una proposta di variante al piano regolatore ~~generale~~ tesa a sanare le attuali carenze di piano e che la stessa amministrazione comunale ha da circa quattro mesi conferito l'incarico a dei tecnici esterni per la redazione di una propria proposta di variante al Piano regolatore generale,

tutto ciò premesso, chiedono di interpellare l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica per sapere quali iniziative intenda adottare;

1) per invitare l'amministrazione comunale affinché venga temporaneamente e cautelativamente sospeso l'esame di tutte le richieste che sono state o saranno presentate dai proprietari delle aree già interessate dai vincoli decaduti;

2) per sollecitare l'amministrazione comunale a convocare urgentemente il consiglio comunale di Cagliari per l'adozione di provvedimenti idonei ad assicurare il rispetto degli standards di legge sulle aree destinate a servizi pubblici e comunitari. (400)

Interpellanza Murru sulla colpevole incapacità degli organismi e degli organi governativi, regionali e nazionali a frenare e ad estirpare, con adeguate azioni preventive, la criminalità organizzata degli incendiari.

Il sottoscritto,

EVITANDO di analizzare anche col presente documento le ragioni, la storia, l'impressionante impiego di uomini, di mezzi, delle ormai migliaia di miliardi (tra quelli locali, regionali e statali) di mezzi finanziari;

EVITANDO altresì il richiamo costante, accuratamente esplicitato nel corso di tutti i dibattiti consiliari sull'argomento degli incendi, ad una decisa azione - espressione di una onesta volontà politica estrinsecata in ben determinati piani operativi con l'impiego di tutte le forze politiche, sociali e dell'ordine pubblico - preventiva;

RITENUTO che la documentatissima storia dei punti in premessa si rileva nella parziale documentazione allegata alla presente;

PRESO ATTO che anche agli inizi dell'estate 1988 la Sardegna è un "rogo continuo" con le sue vittime, le sue distruzioni, l'esasperazione e le gravi conseguenze che da tutto ciò ne deriverà a causa delle carenze dei "Piani antincendi" e della cronica incapacità dei governanti sordi e impotenti;

RILEVATO che "ormai gli incendi sono diventati una necessità e che il fuoco è la materia prima che alimenta un'industria con una trentina di miliardi (decuplicati) di fatturato all'anno. E che ci campano ormai un po' tutti: le squadre comunali, le compagnie barracellari, i disoccupati assunti stagionalmente dalla forestale, le industrie che forniscono mezzi e macchinari, i privati che appaltano i servizi di soccorso" e quindi "se le fiamme dovessero sparire d'un colpo, tutto questo apparato mastodontico finirebbe" (vedi "L'Unione Sarda" n. 148 del 5 agosto 1988);

CONSTATATO quindi che, in vergognoso crescendo, dal 1960 si pensa solo ad aggiornare ed a creare la cultura e la filosofia dell'"industria del fuoco" scientemente teorizzata ed avallata dai criminali e dai responsabili addetti alla sua eliminazione;

RITENUTO che, oggi 1988, a confermare le anose affermazioni dell'interpellante sottoscritto v'è, con notevole ritardo, la pubblicazione e la diffusione delle denunce sulla doloosità degli incendi da parte delle fonti di informazione pubblica e addirittura degli stessi criminali incendiari (ultima nell'ordine di tempo quella relativa alla spavalda dichiarazione degli incendiari di Capoterra dove - essendovi il sottoscritto consigliere comunale -

ritiene d'essere conoscitore delle cose e degli avvenimenti locali: i gravi problemi legati agli incendi si intrecciano con quelli della uccellazione, dell'abusivismo, della devastazione delle campagne e della disoccupazione crescente);

RITENUTO, infine, che non saranno i patetici quanto strumentali appelli del Presidente della Giunta regionale a troncare la delinquenziale azione degli incendiari,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'ecologia e dell'ambiente per conoscere:

1) se non ritengano sia giunto il momento di legiferare, anche da parte del Governo centrale, un preciso piano di severe repressioni preventive nei confronti degli incendiari, dei loro mandanti e dei loro complici;

2) se non ritengano urgente ed opportuno la presentazione - alla prima riapertura del Consiglio regionale - di un bilancio esatto, dal 1960 ad oggi, delle distruzioni, dei danni riflettentesi anche nei decenni a venire, di tutti i mezzi impegnati in questa frastornante campagna antincendi e del costo complessivo (ivi compreso quello derivante dallo Stato per l'impiego di mezzi, da quelli aerei alle forze armate) delle operazioni per l'antincendio e dei danni patrimoniali e finanziari derivanti da queste delittuose azioni che non si verificherebbero se la lotta si radicasse più e meglio nella fase preventiva con una acuta sorveglianza a tutti i livelli ed in tutti gli ambienti. (401)

Interpellanza Anedda sul "Parco Blu" nella costa di Baunei e sull'apertura od ampliamento di una strada d'accesso per consentire alle auto di raggiungere Cala Sisine.

Il sottoscritto,

nel richiamare i precedenti interventi e le assicurazioni fornite dalla Giunta regionale sulla ferma tutela del territorio costiero di Baunei, di Capo Monte Santo e del Golfo di Orosei, osserva, preoccupato, che pare accertato il proseguimento di lavori, disposti dal Comune di Baunei per l'apertura o l'ampliamento di un sentiero, che consentirebbero l'accesso delle macchine a Cala Sisine.

La preoccupazione è ancora più viva giacché l'Assessore regionale, nel replicare ad una nota

giornalistica per riaffermare i meriti dell'Amministrazione comunale di Baunei nella difesa del territorio, non smentisce che i lavori sono in atto e che tali lavori, se condotti a termine, consentiranno l'accesso delle automobili a Cala Sisine ed apriranno così il varco ad una frequentazione ancora più indiscriminata della spiaggia, all'insediamento di attrezzature fisse turistico-commerciali, successivamente chissà a che altro, con gli irrimediabili guasti che ciò comporterà ad una delle località più belle della Sardegna.

La preoccupazione è accentuata dall'inerzia dell'Amministrazione regionale e dei Comuni interessati nei compiti di tutela del mare e del territorio, dopo l'improvvida sentenza del TAR.

D'altra parte l'Amministrazione comunale di Baunei, tanto prodiga di convegni, di riunioni, di rivendicazioni d'autonomia, non è in grado o non intende difendere con rigore e fermezza l'ambiente naturale ricompreso nella sua giurisdizione, ma, anzi, pare indirizzata e propensa ad un'utilizzazione turistico-commerciale di massa di tutta la zona.

Ciò premesso, il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della difesa dell'ambiente per conoscere:

1) se sia vero che sono in corso lavori per l'ampliamento e l'apertura di una strada che consentirebbe l'accesso delle autovetture a Cala Sisine;

2) se la Giunta regionale intenda intervenire immediatamente, con ogni idoneo strumento, per impedire e sospendere tali lavori o, comunque, lavori ed opere che possono mutare l'attuale situazione dei luoghi;

3) se la Giunta intenda attuare immediatamente, per quanto di sua competenza, il parco territoriale e marino nella zona di Capo Monte Santo e nel Golfo di Orosei, così da proteggere un territorio unico al mondo, della cui bellezza da conservare incontaminata pare non si rendano conto solo gli amministratori del Comune di Baunei;

4) quale politica e quali provvedimenti concreti intenda la Giunta adottare per la tutela dell'ambiente del mare e delle coste della Sardegna.

(402)

Interpellanza Dadea - Cuccu - Orrù - Sciolla -

Pes - Uras sulla delicata situazione venutasi a creare nel bacino industriale di Portovesme particolarmente interessato da fenomeni di inquinamento ambientale.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori alla sanità, dell'ambiente, dell'industria e dell'agricoltura in ordine ai recenti risultati di un'indagine scientifica, condotta dai sanitari della Unità Sanitaria Locale n. 17 di Carbonia, in collaborazione con i ricercatori dell'Università di Cagliari, su 213 ragazzi delle scuole medie di Portoscuso; indagine che avrebbe evidenziato valori medi della piomboemia superiori alla norma e soprattutto superiori ai tassi registrati nei ragazzi di pari età dei Comuni vicini.

Già nel recente passato diverse ricerche scientifiche, condotte nel bacino industriale di Portovesme, avevano dimostrato sia nei campionamenti atmosferici sia nei vini prodotti da uve coltivate nell'agro di Portoscuso, concentrazioni medie di piombo superiori a quelle massime ammissibili. Le stesse ricerche avevano altresì evidenziato un dato già allora allarmante legato ad un maggior assorbimento di piombo nella popolazione infantile.

Quelle ricerche, pur non evidenziando valori della piomboemia particolarmente allarmanti sotto il profilo sanitario, dimostrarono però una situazione ambientale critica che richiedeva adeguati interventi correttivi.

La recente indagine condotta sui giovani studenti di Portoscuso sembrerebbe avere appurato che, a distanza di tempo da quelle prime ricerche, non solo i valori dell'assorbimento di piombo non sono diminuiti, bensì che essi persistono ed anzi aumentano tanto da raggiungere livelli ematici assai allarmanti.

Tutto ciò premesso, i sottoscritti chiedono di conoscere:

1) quali siano le cause dei ritardi che si registrano nel dare piena attuazione ai contenuti della legge regionale n. 34 del 1986 istitutiva dei servizi per la prevenzione, l'igiene e la sicurezza nei luoghi di lavoro e dei presidi multinazionali di prevenzione, ad iniziare dalla definizione ed approvazione delle rispettive piante organiche;

2) se non si ritenga necessario ampliare l'indagine già avviata dalla Unità Sanitaria Locale n. 17 di Carbonia sull'inquinamento da piombo, ad altri metalli pesanti quali cadmio e zinco etc., in modo da pervenire ad una "mappatura" completa sui metalli pesanti presenti nel sangue della popolazione che gravita sul polo industriale di Portovesme;

3) se non si ritenga opportuno predisporre un "Piano di risanamento ambientale" che vada al di là degli investimenti fatti di recente dalle singole Aziende, capace di ridurre sensibilmente l'immissione di sostanze inquinanti e che preveda verifiche e controlli periodici e continuati nel tempo;

4) se non si reputi necessaria la creazione di un "Comitato tecnico-scientifico" con caratteri fortemente operativi capace di tracciare le linee di un intervento rapido ed efficace volto alla tutela ambientale e sanitaria delle popolazioni interessate. (403)

Interpellanza Oppi - Tidu - Baghino - Tampioni - Sechi - Dettori sull'inquinamento determinato dagli insediamenti industriali nel Comune di Portoscuso.

I sottoscritti chiedono di interpellare gli Assessori regionali dell'ambiente, della sanità e quello dell'industria in relazione al grave problema dell'inquinamento determinato dagli insediamenti industriali nel Comune di Portoscuso, ove di recente una indagine condotta dalla Unità sanitaria locale n. 17, ha accertato la presenza di tassi preoccupanti di piombo nel sangue di 213 ragazzi che frequentano le scuole medie nel centro sopraindicato. I risultati relativi allo screening comunicati direttamente alle famiglie, senza alcuna indicazione sui rischi reali per la salute e su eventuali misure precauzionali da adottare di tipo preventivo o terapeutico, hanno creato nella popolazione interessata una forte emozione e diffuso un allarmismo ingiustificato ed oggettivamente più dannoso dei risultati dell'indagine che, secondo quanto affermano gli esperti, sono paragonabili alla media nazionale ed europea.

Considerate le numerose strumentalizzazioni ed incertezze registratesi nell'opinione pubblica presso la quale alcuni in buona fede continuano a

seminare dubbi ed altri a mantenere atteggiamenti ambigui che non solo non risolvono i problemi preoccupanti d'inquinamento e di pericolo per la salute, ma li aggravano per non esporre con chiarezza i dati reali relativi alla situazione esistente nell'unico centro di industrializzazione esistente nel Sulcis Iglesiente. Questi atteggiamenti pilateschi non servono a nessuno.

Bisogna far conoscere alla gente la verità su quanto sta succedendo; perché ciò accade, quali misure serie, rigorose, scientifiche occorre adottare per avviare a soluzione questi preoccupanti problemi, senza abbandonarsi a provocazioni e proposte demagogiche.

Gli interpellanti, intanto, denunciano il ritardo con il quale l'Amministrazione regionale è intervenuta per esprimere i propri orientamenti e la propria volontà di affrontare in qualche maniera il problema dell'inquinamento ambientale e quello della tutela della salute.

Gli interpellanti sottolineano anche il modo intimidatorio di alcune iniziative adottate dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore dell'ambiente che non solo non risolvono il problema, ma sotto un certo profilo lo aggravano perché non prospettano soluzioni adeguate che siano frutto del coinvolgimento di tutte le parti interessate.

Gli interpellanti ritengono doveroso ricordare, per sottolineare il ritardo dell'intervento regionale messo in atto solo sotto la spinta di moti popolari incontrollati, che la costituzione del nucleo di industrializzazione risale agli anni a cavallo fra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70. Purtroppo gli insediamenti industriali presero avvio senza le adeguate strutture contro l'inquinamento, che iniziarono ad essere impiantate solo in un secondo momento. Va ricordato al riguardo che in tempi non sospetti furono concesse autorizzazioni per lo smaltimento dei fanghi rossi, ed in questo senso allora si orientò la Regione. Come non bisogna dimenticare la diffusione di alcune notizie allarmistiche messe in circolazione a suo tempo da personaggi ben individuati e nemici della Sardegna (presunta presenza di uranio nel carbone Sulcis) per allontanare dalla nostra Isola prestigiose iniziative industriali. Perciò bisogna stare molto attenti a non dare esca alle facili strumentalizzazioni.

Gli interpellanti ritengono loro preciso dovere evidenziare con forza e preoccupazione l'esistenza di un problema reale di inquinamento nelle zone di sviluppo industriale del Sulcis che arreca seri pericoli di degrado dell'ambiente e soprattutto attenta alla salute dei cittadini residenti; questi problemi, però, non vanno affrontati con atteggiamenti rissosi e maldestri, ma con strumenti di indagine appropriati che vedano la presenza di istituzioni previste dalla legge (U.S.L., Università, Centri di rilevamento e di ricerca) idonee a dare risposte corrette e non strumentali o peggio cervelotiche.

Sino ad ora i dati certi esistenti ottenuti con l'adozione di criteri scientifici son quelli forniti dalla Unità sanitaria locale n. 17 e dalla Università, i quali tuttavia, valutati nei loro contenuti, non devono indurre ad alimentare ingiustificati allarmismi anche se prospettano problemi veri da affrontare e risolvere.

Gli interpellanti ritengono sia doveroso procedere ulteriormente nelle indagini, con il contributo di tutte le parti interessate: gli amministratori locali e regionali, le rappresentanze sindacali, quelle dei cittadini e degli ecologisti ai quali deve accompagnarsi il necessario supporto degli istituti preposti ad eseguire indagini scientifiche. Ciò che importa, a parere degli interpellanti, è dare certezza sui dati e sicurezza alle popolazioni con notizie certe che garantiscano contro le inutili mistificazioni e allarmismi sempre dannosi.

Gli interpellanti non possono fare a meno di mettere in evidenza che sino ad ora la Giunta regionale, definita di rinnovamento e di cambiamento, non ha finora effettuato alcunché di costruttivo perché nella zona industriale di Portovesme venissero create le strutture ed i servizi necessari per evitare ed accertare gli inconvenienti che oggi vengono segnalati. Oggi, perciò, gli interpellanti chiedono agli Assessori competenti che venga al più presto aperto un dibattito in Consiglio regionale in cui si affrontino i problemi sopraesposti e che siano offerte alle popolazioni interessate situazioni della massima trasparenza circa le condizioni esistenti e comunque si adottino tutte quelle misure ritenute efficaci per consentire che nel Sulcis Iglesiente venga assicurato uno sviluppo economico e sociale, possibile e compatibile con

la tutela della salute e dell'ambiente. (404)

Interpellanza Mura - Mulas - Soro - Ladu Salvatore - Sechi sulla chiusura dello stabilimento DREHER di Macomer.

I sottoscritti,

– considerato che nonostante le assicurazioni avute al riguardo, soprattutto a seguito dell'approvazione da parte del Consiglio regionale di un apposito ordine del giorno unitario, per lo stabilimento DREHER di Macomer si riparla di chiusura;

– rimarcato che una tale decisione unilaterale, da parte della multinazionale olandese HEINEKEN che agisce sul mercato nazionale della birra in regime di sostanziale monopolio, rappresenterebbe, se attuata, un duro colpo per una zona particolarmente depressa come il Nuorese;

– ricordato che lo stabilimento di Macomer in ventisei anni di attività ha prodotto utili netti per decine di miliardi usufruendo, nel contempo, di investimenti di denaro pubblico per un ammontare di svariati miliardi;

– evidenziato che gli investimenti pubblici non devono consentire la realizzazione di progetti monopolistici né regionali, né nazionali, specie se essi portano ad una drastica contrazione di posti di lavoro ed alla chiusura di fabbriche finora produttive;

– preso atto che la proposta da parte della HEINEKEN di riconversione della fabbrica è del tutto inconsistente perché si tratterebbe di compensare la perdita di 130 posti di lavoro connessi all'attività della birreria, con l'avvio di una malteria che richiederebbe un investimento pubblico di 20 miliardi per occupare 15 addetti precari;

– sottolineato, peraltro, che tale proposta di riconversione troverebbe gravi difficoltà di attuazione perché si tratterebbe non solo di selezionare varietà di orzo distico, le più adatte al clima ed ai terreni sardi, ma anche di convincere gli agricoltori ad abbandonare colture oggi più remunerative per produrre orzo distico;

– rilevato che pertanto l'unico sbocco possibile per la fabbrica di Macomer è quello di continuare a produrre birra,

chiedono di interpellare l'Assessore regiona-

le dell'industria e lo stesso Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritengano opportuno ed urgente, stante la gravità della situazione, sollecitare l'intervento del Governo perché chieda conto degli impegni assunti dall'HEINEKEN quando chiese ed ottenne i finanziamenti per la fabbrica di Macomer nell'ambito dell'intervento straordinario del Mezzogiorno;

chiedono, inoltre, di interpellare lo stesso Assessore regionale dell'industria e lo stesso Presidente della Giunta regionale per sapere se, essendo la vertenza ormai giunta ad un punto molto pericoloso per le prospettive future dell'occupazione nella zona, non giudichino necessario ricercare un nuovo partner che garantisca la continuità della fabbrica di Macomer. (405)

Interpellanza Anedda sul progettato porto turistico di S. Maria Navarrese.

Il sottoscritto,

con riferimento al progettato porto turistico di S. Maria Navarrese interPELLa gli Assessori regionali dell'ambiente e del turismo per conoscere:

1) quali motivi abbiano suggerito la progettazione del porto turistico di S. Maria Navarrese, a poche miglia di distanza dall'attrezzato porto di Arbatax, posto che tale porto non era ricompreso nel piano dei porti turistici a suo tempo approvato;

2) se siano stati effettuati gli studi d'impatto ambientale e quale esito abbiano dato;

3) quali siano gli orientamenti della Giunta regionale in ordine al piano dei porti, quale sia lo stato d'attuazione, quali i porti finanziati ed appaltati. (406)

Interpellanza Oppi - Tamponi - Sechi - Baghino - Dettori sulla situazione di disimpegno venutasi a creare nella società Carbosulcis.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Regione e l'Assessore regionale dell'industria per rinnovare loro l'invito a raccogliere le richieste presentate in tempi diversi dal Gruppo della Democrazia Cristiana in ordine al dovere della Regione di assicurare una presenza di propri rappresentanti negli organi societari della Carbosulcis, al fine di vigilare che il piano già approvato

dal Parlamento di uno stanziamento di 505 miliardi, trovi una puntuale attuazione, anche a tutela, in particolare, degli interessi dei lavoratori e della Sardegna in generale. Tale richiesta è stata diffusamente illustrata con l'interpellanza n. 111. Malgrado ciò tale rappresentanza non risulta sia stata assicurata e perciò è mancato quel collegamento fra responsabili politici e strutture operative.

Gli interpellanti, inoltre, già all'inizio dell'estate hanno denunciato il comportamento anomalo della società Carbosulcis, verso la quale erano stati mossi precisi appunti, su errori di natura tecnica riscontrati nell'esecuzione del Piano e sulla dispersione di risorse finanziarie pubbliche che avrebbero arrecato notevoli danni alla Sardegna e ai lavoratori, penalizzati ancora una volta dalla diminuzione, in modo preoccupante, dell'organico, fino ad arrivare con l'indotto a qualche migliaio di posti in meno rispetto ai programmi originari. Anche su tale argomento è stata presentata l'interpellanza n. 393.

Gli interpellanti sottolineano il fatto che la Giunta regionale e l'Assessore competente anziché aprire subito un dibattito in Aula sullo scottante argomento hanno preferito tacere o ricorrere a rimedi fallaci puramente verbali come dichiarazioni alla stampa o delegare ad organismi che in passato non hanno brillato nella tutela coraggiosa degli interessi dei lavoratori.

Certo non ci consola il fatto di essere stati i primi a denunciare i pericoli di un affossamento del Piano per l'utilizzazione del carbone Sulcis, sia ai fini energetici sia per la possibile utilizzazione per la produzione di gas.

Pur preoccupati per la situazione di pericolo per i posti di lavoro e per il carbone Sulcis che si è venuta a creare, nel momento in cui responsabili politici di altre forze politiche e di organizzazioni sindacali, se pure in ritardo, convergono sulle denunce da noi effettuate tempestivamente per denunciare la dissipazione di preziose risorse finanziarie destinate al rilancio e allo sviluppo del Sulcis-Iglesiente-Guspinese, a parere degli interpellanti si rende necessaria e non rinviabile l'apertura di una indagine per accertare le responsabilità di quanto è accaduto; indagine la cui effettuazione può essere proposta ed approvata a conclusione di una discussione in Aula da aprirsi magari con di-

chiarazioni sull'argomento da parte dell'Assessore dell'industria, e il cui strumento appropriato potrebbe essere una Commissione consiliare ad hoc.

Gli interpellanti sollecitano la Giunta regionale ad uscire dall'inerzia in cui sembra caduta e ad affrontare unitamente a tutte le forze interessate (partiti, sindacati, enti strumentali) tutti gli aspetti del problema che se lasciato incancrenire non può che determinare il fallimento del piano Sulcis per l'utilizzazione del carbone e il tramonto definitivo delle speranze di riscatto di tanti lavoratori del settore. Bisogna perciò combattere la sfiducia di molti lavoratori e, con maggior forza, i ricatti della dirigenza di un ente facente capo alle partecipazioni statali che ha dimostrato di non essere all'altezza dei compiti ad essa affidati dal Parlamento.

Gli interpellanti chiedono pertanto un urgente dibattito o la discussione della presente interpellanza alla prossima tornata dei lavori consiliari. (407)

Interpellanza Onida - Atzori Angelo - Manunza sulla soppressione di classi delle scuole medie nei Comuni della Provincia di Oristano.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore regionale della pubblica istruzione sul problema irrisolto della soppressione di numerose classi di scuola media inferiore in una decina di Comuni della Provincia di Oristano. Al riguardo gli interpellanti ricordano che sullo stesso argomento venne presentata una interrogazione (n. 332) circa due anni fa e, purtroppo, dall'andamento della situazione nel corrente anno scolastico, sembrerebbe che l'interessamento svolto in ordine alla revoca delle classi espresso dall'Assessore regionale competente non abbia dato i risultati fortemente reclamati dalle popolazioni interessate.

Gli interpellanti deducono tale giudizio dal fatto che in aggiunta ai Comuni segnalati nella citata interrogazione se ne sono aggiunti altri, coinvolti anch'essi nella indiscriminata prassi di privare gli abitanti proprio delle piccole comunità del diritto di usufruire di servizi fondamentali come quello educativo in disprezzo delle norme inderogabili di solidarietà sancite dalla Carta Costituzionale.

Gli interpellanti mentre ricordano che tale orientamento rigoristico, motivato dalle esigenze di contenimento della spesa pubblica, contrasta con la facoltà concessa dal Ministero della pubblica istruzione con propria circolare ai Provveditori di conservare le classi delle scuole medie ove ragioni di ordine sociale lo suggeriscano, come la lontananza di altre sedi di scuola media, che determinerebbe fenomeni di pendolarismo e, non minori, di ordine pubblico da non sottovalutare in tutti i suoi aspetti, nelle conseguenze a breve e medio termine, sottolineano il fatto che le scuole soppresse sono quelle esistenti in piccoli centri, in molti dei quali con grandi sforzi sono state predisposte strutture idonee di carattere didattico e formativo che, se venisse confermato l'orientamento di soppressione delle classi, verrebbero privati degli unici strumenti per combattere il degrado sociale e civile.

E' significativo che i sindaci interessati hanno, a ragione, minacciato di dimettersi unitamente ai Consigli comunali.

Gli interpellanti chiedono un urgente intervento dell'Assessore regionale della pubblica istruzione presso il Provveditore degli studi di Oristano perché analogamente a quanto avvenuto in altre Province disponga la revoca dei provvedimenti di soppressione delle classi, che rientrerebbe nella facoltà concessa dal Ministero della pubblica istruzione con apposita circolare. Se necessario si chiede un urgente intervento presso il Ministro Galloni nel senso sopra indicato. (408)

Interpellanza Pes - Ladu Leonardo - Cuccu - Canalis sulla piena attuazione della legge regionale n. 24/87, "Norme di semplificazione e snellimento delle procedure e disposizioni in materia di lavori pubblici".

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dei lavori pubblici sulla piena attuazione della legge regionale n. 24/87 "Norme di semplificazione e snellimento delle procedure e disposizioni in materia di lavori pubblici".

CONSIDERATO che nel corso del triennio la Sardegna sarà oggetto di cospicui finanziamenti per investimenti a vario titolo, quali: legge 64 sul

Mezzogiorno - F.I.O. ex 268 - Fondi ordinari - Partecipazioni Statali, etc..

CONSTATATO che tali investimenti possono essere una ulteriore occasione di sviluppo con ricadute sul piano economico e sociale, promuovendo e valorizzando l'imprenditoria locale.

PRESO ATTO della rilevante preoccupazione da parte del sistema delle imprese locali e delle forze sociali che lamentano l'esclusione dai grandi appalti delle opere pubbliche delle aziende sarde a favore delle imprese nazionali, ed in particolare di quelle a partecipazione statale.

RILEVATO che le opere appaltate nel solo 1987 in Sardegna ammontano ad un valore di circa 1.300 miliardi e che di tale somma le imprese con sede legale fuori dalla Sardegna hanno acquisito il 50 per cento del totale dei lavori appaltati ed in particolare hanno acquisito oltre il 70 per cento di quelli più consistenti e più impegnativi sotto il profilo tecnologico e produttivo.

CONSIDERATO che tale situazione è determinata tra l'altro dalla frapposizione da parte degli enti concedenti (ministeri, partecipazioni statali, consorzi, enti locali, etc.) e delle imprese concessionarie di ostacoli spesso artificiosi in sostanziale difformità dai dettati legislativi e regolamentari.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dei lavori pubblici per conoscere:

a) quali iniziative siano state assunte al fine di rendere pienamente operanti le norme legislative vigenti, che prevedono condizioni differenziate per l'imprenditoria locale nell'accesso agli appalti;

b) quali atti siano stati compiuti ai vari livelli istituzionali per rimuovere le varie cause che ancora concorrono a vanificare lo spirito della legge.

In particolare gli interpellanti ritengono che gli enti locali appaltanti opere pubbliche nel territorio regionale debbano essere sollecitati dalla Amministrazione regionale al rispetto delle norme e di precise direttive che contribuiscano ad esplicare interamente l'efficacia delle leggi 17 dicembre 1987, n. 80 e 22 aprile 1987, n. 24.

A tal riguardo gli scriventi richiamano l'attenzione sulla fondamentale importanza del dodicesimo comma dell'articolo 11 della legge regionale n. 24/87 e dell'articolo 2 della legge n. 80/87,

prima richiamate.

Infine, i sottoscritti rilevano l'urgente necessità di costituire il Comitato Tecnico Amministrativo sui lavori pubblici, previsto dalla citata legge regionale n. 24/87. (409)

Interpellanza Anedda sulla prevista abolizione del carcere dell'Asinara.

Il sottoscritto,
PREMESSO che il piano di ristrutturazione predisposto dal Ministro di grazia e giustizia prevede la chiusura e l'abolizione del super carcere dell'Asinara;

PREMESSO che fin d'ora debbono essere registrate le tendenze di chi vorrebbe trasformare le costruzioni esistenti in locali di convegni, ritrovo, residences, disporre nuovi insediamenti ricettivi e trasformare l'attuale approdo in un porto turistico;
RITENUTO che l'Asinara, il suo territorio, le sue coste, debbano rimanere indenni da trasformazioni edilizie ed urbanistiche di alcun genere e debbano essere salvate dall'afflusso indiscriminato di turisti, bagnanti e visitatori e che nei mari adiacenti debba essere vietato qualunque tipo di pesca, per salvaguardare la flora e la fauna marina,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'ambiente per conoscere:

a) quali iniziative abbiano assunto od intendano assumere ai fini della piena conservazione dell'ambiente naturale dell'Asinara, della salvaguardia delle coste, della piena e totale protezione della fauna e della flora terrestre e marina;

b) se intendano provvedere affinché nel territorio dell'Asinara continui ad essere vietata, in termini assoluti e senza possibilità di eccezioni o deroghe, la caccia e nei mari adiacenti l'isola ogni tipo di pesca;

c) se ritengano che debba essere richiesto per l'Asinara il regime di parco marino esistente per l'isola di Montecristo, di recente posta sotto la protezione degli organismi europei di protezione ambientale. (410)

Interpellanza Cocco - Orrù - Ortu V. - Pubusa - Moi in ordine all'adozione di provvedimenti urgenti per la salvaguardia dell'altipiano di Gesturi ed in

particolare della specie faunistica "cavallini della Giara".

I sottoscritti,

RICHIAMATA l'interpellanza n. 175 (a firma Cocco e più) esaminata nella seduta consiliare del 14 maggio 1986;

CONSIDERATO che sono andati aggravandosi alcuni problemi già rilevati nella sopraccitata interpellanza e che ciò impone misure urgenti, anche al fine di rendere attuabili le linee programmatiche accolte dalla Giunta regionale. In particolare risultano peggiorate le condizioni complessive dei "cavallini della Giara", specie unica al mondo per i caratteri biologici e somatici, e caratterizzante la fauna dell'altipiano. A tale peggioramento ha contribuito il flusso incontrollato di comitive turistiche, l'inaridimento delle sorgenti, il disfacimento dei muretti a secco che consentivano la cattura, e conseguentemente la stessa profilassi dei cavallini. Il risultato è stato che quest'anno sono nati soltanto 40 puledri contro i 150 morti nel 1987; bilancio particolarmente negativo tenuto conto che il numero dei cavallini presenti nell'altipiano è stimato in circa ottocento unità;

CHE COSÌ come richiesto dalla "Associazione allevatori del cavallo sardo della Giara" è urgente un ruolo attivo dell'Istituto Incremento Ippico al fine di realizzare un'attività scientifica per la definizione dei criteri di allevamento, selezione, profilassi, assistenza tecnica e veterinaria;

CHE LA SALVAGUARDIA di un così rilevante patrimonio faunistico è affidata all'impegno quotidiano dei proprietari dei cavallini, che ricevono un premio di lire centomila per ogni lattante presentato alla marchiatura e che solo una piccola parte dei nuovi nati può essere catturata a causa del disfacimento dei muretti a secco;

CHE IL PREDETTO premio è il corrispettivo ai proprietari per un vincolo nell'interesse generale, il cui perseguimento non può avvenire imponendo gravami particolari su una categoria limitata di persone, senza un adeguato compenso che tenga conto dei sacrifici e delle prestazioni richieste;

CHE LE POPOLAZIONI interessate hanno dimostrato interesse e guardano con favore alla realizzazione di un parco naturale, reso necessario dalla salvaguardia e valorizzazione di un così rile-

vante patrimonio ambientale e che anche a tal fine diventa urgente adottare tutti quei provvedimenti diretti ad impedire il progressivo impoverimento della flora e della fauna dell'altipiano.

Tutto ciò premesso, i sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore dell'agricoltura, l'Assessore alla sanità, l'Assessore dell'ambiente per conoscere quali iniziative intendano adottare con la necessaria urgenza al fine della salvaguardia della specie faunistica "cavallini della Giara", anche nella prospettiva della realizzazione di un parco naturale nello stesso altipiano. (411)

Interpellanza Sciolla - Cuccu - Ormù - Ortu Velio - Ruggeri - Serri in merito all'"Aggiornamento del progetto per la riattivazione del bacino carbonifero" recentemente reso noto dalla società Carbosulcis.

I sottoscritti,

RILEVATO il contenuto, le argomentazioni e le proposte contenute nell'"Aggiornamento del progetto per la riattivazione del bacino carbonifero" reso noto recentemente dalla società Carbosulcis la cui proposta finale, a soli tre anni dall'approvazione del progetto, reca la richiesta di ulteriori risorse finanziarie, per una cifra (500-1000 miliardi) che raddoppierebbe o addirittura triplicherebbe quella originariamente preventivata;

CONSIDERATA la pericolosità di tendenze a porre in discussione con revisioni tecniche, per giunta a così breve distanza di tempo, un progetto la cui copertura, garantita da apposita legge nazionale (351/1985), è frutto di anni di impegno e mobilitazione;

NEL RESPINGERE l'atteggiamento della Carbosulcis le cui argomentazioni, peraltro, appaiono non limpide rendendo legittimo il sospetto di fini strumentali e di obiettivi poco chiari (relativamente a scelte di politica energetica regionale e nazionale e ad aspetti di carattere più strettamente aziendale);

NEL CONDIVIDERE le valutazioni delle organizzazioni sindacali e della stessa Giunta regionale, secondo cui le argomentazioni della Carbosulcis appaiono poco credibili, pericolose e destabilizzanti per gli equilibri sociali della Sardegna;

RITENENDO necessaria, intanto, una verifica sull'effettiva validità delle argomentazioni addotte, alcune delle quali appaiono altamente enfatizzate (fluttuazioni del valore del dollaro), altre strumentali (come l'argomento relativo al prezzo del carbone che, come noto, non è stato ancora stabilito tra Carbosulcis e l'acquirente ENEL), altre ancora decisamente provocatorie, come le argomentazioni sul costo della forza-lavoro;

RILEVATA altresì, la necessità di avere certezze e garanzie in merito anche all'oculatazza e competenza della gestione sia del progetto che delle risorse ad esso destinate da parte della società e del suo staff tecnico;

CONSIDERATA l'esigenza di affrontare il problema su un tavolo di confronto adeguato alla rilevanza strategica del settore e che, perciò, va sollecitata una posizione diretta ed esplicita dell'ENI e che, ancor più, si rende indispensabile - a livello politico - una posizione ufficiale del Governo nazionale;

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'industria per conoscere quali iniziative la Giunta regionale abbia intrapreso o intenda intraprendere:

1) nei confronti del Governo nazionale in merito alle valutazioni da darsi sulle recenti proposte della Carbosulcis relative all'aggiornamento del progetto di riattivazione del bacino carbonifero, anche in considerazione della prossima Conferenza delle partecipazioni statali e di impegni e programmi che vi si dovranno definire sia da parte governativa che da parte degli enti;

2) nei confronti della Carbosulcis, per verificare:

- la corretta e oculata gestione delle risorse;
- l'effettiva capacità tecnica nella realizzazione del progetto;
- la veridicità e fondatezza delle argomentazioni tecniche addotte a supporto del citato "aggiornamento" e delle problematiche che ne derivano. (412)

Interpellanza Sciolla - Orrù - Cocco - Dadea - Canalìs - Serri sulla riduzione di classi e di organici nelle scuole della Sardegna prevista per l'anno scolastico 1988/1989.

I sottoscritti,

RICHIAMATA la circolare ministeriale del 2 agosto 1988, n. 222 relativa ad "Adempimenti preordinati all'inizio dell'anno scolastico 1988-1989" che reca le indicazioni operative per la determinazione delle assegnazioni di alunni per classe e, conseguentemente, per la determinazione degli organici;

CONSIDERATA la particolare situazione di molte comunità della Sardegna che, dal punto di vista scolastico soffrono i fenomeni dell'abbandono e della ripetenza con tassi tra i più elevati in Italia;

CONSTATATA la generale tendenza a determinate riduzioni indiscriminate del numero delle classi e degli organici, riscontrabile in tutti i provveditorati della Sardegna;

RILEVATO che tali determinazioni avvengono nonostante la possibilità, pure offerta dalla citata circolare ministeriale, di derogare dai criteri ordinari di formazione delle classi e di determinazione degli organici;

RILEVATO altresì che alcune proposte di riduzione sia nelle scuole medie che nelle scuole superiori, risultano assolutamente inaccettabili per l'elevatissimo numero di alunni per classe (28-29-30 alunni), soprattutto se si considera che intere zone della Sardegna hanno rapporti insegnanti/alunni tra i più elevati d'Italia;

CONSTATATO inoltre che tali decisioni risultano spesso addirittura in contrasto con il dettato della citata circolare ministeriale (rispetto al principio della continuità didattica, determinazione del numero delle ultime classi in misura pari alle penultime dell'anno precedente);

CONSTATATO altresì che si è talora verificato un pieno rispetto delle possibilità di controllo sindacale di tutte le operazioni e proposte al riguardo, quali risultano garantite dalla legge n. 463 del 1978, articolo 24;

chiedono di interpellare l'Assessore regionale della pubblica istruzione per conoscere quali iniziative abbia assunto o intenda assumere nei confronti del Ministero della pubblica istruzione perché:

1) siano evitate per la situazione scolastica della Sardegna ulteriori penalizzazioni rispetto alla già grave situazione esistente;

2) da parte dei provveditorati agli studi della Sardegna siano utilizzati tutti i possibili strumenti, anche in deroga, comunque consentiti dalla normativa ministeriale. (413)

Interrogazione Ruggeri - Ortu Velio - Cuccu - Serri sulle politiche di reimpiego dei lavoratori in cassa integrazione guadagni da parte della GEPI.

I sottoscritti,

PREMESSO che nel corso del 1982, dalla Società PLASA, controllata dalla GEPI sono stati licenziati complessivi 45 dipendenti per essere assunti dalle Società DURON e SICIEL s.r.l.;

SOTTOLINEATO che il trasferimento è avvenuto dietro erogazione di finanziamento a carico della GEPI;

RICORDATO che i dipendenti sono stati immediatamente collocati in cassa integrazione senza che effettuassero un solo giorno di lavoro e successivamente sono stati licenziati per il fallimento delle stesse società;

VERIFICATO che appare rilevante la specifica responsabilità della GEPI nella erogazione di risorse pubbliche verso aziende immediatamente fallite con grave danno per i lavoratori coinvolti,

tutto ciò premesso, chiedono di interrogare l'Assessore regionale del lavoro per conoscere quali iniziative si intenda assumere nei confronti della GEPI per la riassunzione dei lavoratori che hanno perso il posto di lavoro per effetto delle vicende descritte in premessa. (624)

Interrogazione Tamponi - Dettori - Isoni - Asara sulla gravissima crisi idrica che ha colpito i Comuni della Gallura.

I sottoscritti chiedono di interrogare gli Assessori dell'ambiente e dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti e quali iniziative abbiano ritenuto intraprendere con la necessaria urgenza e determinazione per la risoluzione della gravissima crisi che stanno attraversando i Comuni della Gallura.

In particolare i sottoscritti chiedono di sapere se corrisponda al vero che cinque Comuni dell'Alta Gallura, Aggius, Bortigiadas, Calangianus, Luddas e Tempio, abbiano ottenuto con urgenza, da

parte del Ministero della protezione civile, un finanziamento di cinque miliardi per la realizzazione di un intervento straordinario urgente tendente all'immissione nella rete idrica dei cinque Comuni dell'acqua dell'invaso del Liscia e che l'Assessore regionale dell'ambiente, delegato nazionale della Protezione civile, si sia opposto a questo progetto.

I sottoscritti, inoltre, chiedono di sapere se corrisponde al vero che la Regione autonoma della Sardegna abbia a disposizione in questo momento 117 miliardi per l'emergenza e nel caso positivo come abbia programmato di utilizzarli.

In particolare, i sottoscritti chiedono di sapere come intendono agire gli Assessori competenti nelle more dell'utilizzo di finanziamenti straordinari, quali quelli della Protezione civile, perché l'acquedotto del Goceano, gestito dall'ESAF, sia messo in grado di continuare ad erogare con urgenza acqua alle reti idriche dei Comuni della Gallura interessati.

I sottoscritti, in base a quanto premesso, chiedono se gli Assessori interrogati non ritengano opportuno mettere in essere, d'accordo con gli enti locali interessati, ogni iniziativa straordinaria e urgente che serva a sdrammatizzare il problema della crisi idrica in quei centri. (625)

Interrogazione Ruggeri - Ortu Velio - Cuccu - Canalis - Porcu - Serri sui licenziamenti alla GE-COPRE di Assemini.

I sottoscritti,

PREMESSO che da oltre 45 mesi decine di lavoratori si trovano in cassa integrazione guadagni a seguito della crisi che ha investito il settore dei manufatti;

RICORDATO che la concorrenza dei prodotti alternativi ai manufatti realizzati in Sardegna (vedi tubi in ghisa) e la crisi che ha investito il settore costruzioni hanno impedito una ripresa delle produzioni ai livelli che assicurassero la piena occupazione dei dipendenti;

sottolineato che si presentano enormi difficoltà per il rinnovo della cassa integrazione guadagni per 29 lavoratori scaduta nel mese di ottobre del 1987 e con rischio di ulteriori licenziamenti per le prossime settimane,

tutto ciò premesso, chiedono di interrogare

gli Assessori regionali del lavoro e dei lavori pubblici per conoscere quali iniziative si intendono assumere:

1) per verificare le condizioni per il rinnovo della cassa integrazione guadagni;

2) per favorire una ripresa delle produzioni nel settore dei manufatti e specificatamente chiedono se gli Assessori succitati non ritengano necessario promuovere un'azione tendente a creare le opportunità per uno sbocco del settore nell'ambito delle commesse legate alle grandi opere pubbliche predisposte dall'Amministrazione regionale. (626)

Interrogazione Murgia - Puligheddu - Aresti - Falchi - Marracini - Meloni - Ortu Italo - Piretta - Planetta, con richiesta di risposta scritta, sulla nube maleodorante emessa dalla Nurachem di Sarroch.

I sottoscritti,

PREMESSO che nella giornata di domenica 24 luglio dalla ciminiera della Nurachem di Sarroch è fuoruscita una nube grigia di gas che ha a lungo stazionato sul cielo del paese;

APPRESO che la Prefettura ha definito l'accaduto "normale fuoruscita di propano" e che l'ENI ha affermato che "nello stabilimento è tutto tranquillo",

chiedono di interrogare l'Assessore regionale dell'ambiente per sapere se non intenda supplicare la Nurachem di essere meno avara nel rilascio nell'aria di Sarroch di quella deliziosa essenza di propano che è notoriamente tra i profumi più esclusivi e ricercati e qualificano un ambiente naturale sano. (627)

Interrogazione Oppi sul mancato rilascio del tesserino regionale per l'esercizio della caccia.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'ambiente per conoscere quali siano i motivi che lo hanno indotto a negare ai cittadini sardi emigrati all'estero e nella penisola, il rilascio dei tesserini regionali per l'esercizio della caccia in Sardegna.

L'interrogante fa presente all'Assessore dell'ambiente che tali cittadini sono stati costretti a lasciare l'Isola perché privi di lavoro e nel momen-

to in cui rientrano per mantenere i contatti con le famiglie di origine vengono puniti dall'Amministrazione regionale che impedisce loro di unirsi ai loro compaesani nella pratica di una attività che fa parte delle tradizioni locali.

L'interrogante chiede pertanto che l'Assessore esamini con particolare attenzione il problema proposto e disponga per l'eliminazione degli impedimenti che non consentono oggi agli emigrati sardi che rientrano in Sardegna per un periodo di riposo di godere dei diritti assicurati a tutti i sardi residenti. (628)

Interrogazione Oppi, con richiesta di risposta scritta, sui ritardi nel rilascio dei permessi ad attingere acqua dai fiumi per l'irrigazione.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale degli enti locali, finanze ed urbanistica per conoscere quali siano le ragioni per cui le domande che vengono rivolte agli uffici dell'Assessorato da parte di piccoli proprietari per ottenere l'autorizzazione all'attingimento di acqua dai fiumi ai fini irrigui vengono perfezionate con notevoli ritardi, arrecando così danni irreparabili alle colture orticole e ai prati artificiali.

L'interrogante chiede che venga esaminata da parte dell'Assessore interessato l'opportunità di potenziare sia il personale che le strutture dell'apposito ufficio preposto al rilascio delle predette autorizzazioni al fine di eliminare gli inconvenienti lamentati. (629)

Interrogazione Floris, sul ventilato trasferimento delle esercitazioni aeree tedesche dalla Germania in Sardegna.

Il sottoscritto,
AVUTA NOTIZIA da organi di informazione che la Repubblica federale tedesca avrebbe in animo di trasferire buona parte delle esercitazioni militari aeree dalla Germania in Sardegna nella base di Decimomannu e ciò per alleviare la popolazione tedesca dai disagi causati dal volo radente e continuo degli aerei in esercitazione;
DATO ATTO del lodevole intendimento del Governo tedesco di agevolare al massimo le condizioni di serenità e di tranquillità di vita di quelle

popolazioni che tuttavia non possono ricadere sulla Sardegna e sulle sue genti, che già sopportano particolari disagi per la presenza di forti carichi di servitù militari;

CONSIDERATO che non si è avuta notizia alcuna di tempestivo intervento della Giunta regionale nei confronti del Governo nazionale perché tale ulteriore aggravamento di carico militare e conseguenti disagi per le popolazioni sarde vengano scongiurate,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) quali iniziative ha intrapreso o intende intraprendere sullo specifico problema;

2) se non ritenga di provocare una urgente riunione straordinaria della Commissione paritetica Stato-Regione per definire ufficialmente la posizione dell'Italia su tale problema;

3) se non intenda riferire al Consiglio regionale sulle questioni attinenti i rapporti Regione-Governo in ordine al problema complessivo delle servitù militari sul quale è calata un'incomprensibile coltre di silenzio anche in ordine alla riduzione delle servitù militari e alla dismissione dei beni non più utilizzabili a tali fini e al loro trasferimento agli Enti locali, sui quali nei mesi passati si erano avute trionfistiche dichiarazioni da parte della Giunta regionale senza che si sia pervenuti, purtroppo, ad atti concreti e positivi. (630)

Interrogazione Serri - Orrù - Ruggeri - Ortu Velio - Cocco - Palmas - Atzori Villio - Pubusa - Lai - Uras - Lorelli - Moi - Dadea sul ventilato aumento delle esercitazioni nella base militare di Decimomannu.

I sottoscritti,

APPRESE le gravissime dichiarazioni del Ministro della difesa della Germania federale sull'aumento delle attività esercitative nella base aerea di Decimomannu a fronte di una riduzione delle ore di addestramento nelle basi tedesche;

SOTTOLINEATO che le esercitazioni del sistema aeroporto Decimomannu-poligono di Capo Frasca, che già ora si svolgono durante tutto il corso dell'anno, costituiscono un permanente pericolo per la piana del Campidano, da Cagliari a Oristano, tra le più densamente popolate della

Sardegna;

CONSIDERATO l'aspetto qualitativo di questo gravame militare che, e per l'ampio raggio delle zone a rischio e per le caratteristiche tecnologiche dei mezzi impiegati (Phantom, Tornado, F104, F15) con il conseguente inquinamento e danno da rumore e le notevoli interferenze nel traffico aereo civile, costituiscono un gravissimo vincolo per le attività economiche ed in particolare per quelle turistiche;

RICORDATO il documento conclusivo della Conferenza nazionale sulle servitù militari (1981) nel quale veniva assunto l'impegno formale "a ricercare in relazione agli esiti della Conferenza la riduzione quantitativa e qualitativa dei gravami connessi con le esercitazioni a fuoco delle unità terrestri e aeree in Sardegna",

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere quali iniziative intendano assumere nei confronti del Governo nazionale:

1) per verificare la fondatezza della ventilata ipotesi di aumento delle attività esercitative a Decimomannu/Capo Frasca;

2) per rappresentare la totale contrarietà della Regione a qualunque ipotesi di incremento della militarizzazione della nostra Isola;

3) per evidenziare l'indifferibile necessità di procedere alla predisposizione di un piano di riequilibrio delle installazioni militari secondo il deliberato della Conferenza nazionale sulle servitù militari. (631)

Interrogazione Falchi sul mancato ripescaggio del Carbonia Calcio nel Campionato di serie C2 1988/1989.

Il sottoscritto,

PREMESSO che anche nel settore sportivo la Sardegna subisce una ulteriore discriminazione a beneficio di società di calcio peninsulari che con clientelismo ed arroganza impongono le loro volontà;

RICORDATO che la città di Carbonia, nel settore calcistico, ha un passato di grande tradizione e rilevanza nei campionati di calcio a livello nazionale;

RILEVATO che nel Campionato di calcio serie C2 1987-1988, solo dopo uno spareggio, effettuato

nella penisola, il Carbonia è retrocesso nel campionato interregionale;

CONSTATATO che nel girone a cui il Carbonia Calcio ha partecipato nel torneo 1987-1988, ben due squadre non sono state riammesse (Pistoiese e Entella) alla partecipazione del campionato 1988-1989;

ACCERTATO che società calcistiche come Suzara, Iesi, Sassuolo, che certamente non vantano un passato sportivo come quello del Carbonia Calcio, retrocesse nei rispettivi gironi, sono state ripescate per partecipare al Campionato di calcio 1988-1989, serie C2,

chiede di interrogare l'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport per conoscere quali iniziative intende intraprendere nell'immediato per manifestare tutto il disappunto del mondo sportivo di Carbonia e della Sardegna tutta e per ottenere la modifica della decisione adottata dalla Federazione Calcio in modo da consentire al Carbonia la partecipazione al Campionato di calcio di serie C2 1988-1989. (632)

Interrogazione Ruggeri - Cocco - Serri - Dadea - Lai - Pes sul concorso bandito nel 1982 per 182 posti di ausiliario nella USL n. 21.

I sottoscritti,

PREMESSO che il concorso per 182 posti di ausiliario, bandito il 20 febbraio 1982 con delibera del Commissario straordinario dell'Ente ospedaliero ospedali riuniti di Cagliari e successivamente confermato con il passaggio delle competenze alle Unità Sanitarie Locali, è stato regolarmente espletato dalla Commissione esaminatrice, nominata dall'Assessore degli affari generali della Regione, con il relativo decreto, il 23 maggio 1984;

CONSIDERATO che la predetta Commissione esaminatrice, già dal marzo 1988 u.s., ha trasmesso all'Assessorato regionale alla sanità, per il completamento del previsto iter, gli atti del concorso e la relativa graduatoria;

SOTTOLINEATO che l'organizzazione sanitaria della USL n. 21 risulta carente delle figure professionali di cui al predetto concorso, necessarie a garantire la continuità delle prestazioni sanitarie,

tutto ciò premesso, chiedono di interrogare

l'Assessore regionale alla sanità per conoscere quali impedimenti abbiano sinora ostacolato il completamento dell'iter concorsuale e la conseguente assunzione del personale che risulta vincitore dello stesso concorso. (633)

Interrogazione Falchi sul grave problema del tasso di piombo riscontrato su ragazzi delle scuole medie di Portoscuso.

Il sottoscritto,

PREMESSO che l'aggravarsi della situazione ambientale del Comune di Portoscuso sta creando, e non da oggi, seria e preoccupata attenzione in tutti i cittadini della zona;

ACCERTATO che nelle ultime analisi effettuate su 213 ragazzi della scuola media di Portoscuso i risultati hanno evidenziato un tasso di piombo nel sangue superiore del 50 per cento rispetto ad altri soggetti dei Comuni vicini;

RICORDATO che le analisi sul tasso di piombo sono state già eseguite alla scolaresca di Portoscuso anche se in numero inferiore e già da allora avevano dato degli esiti da considerare con immediata attenzione;

RILEVATO che l'attenzione sull'ambiente oggi è incentrata sull'utilizzo o meno del carbone Sulcis tralasciando tutti gli altri componenti nocivi presenti nel polo industriale e che concorrono in modo rilevante ad aggravare il degrado ambientale della zona e del Comune di Portoscuso in particolare;

CONSTATATO che gli sforzi e le risorse finanziarie finalizzati al recupero ambientale non hanno minimamente alleviato il danno, anzi il problema si è accentuato;

CONSIDERATO che anche l'attività agricola della zona, ormai quasi scomparsa, in una situazione così grave non può essere esercitata senza un accurato e severo controllo di tutta la produzione,

chiede di interrogare gli Assessori alla sanità, dell'industria e dell'agricoltura per conoscere quali provvedimenti ed iniziative intendano intraprendere, anche in collaborazione con strutture sanitarie, scientifiche ed ambientali sia pubbliche che private, per risolvere il problema ormai non più procrastinabile nel tempo e che interessa tutto il Basso-Sulcis ed il Comune di Portoscuso in parti-

colare. Inoltre, auspica una iniziativa immediata per un controllo generalizzato su tutta la popolazione del Comune di Portoscuso e sul recupero alla normalità dei tassi di piombo riscontrati eccedenti sulla scolare del Comune di Portoscuso. (634)

Interrogazione Falchi sull'incendio doloso del 14 agosto 1988 che ha interessato il territorio limitrofo della città di Iglesias.

Il sottoscritto,

PREMESSO che un ulteriore ed inqualificabile gesto da parte di piromani ha distrutto ampie zone di bosco e macchia mediterranea nel territorio a ridosso dell'abitato di Iglesias;

RILEVATO che, come nel 1987, nello stesso periodo del mese di agosto, Iglesias subiva a causa di un incendio uno dei danni ecologici di maggior rilevanza che si sia verificato nelle vicinanze dell'abitato, mandando in cenere migliaia di ettari di bosco;

CONSIDERATO che, anche quest'anno come in modo più grave nel 1987, si è rischiato che vite umane ~~rischiassero~~ fossero coinvolte nell'incendio ed in modo particolare degenti di ospedale e persone anziane;

ACCERTATO che anche questo incendio di natura dolosa, si è verificato scegliendo tutti gli elementi determinanti alla riuscita del progetto degli incendiari, vento, giorno, ora e assenza ad Iglesias dei servizi antincendi impegnati altrove;

RISAPUTO che, oltre i vigili del fuoco ed i carabinieri, l'opera del volontariato ha per l'ennesima volta agito tempestivamente, riducendo i danni al territorio e vigilando sulle abitazioni che erano in pericolo in quanto le fiamme ne lambivano le vicinanze;

CONSTATATO che l'intervento degli elicotteri è iniziato due ore dopo che l'incendio era stato appiccato e determinante è stato l'impiego dell'aereo G 222,

chiede di interrogare l'Assessore dell'ambiente per conoscere quali iniziative concrete e immediate intende intraprendere:

1) per scongiurare che Iglesias subisca ulteriori atti incendiari di simili danni e portata;

2) sommando i danni subiti nel 1987, tutto il

territorio limitrofo all'abitato di Iglesias necessita di un intervento straordinario per il suo recupero e risanamento;

3) per ulteriori iniziative, senza disconoscere l'impegno dei preposti al servizio, che consentano al volontariato di avere più mezzi e strutture a disposizione, riconosciuto che spesso il loro intervento di collaborazione nella campagna antincendi è stato proficuo ed efficace;

4) per impegni concreti affinché mezzi come l'aereo G 222 siano più disponibili per interventi immediati per tutto il territorio della Sardegna. (635)

Interrogazione Marracini sulla vendita di terreni alla Regione.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica per conoscere a quali prezzi a metro quadro siano stati offerti in vendita alla Regione immobili per uso uffici in viale Trieste in Cagliari.

Chiede di conoscere se in occasione dell'esame di dette offerte (che si gradisce conoscere) si intenda tener conto della delibera ministeriale del 9 giugno 1988 con la quale il Comitato per l'edilizia residenziale ha determinato i nuovi limiti massimi di costo riferiti al metro quadrato, valenti anche per l'acquisto di immobili per uffici pubblici. (636)

Interrogazione Cocco - Orrù - Sciolla - Dadea sulla soppressione di 46 classi decisa dal Provveditorato agli studi di Cagliari.

I sottoscritti, premesso:

a) che il Provveditorato agli studi di Cagliari ha deciso la soppressione di 46 classi nelle scuole medie inferiori della Provincia di Cagliari, e ciò nonostante il numero complessivo sia diminuito nelle stesse scuole di poche unità;

b) che una tale decisione, se attuata, determinerebbe accorpamenti, senza tener conto delle specifiche esperienze scolastiche e della stessa continuità didattica delle diverse classi;

c) che la Provincia di Cagliari ha i tassi di abbandono e di ripetenza scolastica tra i più alti d'Italia, e questi primati negativi verrebbero ulte-

riormente aggravati da classi superaffollate;

d) che nell'ambito del Provveditorato agli studi di Cagliari il rapporto insegnanti/allievi (un docente per 25 alunni) è pur esso tra i più elevati d'Italia,

chiedono di interrogare l'Assessore regionale della pubblica istruzione per conoscere quali iniziative intenda assumere in relazione al provvedimento in argomento del Provveditorato agli studi di Cagliari. (637)

Interrogazione Pes - Ladu Leonardo - Canalis - Lorelli - Porcu sul preannunciato disimpegno della Società SEMI S.p.A. dalle attività turistiche della Sardegna.

I sottoscritti,

PREMESSO che la Società ENI, SEMI S.p.A., uno dei tre maggiori operatori turistico-alberghieri nazionali, ha incomprensibilmente annunciato la cessione a favore di terzi della gestione del centro turistico di "Rocca Ruja" (1300 posti letto, due ristoranti, attrezzature commerciali, sportive, ecc.) e del Motel Agip di Sassari;

CONSIDERATO che tale decisione al di là del mantenimento della proprietà immobiliare, rappresenta oggettivamente il disimpegno di uno dei più importanti operatori turistici nazionali nell'area sarda ed appare tanto più incomprensibile in quanto riguarda una zona a forte vocazione turistica;

CONSTATATE le legittime preoccupazioni dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali, che ravvisano in tale decisione timori per l'occupazione e più in generale per un serio sviluppo della realtà sarda;

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore del turismo e l'Assessore dell'industria per conoscere quali iniziative sono state assunte per verificare le reali motivazioni del disimpegno dell'operatore turistico-alberghiero dell'ENI nella Sardegna, e se queste decisioni non siano in palese contraddizione con le stesse direttive ministeriali sul ruolo dell'ENI nel Mezzogiorno e in Sardegna, chiedono inoltre se non intendano di dover assumere tutte le iniziative necessarie presso il Ministero delle partecipazioni statali, per accertare quali "misteri" hanno

presieduto a tale decisione e quali linee politiche e programmatiche si intendano seguire, perché l'ENI in accordo con la Regione e gli enti locali interessati adottino nella prossima conferenza regionale sulle partecipazioni statali, un organico progetto per l'utilizzazione sociale e produttiva del patrimonio immobiliare di tale società; chiedono infine se non intendano di dover intervenire nell'immediato per correggere la decisione annunciata fortemente lesiva degli interessi isolani. (638)

Interrogazione Dettori sulla necessità di un urgente intervento regionale per il recupero e ripristino dei monumenti esistenti a Sassari a ricordo delle gesta della Brigata omonima.

Il sottoscritto, venuto a conoscenza della gravissima situazione di degrado in cui versano i monumenti esistenti a Sassari a ricordo delle gesta della Brigata omonima:

- nella certezza che il patrimonio ideale storico, culturale costituito dagli eroismi, dai sacrifici e dalle gesta dei "sassarini" vada degnamente ricordato e dignitosamente manifestato alle generazioni future sarde e non;

- considerato che alla Regione sarda spetta tutelare, rappresentare, valorizzare la sua storia, i suoi momenti più esaltanti, le sue più alte idealità e radicate identità certamente tutte al meglio espresse dalla Brigata Sassari,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga opportuno intervenire con urgenza affinché, o attraverso l'immediata approvazione - se meritevole - del progetto presentato da una cooperativa giovanile sulla base della legge n. 28 del 1984 e relativo a quanto in argomento o mediante l'assegnazione al Comune di Sassari, anche in occasione della imminente legge finanziaria regionale per il prossimo anno, di un congruo contributo straordinario, il gravissimo degrado in cui versano i due monumenti innalzati a Sassari in memoria delle gesta della Brigata omonima abbia a cessare al più presto con una sistemazione comprensiva di quanto necessario per la loro custodia e manutenzione e rispettosa della memoria delle gesta dei "sassarini" e della coscienza storica dei sassaresi. (639)

Interrogazione Cocco - Orrù - Dadea - Sciolla sulle difficoltà create alla circolazione dei beni artistici dalla vigenza del regio decreto 30 gennaio 1913, n. 363.

I sottoscritti, considerato:

– che trova ancora applicazione il regio decreto 30 gennaio 1913, n. 363, in base al quale la spedizione dei beni d'interesse artistico, di cui alla legge 20 giugno 1909, n. 364 (recepita dalla legge 1089 del 1939), quando avviene da un luogo all'altro del territorio dello Stato per via di mare dev'essere autorizzata dalle competenti Soprintendenze;

– che la disposizione in argomento trova applicazione anche per le opere degli artisti contemporanei e che soprattutto in questo caso si determina un oggettivo ostacolo alla circolazione dei beni artistici e delle stesse esperienze culturali;

– che quanto esposto è alla base di intralci burocratici e, conseguentemente, di limitazioni alla vita artistica e culturale in Sardegna; difficoltà e limitazioni contenute solo grazie al comportamento d'intelligente collaborazione delle stesse Soprintendenze;

– che comunque dalla vigenza del regolamento di cui sopra consegue una situazione di disparità della Sardegna rispetto alla quasi totalità del territorio della Repubblica Italiana;

tutto ciò premesso, i sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale della pubblica istruzione per conoscere le iniziative che intendono eventualmente porre in essere per rimuovere un ostacolo alla vita culturale che tende a configurarsi come una situazione di disparità della nostra Isola nei confronti del restante territorio della Repubblica. (640)

Interrogazione Catte sulla proroga della pesca delle aragoste.

Il sottoscritto,

– premesso che con decreto del 31 agosto 1988 l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente ha consentito la pesca dell'aragosta fino al 15 settembre 1988 e che tale decreto è stato reso pubblico solo il 7 settembre 1988 con grande pre-

giudizio per coloro che non ne hanno avuto tempestiva conoscenza;

– rilevato che tutti gli Assessori che in precedenza hanno ricoperto tale incarico presso l'Assessorato regionale della difesa dell'ambiente si sono sempre rifiutati di prorogare la chiusura della pesca dell'aragosta richiesta solo da una minoranza di pescatori;

– osservato che il vecchio decreto di chiusura al 31 agosto è stato sempre apprezzato dalla maggioranza dei pescatori che gli riconoscevano validità in quanto proprio alla fine di agosto, generalmente, le aragoste cominciano a deporre le uova;

– considerato che dal primo settembre è in atto il fermo dei pescherecci adibiti alla pesca allo "strascico" per l'attuazione del cosiddetto riposo biologico e che quindi la conferma del vecchio decreto avrebbe prodotto un maggior beneficio per la riproduzione dell'aragosta,

chiede di interrogare l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente per conoscere le motivazioni tecniche e politiche che lo hanno indotto ad emettere il citato decreto oltre alle esigenze di partito ventilate dalla stampa. (641)

Interrogazione Moretti sullo Stagno Calich di Alghero.

Il sottoscritto,

CONSTATATA l'ultimazione dei lavori finanziati dalla Regione autonoma della Sardegna per la bonifica dello Stagno del Calich, protrattisi per lunghi anni;

PRESO ATTO che nella legge finanziaria 1988, grazie agli emendamenti dei rappresentanti DC, tra cui il sottoscritto, in Commissione Bilancio, sono stati previsti diversi miliardi per la città di Alghero (vedi Palazzo dei Congressi, altri fondi riservati all'iniziativa degli amministratori comunali e, in particolare per il 1988/89, 5 miliardi per lo Stagno del Calich),

chiede all'Assessore alla sanità che parte dei fondi riservati allo stagno, vengano utilizzati per la realizzazione degli sbarramenti delle peschiere tra il mare e lo stagno. Tali opere consentirebbero il ripopolamento dello stagno e delle acque costiere, per l'influsso delle maree e dello scambio ecosistema mare-stagno.

E' nota infatti ad alcuni pescatori la presenza all'interno dello stagno di specie pregiate che, in mancanza di adeguate strutture di controllo, sfuggono in mare, senza aver raggiunto la maturazione. Se nelle intenzioni dell'Amministrazione regionale c'è la valorizzazione dello stagno che può costituire un'autentica e notevole fonte di reddito per centinaia di operatori, il sottoscritto chiede che vengano realizzate le opere di salvaguardia, assieme ad un piano di valorizzazione che possa consentire, nel giro di qualche anno, uno sfruttamento razionale dello stagno. (642)

Interrogazione Moretti sul finanziamento di lire 200.000.000 all'Associazione di volontariato "La Misericordia" di Alghero.

Il sottoscritto rivolge la presente interrogazione al Presidente della Giunta regionale ed all'Assessore alla sanità per conoscere i motivi del mancato finanziamento di lire 200.000.000 per l'acquisto di un'autoambulanza a favore dell'"Associazione Misericordia" di Alghero.

Diverse assicurazioni in proposito erano state rilasciate al sottoscritto dall'Assessore alla sanità. Nel bilancio 1988 sono previsti fondi a favore delle Associazioni di volontariato, come la "Misericordia" di Alghero. Per cui si chiede lo stanziamento di 200.000.000 per un'associazione meritoria che con i 170 aderenti svolge un servizio sociale insostituibile a beneficio della cittadinanza di Alghero e della zona.

Si chiede risposta scritta. (643)

Mozione Moi - Orrù - Atzori Villio - Lai - Cuccu - Uras - Canalis - Cocco - Dadea - Ladu Leonardo - Lorelli - Ortu Velio - Palmas - Pes - Porcu - Pubusa - Ruggeri - Sciolla - Serri su zootecnia e riforma agro-pastorale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che, a circa dodici anni dall'entrata in vigore della legge n. 44, si impone una riflessione sui cambiamenti che in questo arco di tempo sono avvenuti nel settore agricolo e in quello agro-pastorale;

CONSIDERATO che sono cambiate profonda-

mente le interconnessioni tra la questione agraria regionale e gli indirizzi di politica agraria nazionale e comunitaria;

CONSIDERATO inoltre che, a differenza degli anni in cui entrò in vigore la legge n. 44, oggi esiste surplus pressoché in ogni campo della produzione e che ciò impone la necessità di puntare con forza sulla qualità, pena l'emarginazione e la definitiva esclusione dai mercati;

VALUTATO che, per acquisire spazio nel mercato e per mantenersi, occorre proseguire l'ammmodernamento strutturale di tutta l'agricoltura, investendo sempre più in ricerca scientifica, assistenza tecnica, informazione e formazione, indagine di mercato, trasformazione, diversificazione, commercializzazione, puntando a realizzare il massimo di qualità a minor costo e a riportare il più alto valore aggiunto in capo al produttore;

RITENUTO che nel contesto della questione agraria, la zootecnia (in particolare quella ovi-caprina), che riveste nella nostra Isola importanza strategica, è profondamente cambiata, è significativo il fatto che, pur essendo rimasto invariato il numero dei capi, è stata raddoppiata la produzione di latte e che solo nell'ultimo anno, grazie alla accorta manovra dei buoni-sconto sul mangime (con relativo consumo di 250 mila tonnellate) la produzione del latte è aumentata del 25 per cento; ASSERITO che la riforma agro-pastorale mira:

1) a completare l'ammodernamento del settore, introducendo nuove tecnologie e realizzando assetti produttivi più avanzati;

2) a facilitare il ricambio generazionale degli addetti, rendendo più agevoli le condizioni di vita degli allevatori e più remunerativa l'attività;

3) a consentire un migliore e più equilibrato assetto del territorio mediante un uso più razionale della risorsa terra;

4) a coordinare in un unico disegno di pianificazione territoriale gli interventi pubblici con quelli privati, in modo da renderli complementari e possibilmente contemporanei;

CONSTATATO che i piani di valorizzazione agro-pastorale interessano una superficie di circa 400 mila ettari (con 100 delimitazioni, 50 piani di fattibilità già elaborati per una superficie di 210.000 ettari, ed un investimento globale previsto di circa 900 miliardi di cui 400 disponibili o in via

di spendita in attuazione dei primi lotti esecutivi) e che nel prossimo triennio '88-'90 saranno resi esecutivi tutti i piani di fattibilità delle zone di sviluppo finora delimitate;

RILEVATO che la questione agro-pastorale va ricondotta all'interno di una corretta programmazione dell'ambiente, per un uso razionale della risorsa terra, secondo le naturali vocazioni colturali; al fine di fare irriguo, estensivo, prato-pascolo o forestazione, a seconda delle caratteristiche del terreno, incrementando la rotazione nell'intensivo con colture foraggere, per ovviare alla monocultura depauperativa e per produrre foraggio di qualità a prezzi competitivi per l'integrazione nelle aree marginali, montane e non autosufficienti,

impegna la Giunta regionale

a) ad aggiornare le problematiche sulla riforma agro-pastorale, inquadrandola in una visione organica di sviluppo della zootecnia (con particolare riguardo a quella ovi-caprina), dell'agricoltura, dell'agro-industria, nella linea produzione-trasformazione-diversificazione-commercializzazione;

b) ad aggiornare, alla luce delle modificazioni socio-economiche avvenute nel settore, le leggi n. 39 e n. 44, affrontando la questione degli usi civici, delle infrastrutture in terra pubblica, del monte-pascoli, ma soprattutto predisponendo gli atti amministrativi e legislativi necessari a dare al Comune il governo del proprio territorio, perché esso indirizzi verso un corretto ed equilibrato consumo dell'ambiente, garantendone un uso collettivo, coordinando tutti i soggetti operanti nel territorio, esaltando le potenzialità, le ricchezze, la complessità che esso esprime e per esempio specializzando le aree interne in prodotti "leader" anche in dimensioni piccole e in aree ristrette, ma di grande qualità;

c) a rafforzare i settori della ricerca, dell'assistenza tecnica, del risanamento del patrimonio zootecnico:

– investendo l'Istituto zooprofilattico dell'iniziativa di un grande progetto per la sanità animale;

– incrementando l'attività dell'Istituto zootecnico-caseario e diffondendone adeguatamente

l'attività nel territorio;

– confermando ed eventualmente potenziando il programma di adesione al piano nazionale di lotta all'ipofertilità e per il risanamento;

– abbreviando i tempi per la nascita del centro genetico della pecora sarda, impegnandosi per l'istituzione di un centro genetico della capra da dislocare in area particolarmente vocata;

– completando il programma dell'Azienda di sperimentazione sementiera-foraggera di Suri-gheddu Mamunthanas per ovviare alla dipendenza dall'esterno di foraggio e soprattutto di sementi da foraggio;

d) a risolvere la questione dell'assetto del Consorzio del pecorino romano, ponendo le basi per la creazione e il lancio nel mercato di un formaggio pecorino "sardo":

– a proseguire nel processo di risanamento delle cooperative casearie e del Consorzio Sardegna, continuando con il consenso e la necessaria gradualità a favorire la concentrazione di cooperative per l'abbassamento dei costi di produzione;

– a stimolare la nascita e il rafforzarsi di associazioni di operatori del settore zootecnico, perché tutti i soggetti citati operino per portare nel settore accumulazione e managerialità;

e) a completare la riforma agro-pastorale attivando nuovi canali di finanziamento anche nazionali e comunitari e contrattando con la CEE le modalità di applicazione del regolamento 1460, sulla disincentivazione dell'agricoltura intensiva, per l'intera area della Sardegna;

f) a richiamare l'attenzione del Governo sulla questione agraria e a esigere che sia sbloccato il meccanismo della legge n. 64, perché vadano a buon fine le progettualità espresse dalla Regione Sarda;

g) a richiedere che il Governo, nell'ambito degli organismi comunitari, rivendichi modularità delle politiche comunitarie, per fa sì che la nostra agricoltura possa affrontare senza danni la liberalizzazione dei mercati. (88)

Mozione Anedda - Chessa - Murru sul limite di velocità per le strade della Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CON RIFERIMENTO alla decisione del Governo che impone il limite massimo di velocità di 90 Km/h per tutte le autovetture nelle strade della Sardegna;

RITENUTO che tale limite rallenta in misura rilevante le comunicazioni e riporta indietro di almeno vent'anni i tempi di percorrenza tra i capoluoghi di Provincia, tra Cagliari e Sassari con Olbia, tra Cagliari con Iglesias e Carbonia, utilmente raggiungibili solo con le autovetture e con mezzi gommati, giacché l'Isola è priva di una moderna rete ferroviaria;

OSSERVATO che la mancanza di autostrade, dovuta anche alla disattenzione dei Governi, viene nuovamente a penalizzare, e gravemente, la Sardegna,

impegna la Giunta regionale

ad esprimere al Governo la vibrata protesta del popolo sardo ed a chiedere che il provvedimento venga modificato quanto meno adottando per le strade sarde a quattro corsie lo stesso regime esistente per le autostrade della Penisola. (89)